

# GERONIMO

Magazine

Dicembre 2022 - N.50

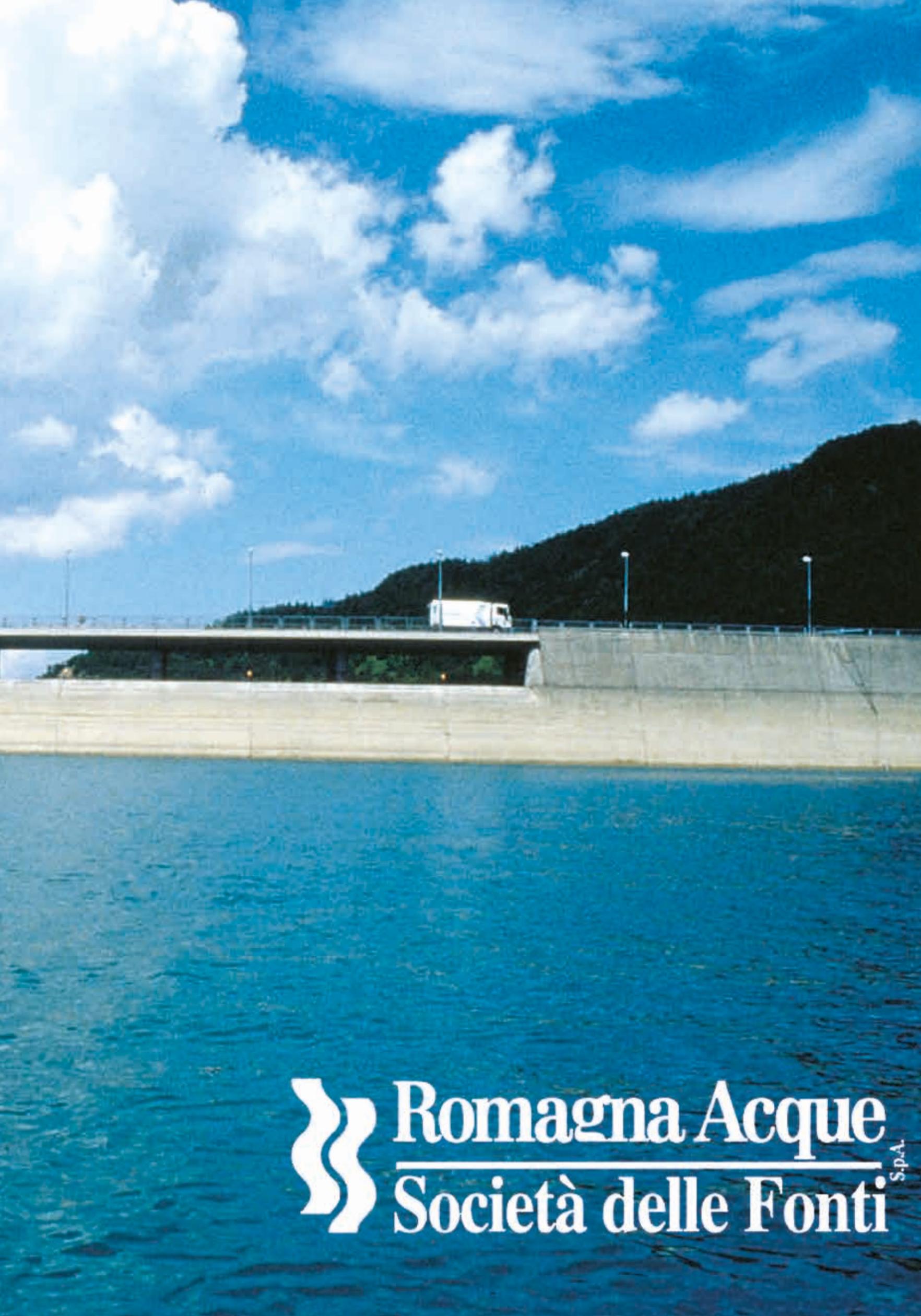


GERONIMO



*Oltre ai segnali di fumo*





 **Romagna Acque**  

---

**Società delle Fonti** S.p.A.



# VULCANGAS

## UFFICI:

- SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.
- ITALIANA CARBURANTI S.r.l.
- VULCANGAS PADANA S.r.l.
- VULCANGAS UMBRA S.r.l.
- SOCIETA' ITALIANA ENERGIE RINNOVABILI S.r.l.



- ### UNITA' OPERATIVE:
- LIQUIGAS S.p.a.
  - BUTANGAS S.p.a.
  - LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





**VULCANGAS**  
**SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI**

# SOMMARIO

- |                                 |                                    |
|---------------------------------|------------------------------------|
| 8 <i>Cristoforo Colombo</i>     | 62 <i>La Centrale del Latte</i>    |
| 10 <i>Era l'ottobre 2017...</i> | 68 <i>Laura Caneschi</i>           |
| 14 <i>Jamil Sadegholvaad</i>    | 70 <i>Tutti pazzi per Geronimo</i> |
| 18 <i>Stamperia Marchi</i>      | 72 <i>Angela Filippini</i>         |
| 22 <i>Gilberto Fantini</i>      | 74 <i>Rubrica Vini</i>             |
| 26 <i>Fabrizio Timpanaro</i>    | 76 <i>Origini del Capodanno</i>    |
| 30 <i>Paola Venturi</i>         | 78 <i>Mostra Doisneau</i>          |
| 32 <i>Romagna di motori</i>     | 80 <i>Mostra Balloon Museum</i>    |
| 36 <i>Fabio Lombardi</i>        | 82 <i>Oroscopo</i>                 |
| 38 <i>Conti Battaglini</i>      | 84 <i>Letti e Ascoltati</i>        |
| 46 <i>Paolo Ottogalli</i>       |                                    |
| 48 <i>Manuela Maiolatesi</i>    |                                    |
| 50 <i>Caserma Castelfidardo</i> |                                    |
| 54 <i>Luciano Luzzi</i>         |                                    |
| 56 <i>Pasticceria Cesari</i>    |                                    |
| 58 <i>Dr Clown</i>              |                                    |
| 60 <i>Cioccolateria Cimina</i>  |                                    |



Lay out grafico della copertina  
a cura di Logo Agency Rimini

## CONTRIBUTI

Giulia Airaudò  
Stefano Baldazzi  
Cristina Barnard  
Fabiola Bastianini  
Marialuisa Lu Bertolini  
Alexia Bianchi  
Cesare Brancaleoni  
Clara Capacci  
Ilaria Cappuccini  
Domenico Chiericozzi  
Davide Collini  
Georgia Galanti  
Gabriele Gemignani  
Daniela Muratori  
Elio Pari  
Vittorio Pietracci  
Eusebio Pietrogiovanna  
Roberta Sapio  
Nina Sapucci  
Marco Valeriani

Salvo accordi scritto la collaborazione a questa  
edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non  
retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

**GERONIMOMAGAZINE**  
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO  
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81  
47921 Rimini  
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile  
Vittorio Pietracci  
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica  
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.  
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale  
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività  
commerciali della Provincia  
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto  
Copyright 2019



Il giornale online della riviera  
[www.geronimo.news](http://www.geronimo.news)





8

# NICE TO MEET YOU



48

14



Permetteteci di festeggiare. Non è nel nostro stile, composto e sempre umile, andare oltre le righe. Ma oggi un'eccezione si può fare. Il traguardo dei 50 numeri di Geronimo Magazine viene tagliato in coincidenza con il periodo natalizio, un regalo non voluto ma ben accetto a noi tutti e, crediamo, anche a voi.

54



Ho provato a sintetizzare in un paio di fogli che troverete all'interno quello che abbiamo messo insieme noi Apache, con la penna e la tastiera in luogo di arco e frecce, in questo lungo arco temporale. Ma quello che è stato fino ad oggi meritava qualcosa di originale e di diverso in occasione del primo grande obiettivo della nostra storia. A cominciare dalla copertina, che stavolta non è frutto dell'opera pittorica di un artista, pensando anche a chi i numeri del nostro mensile li ha tutti, chiusi nell'armadio quale testamento da dare ai posteri.



58



18

Abbiamo scelto di tornare da Jamil, che all'inizio della nostra avventura era assessore e che oggi ritroviamo sindaco e presidente della Provincia di Rimini. Non è un caso. Abbiamo voluto che lui, spesso e volentieri protagonista del nostro periodico, fosse qui anche oggi quasi a suggellare una piacevole forma di collaborazione che si è consolidata con il passare dei giorni, dei mesi, degli anni.

62



22



Ma poi abbiamo deciso anche di dare al 50esimo sforzo editoriale i connotati del prodotto che è stato sempre. Con tanti protagonisti vicini e lontani. Siamo andati così a Santarcangelo a visitare l'antica stamperia artigiana della famiglia Marchi dove è custodito da più di 400 anni un antico mangano tutt'oggi utilizzato per creare pregiati manufatti secondo l'antica arte decorativa romagnola, ma siamo andati anche a trovare il medico che conosce le dinamiche della Comunità di San Patrignano, oggi assessore al Comune di Coriano e siamo andati infine a raggiungere un autentico personaggio, oggi novantenne, che da fotografo ha immortalato la Riccione dei decenni scorsi.



68



26

Senza dimenticarci la nostra amata Rimini dove il presidente del Circolo Tennis ci ha raccontato la sua passione per questo sport lungo un percorso che da 26 anni lo vede protagonista nel ruolo di dirigente arrivando a svelare una toccante vicenda personale. Dallo sport alle tipicità con il sommelier del ristorante gourmet Quartopiano che ha narrato esperienze di vita legate al vino, il ruolo della viticoltura italiana in eterna competizione con i cugini francesi fino a darci qualche ottimo consiglio per le bottiglie da stappare durante il periodo più bello dell'anno.

72



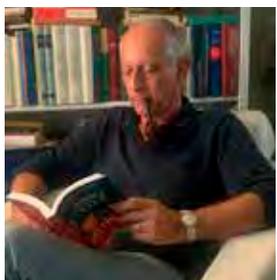
30



E ancora, le più interessanti mostre di dicembre in Italia, il racconto di sua maestà il Panettone declinato in un modo sublime dalla pasticceria Cesari e la presentazione di uno speciale negozio di dolci e dolcezze che apre in città.



76



36

Buone Feste a tutti voi da questo incredibile gruppetto di indiani che non finisce mai di stupire. E che, per me, è un onore, oltretutto un piacere, guidare.

*Il direttore*



di Nina Sapucci

# CRISTOFORO COLOMBO

## *Scopritore del nuovo mondo*

Come abbiamo studiato a scuola, Cristoforo Colombo è stato il grande e oggi controverso navigatore genovese che nell'agosto del 1492 ha compiuto l'impresa di navigare verso ovest alla ricerca di una via marittima per le Indie, fino ad approdare in un'isola delle attuali Bahamas che battezzò San Salvador.

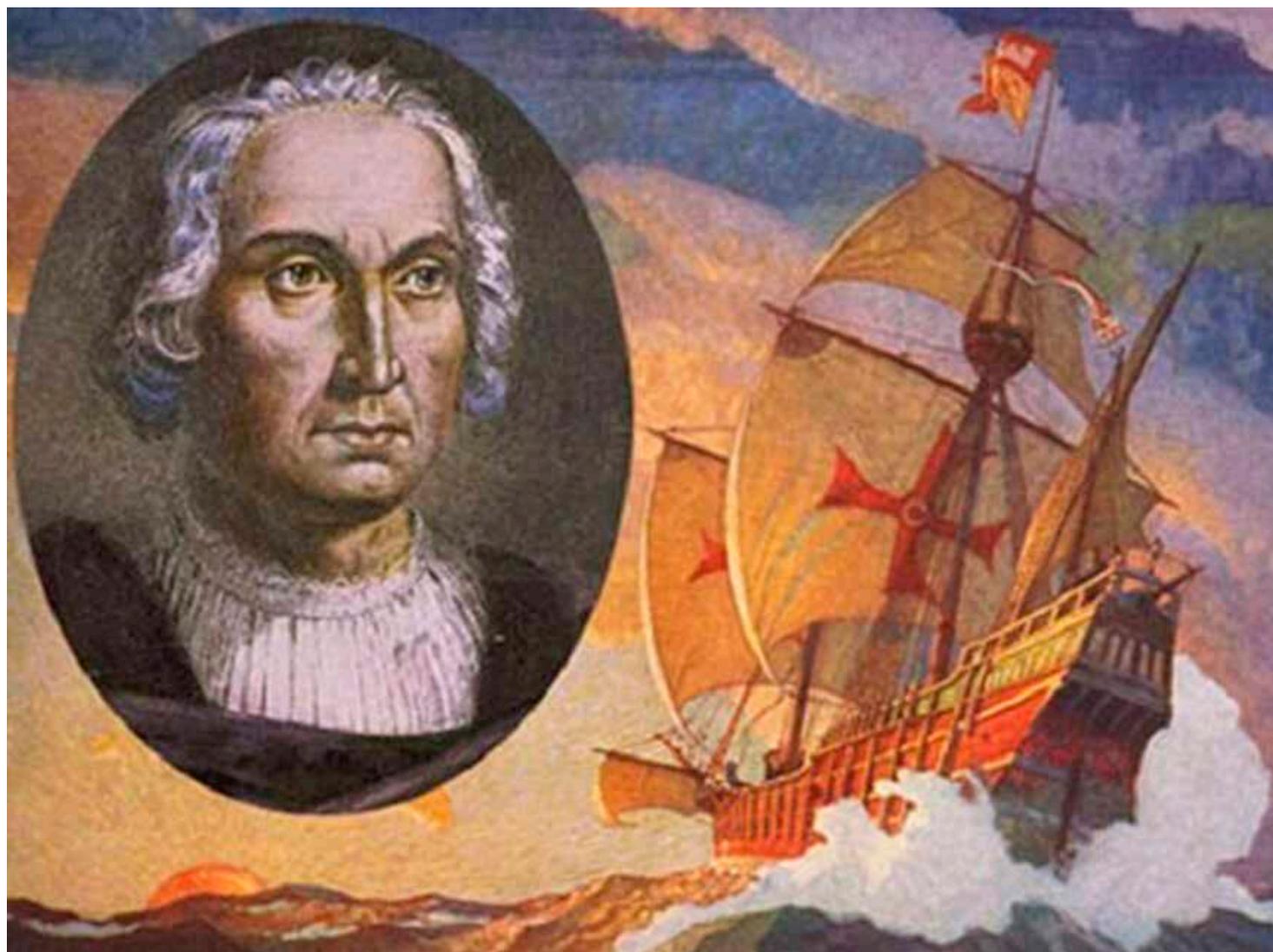
Colombo era partito dal piccolo porto di Palos con le sue tre caravelle la Niña, la Pinta e la Santa Maria insignito della carica di "governatore delle terre scoperte" per una spedizione al soldo dei sovrani di Spagna dopo il diniego di re Giovanni II di Portogallo che aveva rifiutato di finanziarlo. Basandosi sui racconti di viaggiatori famosi, dopo essere stato particolarmente colpito dal Milione di Marco Polo e studiando le rotte più moderne, l'esploratore era convinto che attraversando l'Oceano Atlantico sarebbe potuto giungere direttamente in Asia in poche settimane, evitando così gli comodi viaggi di terra e aggirando i normali percorsi via mare sottoposti a tasse e dazi molto pesanti. In realtà il viaggio durò molto più tempo e dopo una tappa alle Canarie, approdò in un territorio sconosciuto non rendendosi conto di essere sbarcato in un nuovo Continente.

L'esplorazione dell'isola non diede buoni risultati non venendo trovate le ricchezze descritte da Marco Polo. Colombo proseguì toccando terra in altre isole fino alla costa nord-orientale di Cuba, che scambiò per il Giappone o la Cina. Poi sempre alla ricerca dell'oro sbarcò ad Haiti e la Repubblica Dominicana che chiamò Hispaniola.

L'esploratore genovese morì in povertà nel 1506 a 55 anni, dopo diverse traversate che lo portarono fino all'America Latina, ancora convinto di essere arrivato nelle Indie.

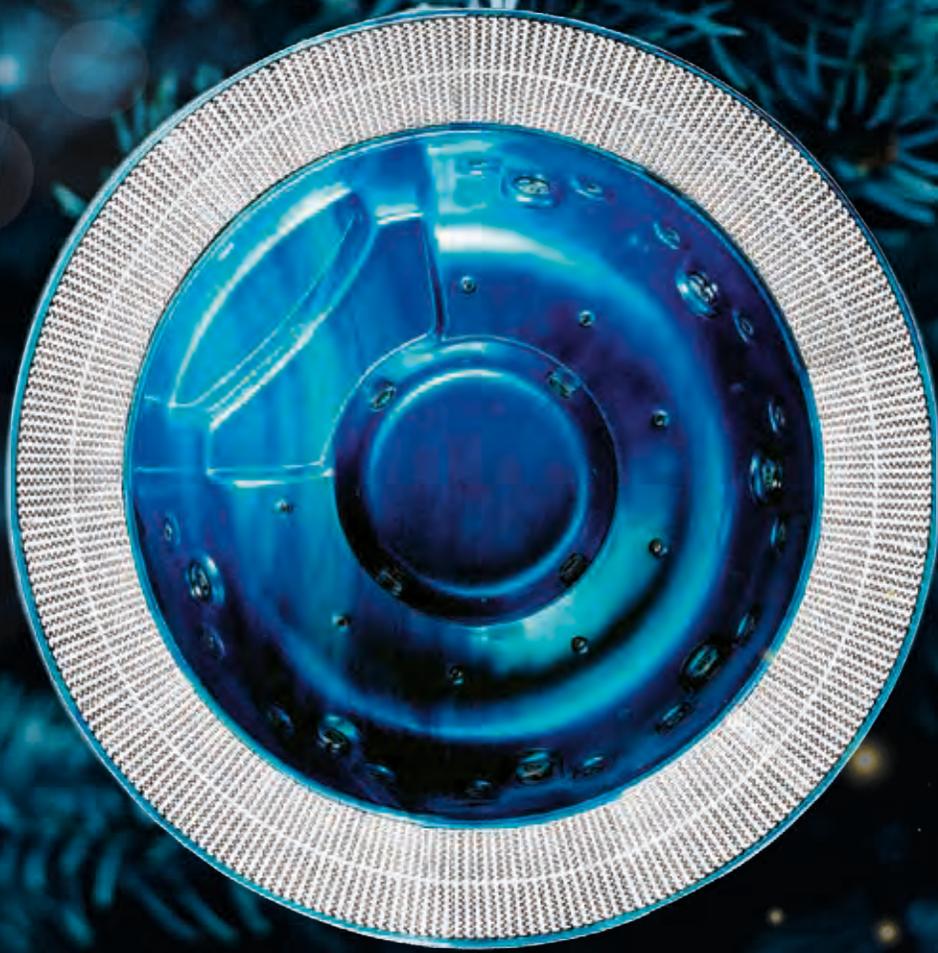
I suoi viaggi ha rivoluzionato le mappe del pianeta dando vita a una nuova epoca fatta di commerci e colonizzazioni europee.

Negli ultimi decenni la sua figura è stata al centro di una rivalutazione storica sulla sanguinosa fase del colonialismo europeo che decimò le popolazioni native americane. Le molte proteste innalzate, specie dal movimento attivista internazionale dei Black Lives Matters, hanno portato all'abbattimento di alcune sue statue americane insieme a quelle di altri schiavisti in Europa.





# Buon Natale



A CHI CI HA SCELTO

*e a chi ci sceglierà!*

**La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.**

**Tel: 0541 648566 - [info@beauty-luxury.com](mailto:info@beauty-luxury.com) - [beauty-luxury.com](http://beauty-luxury.com)  
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



di Vittorio Pietracci

# ERA L'OTTOBRE DEL 2017 QUANDO TUTTO COMINCIO'...

Non conoscevo di persona l'editore Gianni Filippi quando anni addietro sbocciò l'idea di fare qualcosa di diverso nel campo dell'informazione locale. Sapevo chi fosse, ma il destino non ci aveva mai fatti incontrare seppur entrambi impegnati nei giornali. E scoprii poi che, addirittura, eravamo insieme già agli inizi degli anni 90, quando il costruttore anconetano Edoardo Longarini fondò le sue "Gazzette": insieme nel gruppo editoriale ma lontani nelle sedi, io nelle Marche e lui in Romagna. L'avventura di Geronimo iniziò poco tempo dopo la chiusura del quotidiano "La Voce" di cui per 17 anni sono orgogliosamente stato caporedattore presso la redazione di Rimini al Grattacielo.



N.0

Non c'era ancora il nome della testata, o forse non lo conoscevo io, quando l'avventura cominciò. Ricordo quella stanzetta al Borgo San Giovanni, quando venne realizzato online il primo articolo. Era l'8 ottobre del 2017, periodo in cui si preparava l'uscita del numero zero di quello che inizialmente venne pensato come bimestrale,

appunto Geronimo Magazine, lo stesso giornale che oggi avete in mano. A quei tempi era molto d'attualità Nicole Minetti, la riminese coinvolta nello scandalo Ruby, che aveva deciso di lasciare la politica per diventare quello che è oggi, apprezzata dj e donna di successo. Grazie all'aiuto di suo padre riuscimmo a stabilire un contatto e ne venne fuori un'intervista con l'unica copertina con fotografia. Una rarità, perché da allora ad oggi ogni copertina di Geronimo è stata realizzata da un artista, un ritratto-disegno-pittura del personaggio scelto per quello spazio e per l'intervista principale del giornale.



gli Apache di oggi

Chi avrebbe mai pensato che oggi, dicembre 2022, più di 5 anni dopo, saremmo stati ancora qui? A sentire le pettegole e i gufi di turno, che vengono sempre fuori quando meno te lo aspetti, avremmo proseguito sì e no per due-tre numeri e poi au revoir. E invece no, purtroppo per loro. Quello che era un semplice recinto delimitato dalle staccionate si trasformò ben presto in un vero e proprio accampamento. In ogni tenda un nuovo apache: uno, tre, cinque, dieci fino ad estendere le sue dimensioni lungo un autentico territorio di indiani. Le sedi cambiarono, le caratteristiche del prodotto anche, gli arrivi e gli addii si intersecarono come in ogni grande famiglia, solo la passione e l'entusiasmo non calarono mai d'intensità. Nemmeno di fronte al destino avverso, a situazioni imprevedibili, alla salute che provò a minare il nostro stare insieme. Anzi, arrivarono rinforzi con il passare del tempo, negli anni Geronimo crebbe in forza e muscoli fino a diventare oggi un piccolo miracolo fatto in casa. Senza denari, cerchiamo d'intenderci: nessuno si è arricchito e nessuno si arricchirà nel nostro accampamento. Viviamo con quello che... cacciamo. Il contributo degli

sponsor, necessario ed inevitabile per ogni realtà editoriale, piccola o grande che sia, è reinvestito ogni volta in composizione grafica, tipografia, distribuzione, iniziative promozionali.

Ma allora chi ve lo fa fare? Quante volte ho sentito questo interrogativo rimbalzare alle mie orecchie. Tante, troppe. Può esistere ancora nel mondo d'oggi qualcosa che viene dal cuore, dal sacrificio, dalla passione, dalla voglia di fare insieme? Secondo me, sì. E non solo secondo me. Non sto a nominarli tutti, anche se lo meriterebbero, le firme che vedete nel giornale sono di persone che credono si possa fare ancora qualcosa di bello senza l'imprinting del dio denaro.

E al secondo "Ma chi ve lo fa fare?" rispondo che ognuno di noi ha le sue famiglie, le sue professioni, il suo sbrigare quotidiano. E aggiungo che ognuno di noi si sentirebbe certamente più "monco" se non avesse l'opportunità di raccontare le sue storie, i suoi personaggi, le sue avventure. Perché privarcene dopo cinque anni? A noi basta stare insieme, ritrovarci e passare qualche ora per preparare il numero da presentare ai nostri lettori, confrontarci, discutere, appassionarci, meglio se davanti a un calice di rosso o ad un piattino di tipicità locali. E poi corriamo qui, come oggi, a farvi vedere ciò che è frutto del nostro amore, del nostro vivere insieme con la precisissima Cristina a scandire il tempo e le scadenze. Vi assicuro che tutto questo è possibile anche nei caotici anni che abbiamo vissuto, passandone tutti di tutti i colori.

Con quella di oggi il Geronimo degli anni 2000 avanzati ne ha fatte 50 di "battaglie": tutte vinte per noi perché siamo arrivati all'obiettivo, qualcuna più bella qualcun'altra meno. Ma ci sta. Abbiamo perso degli amici nel tempo, ma ne abbiamo trovati anche tanti altri.

Io non sono un caratterino facile nella mia professione. Pretendo moltissimo e mi arrabbio con chi non dà quello che dovrebbe. Lo sanno bene i miei ex colleghi sparsi ovunque nel nostro Belpaese. Forse perché i miei indiani

sono tutti bravi è successo pochissime volte in questi 50 anni che io abbia "cazzato" (si dice così nel gergo giornalistico e chi è del mestiere lo sa) qualcuno di loro. E questo è un altro segnale indicativo. Guardateci, siamo tutti qui: non ci sono tanti ragazzini in redazione. Anzi, se ci fate caso oltre ai miei si vedono tanti altri capelli bianchi. Si vedono anche le squaw, le donne, bravissime, orgoglio e patrimonio nostro anche se gli indiani veri non sanno nemmeno cosa siano le quote rosa...

La faccio breve e non vi tedio oltre. Avrei da scrivere un romanzo su questa straordinaria avventura che sogno e spero non finisca.

Siamo arrivati a 50, non so chi di noi riuscirà ad arrivare a 100. Spero tutti, per carità, sarebbe bello ritrovarsi qui fra 50 numeri e brindare al centenario. Ma siamo realisti e la realtà ci impone scelte e riflessioni ponderate. Guardare al futuro oggi è un'incognita mostruosa, allora vi lascio con il passato (che vi ho descritto forse troppo a lungo) e con un presente da vivere con queste amiche e questi amici che resteranno nella storia della città e nel mio cuore senza che ci sia la minima possibilità che qualcuno me li tolga da dentro. Comunque andasse e qualunque cosa succedesse.

A loro e alle loro famiglie giunga il dono della pace e della serenità, un regalo simbolico del direttore che vi stima prima di tutto e che vi vuole bene. Continuare con forza quello che abbiamo fatto fino ad oggi è l'impegno che noi tutti ci prendiamo, magari passandoci quei segnali di fumo che in tutte le copertine sono bene in evidenza lì sotto.

A voi lettrici e lettori chiedo di ringraziare pubblicamente questi miei straordinari colleghi, di narrarne le gesta e gli scritti ai vostri cari e ai vostri amici perché se lo meritano, tutti, dal primo all'ultimo dei collaboratori.

Buone Feste di cuore, l'accampamento di Geronimo si illumina ogni volta che vi incontra e oggi luccica più che mai.

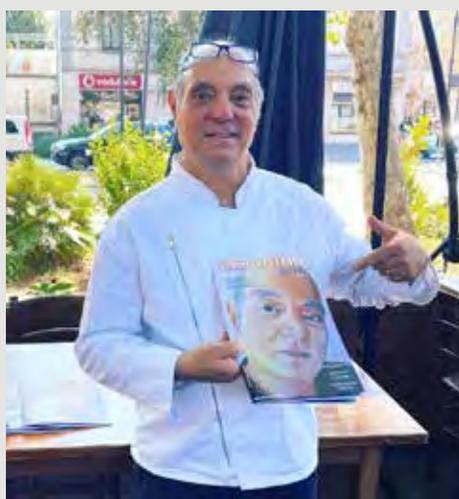
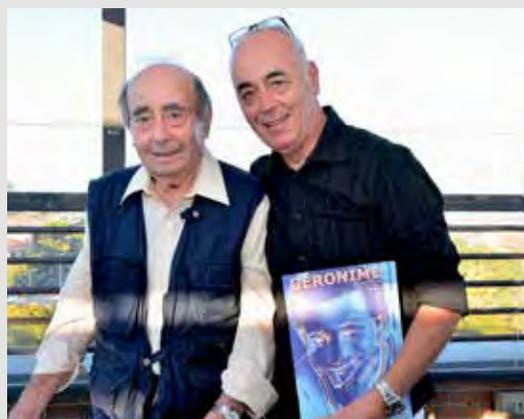
Auguri di cuore. Davvero.

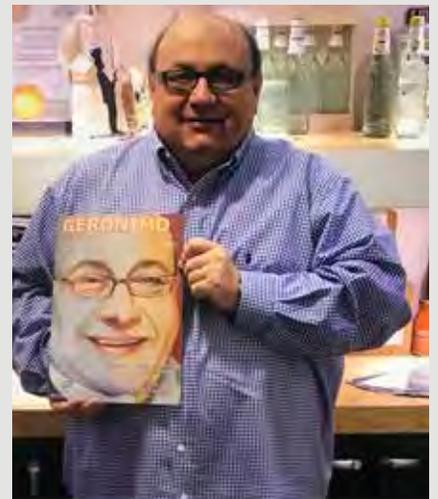


La Corte degli Agrumi



# GERONIMO HERO







di Vittorio Pietracci

# JAMIL SADEGHOLVAAD

*“Il traguardo è uno solo per la città e per la comunità: uscire da questa difficilissima fase che stiamo vivendo”*

*Prima sindaco e da un po' anche presidente della Provincia. Rimini è nel suo cuore e, forse, anche nel suo sangue. Non per diritti di nascita, ma ormai c'è solo il nome ad indicare le origini di Jamil Sadegholvaad. Sopra le sue spalle la grande responsabilità di guidare una città complessa e difficile, ma anche bella e straordinaria a cui si aggiunge un'intera provincia che si inerpicca sulle colline della Valmarecchia e che scende fino al mare nelle diverse meraviglie della costa.*



**Cominciamo la nostra chiacchierata dal classico Come vanno le cose?... oppure, se preferisce, il Tracciamo un primo bilancio... così giusto per scioglierci un po'...**

“Un bilancio di questo primo anno di mandato non può essere una raccolta di dichiarazioni, interviste, buoni propositi. Nella mia idea di servizio pubblico, un bilancio si fa... con i bilanci. E cioè con gli atti di programmazione amministrativa che, al di là dei numeri e delle cifre, indicano con più chiarezza di ogni altra cosa la direzione di marcia di un Governo, sia esso nazionale o locale. Proprio poco tempo fa, il Comune di Rimini ha presentato alla stampa la sua proposta di Finanziaria per l'anno prossimo. Esattamente a un anno di distanza dalla prima del mandato. La rotta di questa amministrazione comunale la si può percepire chiaramente, sfogliando questo doppio atto amministrativo: nessun aumento fiscale, asili gratis, incremento di 32 unità del Corpo di polizia locale, innalzamento della soglia di esenzione Irpef che consentirà per la prima volta alla maggioranza delle famiglie riminesi di non versare un euro per questa imposta; un ‘pacchetto fiducia’ con il quasi raddoppio del fondo bollette a disposizione delle famiglie in difficoltà; l'aumento di risorse per la no tax area dedicata a chi vuole fare impresa; investimenti concentrati sulla

mobilità (il nuovo parcheggio interrato in piazzale Marvelli) e sulla ricucitura urbana tra zona sopra e sotto la Statale 16; la sistemazione e la riapertura nelle aree decentrate di spazi per riportare lì i servizi comunali”.



**C'è un'idea di fondo che unisce questi due bilanci, il primo e quello di cui ci ha appena parlato?**

“L'idea è quella che dobbiamo traggurardarci tutti insieme, come città, come comunità, fuori da questa complessa, difficilissima fase che sta vivendo il nostro Paese e il mondo intero. Non possiamo lasciare indietro nessuno e non solo come persone, ma anche come parti della città. Questo sostiene, peraltro, quello che abbiamo fatto negli ultimi 12 mesi sul fronte dei progetti legati ai finanziamenti del PNRR: sono soprattutto nuove scuole, anzi nuovi poli educativi realizzati in aree e in modo che diventino luoghi di aggregazione sociale oltre l'orario scolastico, nuove piazze per incontrarsi e partecipare alle scelte della città. Che è e deve essere una e non la somma di singole porzioni. Quando Papa Francesco dice ‘nessuno si salva da solo’ non ribadisce solo un precetto religioso e un impegno morale ma indica, se vogliamo, anche quello che dovrebbe essere lo sviluppo di una città o di un Paese”.

**Se dici Rimini dici turismo, da qui non si scappa...**

“Il 2022, per il nostro turismo, è stato un anno in cui si è quasi completato il recupero del devastante gap apertosi con la pandemia che, soprattutto nel 2020 ma anche nel 2021, ha più che dimezzato arrivi e presenze di ospiti, addirittura azzerando alcuni decisivi mercati esteri, ad esempio la Russia. Gli ultimi dati, che arrivano a set-

tembre, ci mostrano come Rimini nell'anno in corso ormai sia sulla stessa linea del 2019, ultimo anno pre pandemico, sul fronte degli arrivi e poco sotto su quello dei pernottamenti. Nel 2020 avevamo perso 4 milioni di presenze turistiche. Il recupero è dovuto a diversi fattori generali e ad alcuni più locali: la nuova bellezza della città con il parco del Mare, i musei, la qualità urbana; la forte ripresa del turismo trainato dagli eventi, dalle fiere e dai congressi. Ma questo è il momento in cui si può fare tutto tranne che bearsi sugli allori. La concorrenza internazionale è ripartita più forte dell'Italia, ancora alle prese con le sue farraginosità e le sue incertezze legislative. Si pensi solo che nella misura del 110 bonus prima e in quella recentemente annunciata dal nuovo Governo del 90 bonus non è inserita la componente delle strutture alberghiere... Ma ci sono temi di prospettiva che toccano in primis il livello locale. Io ritengo che il vero salto di qualità torneremo a farlo quando il nostro aeroporto decollerà definitivamente con nuovi collegamenti. Questo, per me, è il principale obiettivo di politica turistica per il 2023, insieme alla pianificazione territoriale relativa alla componente ricettiva e alberghiera nella fascia turistica”.



**C'è un capitolo programmatico importante che va affrontato ed è quello dell'energia e con essa intendo parco eolico e trivelle. In che modo operare?**

“Io in generale penso questo: adesso che il tema dell'energia e dell'ambiente sono entrati direttamente in tutte le case, la risposta della politica a tutti i livelli non può essere quella di moltiplicare le strutture, sovrapporle, metterle in concorrenza. Qui si rischia di passare dal nulla al tutto in mare. Io non sono mai stato un uomo del no a prescindere, ma sono fermamente convinto che i si sca-

turiscono da condivisione ed informazione. Sì motivati, insomma. Ora più che mai serve una pianificazione che tenga anche, e forse soprattutto, conto delle caratteristiche dei territori in cui dovrebbe essere calata. Per questo sarebbe opportuno rilanciare, almeno nel nostro ambito regionale, il progetto di un Piano energetico Romagnolo. Parco eolico e trivelle, poi, non sono sinonimi ma argomenti con una loro storia, una loro natura molto differente, un diverso stato procedurale. Sull'eolico abbiamo espresso un sì al progetto ma condizionato all'allontanamento dell'impianto dalla costa sino a prefigurare un impatto visivo zero e subordinando la realizzazione a quelle che possono essere chiamate 'compensazioni' per il nostro territorio. In soldoni, vuol dire benefici fiscali o condizioni vantaggiose per la popolazione locale e le sue imprese, motivate dall'ospitare un hub di produzione di energia pulita che serve tutta l'Italia. Sulla ripresa delle trivellazioni il discorso non è lo stesso. Il tema della subsidenza, causa trivellazioni, è reale e oggetto da anni di studio: la Regione Veneto, proprio sulla base di questo, non solo esprime perplessità, ma annuncia già un no secco. L'abbassamento del fondale marino, e dunque lo squilibrio dell'ecosistema, e nell'ecosistema messo anche la presenza e le attività umane visto che anche le spiagge della riviera romagnola sono spazi delicati e fragili da questo punto di vista, è una questione che ha basi scientifiche già accertate e solide. Ma l'aberrazione di tutta questa discussione è che la si fa al buio, è come giocare a carte con gli occhi bendati. Quali sono gli studi e le analisi che delineano un quadro serio circa gli impatti e le conseguenze reali sull'ambiente marino non solo della eventuale ripresa ma del potenziamento delle trivellazioni in Adriatico? Attenzione, perché l'Adriatico è un mare che, come abbiamo visto anche per altre questioni, ha dimensioni particolari che ne determinano alcune anomalie e peculiarità. Senza avere il quadro preciso che discussione facciamo?”



**Perché il Sigismondo alla Argnani e Bonini?**

“Chiudiamo il 2022 con l'assegnazione del Sigismondo d'Oro alla professoressa Fernanda Argnani, per tanti anni insegnante di Lingue e Letterature Straniere nelle scuole di Rimini, e Aureliano Bonini, pioniere degli studi e delle analisi scientifiche legate al turismo italiano



e internazionale. Non sono riconoscimenti estemporanei ma anch'essi indicano una direzione di marcia che è la stessa a cui ho accennato prima. Con Fernanda Argnani e Aureliano Bonini, due vicende umane straordinarie che attraversano la storia pluridecennale della nostra città, vogliamo premiare il valore dello studio, della scuola, dell'educazione, dell'analisi scientifica come fondamento indispensabile e da applicare ad ogni ambito dell'esperienza umana. Due esempi senza volere essere esempi, che hanno fatto dell'amore per la conoscenza e del metodo analitico applicato, una leva per migliorare le persone, gli studenti e il contesto in cui hanno operato e continuano ad operare”.



**Jamil, quelle che stanno arrivando sono le prime festività della ripresa. Avete fatto anche stavolta le cose in grande...**

“Questo è il primo, vero Capodanno del ritorno a una ‘nuova normalità’. 2020 e 2021 sono stati infatti pesantemente ridimensionati dalla questione Covid. Il format è quello ormai classico e fortunata del Capodanno più lungo del mondo, con 150 eventi concentrati dal 3 dicembre all’Epifania, ma numerose sono le novità che abbiamo deciso di introdurre. Per questo si potrebbe parlare di un ‘nuovo Capodanno più lungo del mondo’. Il primo tema è stato sicuramente quello del se festeggiare il Natale e il Capodanno. Una domanda a cui abbiamo dato risposta già un paio di mesi fa: un sì convinto, pur con tutte le attenzioni e le sensibilità del caso al momento del Paese soprattutto sul versante del reperimento delle risorse energetiche. Questo spiega la decisione di organizzare la festa non solo non rinunciando alle luminarie, ma anzi estendendone la territorialità ai luoghi più interni e periferici perché il Natale deve essere vissuto pienamente da tutta Rimini. Non è, dunque, solo una questione di consumi ma vuole essere anche una spinta alla fiducia, a pensare positivo, al ritorno a un clima di relazioni tra persone nei luoghi del centro storico, della marina e delle piazze nelle frazioni. Lo facciamo tenendo conto dei tempi e dunque puntando su un’illuminazione a led, con una temporizzazione giornaliera compresa tra

le 16.30 e le 24. Il secondo tema è inedito, ma in realtà era già scaturito come ipotesi lo scorso anno, prima che le disposizioni in materia di contrasto alla nuova ondata pandemica azzerassero ogni altra cosa. Il ragionamento era ed è questo: una volta che Rimini, finalmente, ha a disposizione i nuovi spazi della cultura e dell’arte, dal teatro, al Fellini Museum nei suoi luoghi chiusi e aperti, il PART, vale la pena intrecciare il programma di eventi sul valore eccezionale della città e non del singolo evento/civetta. Un po’ in linea con le grandi capitali europee, attrattive per la loro forza naturale e non per il singolo evento spot. Questa convinzione si è rafforzata quest’estate quando abbiamo organizzato il Peter Pan a Kensington del Gruppo Festi nella nuova piazza Malatesta. E’ stato uno spettacolo connesso al luogo in cui si è fatto che non solo ha attirato per le varie repliche migliaia di persone ogni volta ma allo stesso tempo ha riempito i musei, il centro storico e la città. Tutto questo ha portato alla scelta per il Capodanno più lungo del mondo del nuovo e grande incendio al castello, clou di uno spettacolo in cui la migliore pirotecnia internazionale si coniuga alla musica dei dj, del ballo e dei musei aperti tutta la notte. Il terzo tema è che su questo Natale e Capodanno abbiamo deciso di investire nella piena consapevolezza dell’attrattività della nostra città che è fatta di centinaia di alberghi aperti e migliaia di pubblici esercizi e esercizi commerciali a comporre una rete eccezionale in quello che fino a 25 anni fa, di fatto, per Rimini era un prodotto turistico che non esisteva neanche”.



*Ci basta così. Non volevamo che il nostro sindaco e il nostro presidente della Provincia andasse ad inoltrarsi in percorsi meramente politici perché non è questo il motivo per cui abbiamo scelto di incontrarlo. E non sarebbe piaciuto neanche a lui, probabilmente. Volevamo che ci spiegasse qual è la rotta del transatlantico che ha una cabina di regia dentro Palazzo Garampi ed un comandante che sa scrutare sempre molto bene l’orizzonte che ci attende. Non abbiamo bisogno di altro, oggi. Volevamo soltanto speranze, progetti, concretezza e coraggio. Li abbiamo avuti. Buone Feste a Jamil e a tutta la squadra che guida.*

# Romagna

La terra della dolce vita



[www.visitromagna.it](http://www.visitromagna.it)

SCOPRI DI PIÙ





di Cristina Barnard

# LA STAMPERIA MARCHI DI SANTARCANGELO

*Un viaggio alla scoperta dell'Arte Decorativa Romagnola*

Vado a trovare Lara e suo padre Alfonso nella loro “casa-bottega” al centro di Santarcangelo, una Stamperia iscritta nel Registro della Camera di Commercio dell’Emilia-Romagna tra le imprese storiche più antiche d’Italia. Un luogo che custodisce dal 1633 un Mangano la cui storia è legata alla famiglia Marchi e alla loro arte. Appena entrata vengo incredibilmente catapultata indietro nel tempo. Se non fosse per la loro presenza, tutto, all’interno dei locali, sembrerebbe fermo al 17esimo secolo quando la Romagna si trovava sotto lo Stato Pontificio nel cosiddetto secolo di ferro. La tradizione della stampa a mano su tela dei Marchi è stata tramandata con amore e passione di padre in figlio fin dalla costruzione del particolare macchinario nel 1633 (attestato da documenti conservati negli archivi comunali) che da allora non è mai andato in disuso.

L’etimologia di Mangano è “macchina che produce forza” e vedendola dal vero così imponente non c’è dubbio che lo faccia.



**Chiedo a Lara di spiegarmi come funziona questa enorme ruota.**

«Il Mangano costruito all’interno della nostra bottega è unico al mondo per dimensioni, peso e integrità. L’ottimo stato di conservazione è dovuto sia alla lungimiranza del costruttore che scelse il solido legno di larice (usato anche nella cantieristica navale), sia all’utilizzo quotidiano che ha permesso che si mantenesse intatto nel tempo, esattamente come un violino di pregio che va suonato affinché non si scordi. È stato mantenuto originale sostituendo solo le corde soggette a usura nel tempo.

Fu nientemeno che Leonardo da Vinci che, studiando questa enorme ruota già esistente la cui invenzione si pensa risalga a Filone Di Bisanzio, la migliorò creando l’equilibrio perfetto tra ruota e masso in modo che una sola persona, spezzando questo equilibrio, riesce a trasformare il suo peso in forza e camminando nella ruota a spostare un masso di ben 5,5 tonnellate.

La funzione del mangano è quella di pressare la tela, che viene avvolta attorno al subbio che poi viene messo sotto al masso. Grazie a questa operazione, fatta a freddo fra legno e legno e chiamata follatura, l’ordito e la trama si compattano lasciando la tela stirata e liscia, morbida e lucida».



**Ci spostiamo in un’altra stanza dove Gabriele Marchi, il maestro d’arte fratello di Lara, prepara e fissa i colori, seguendo una ricetta secolare celata, imprimendoli sulle tele con gli antichi stampi. Osservo con stupore questa specie di libreria che contiene un patrimonio di quasi 2000 stampi secolari e domando come avviene la stampa.**

«Ogni stampo in legno di pero intarsiato a mano racchiude la sua storia dalla foglia di acanto dei capitelli greci, agli stemmi originali dei Malatesta fino a raccontare tutta l’iconografia della cultura romana e greca passando per la storia delle signorie e simbologie antichissime come quella di San Michele Arcangelo protettore di Santarcangelo.

Fin dall’antichità ci si rese conto che la ruggine del ferro produceva un colore indelebile divenuto un marchio di fabbrica di questo territorio e noi abbiamo mantenuto la preparazione antica di un impasto fatto di farina e acqua miscelata a polvere di ruggine seguendo la ricetta segreta. Abbiamo poi aggiunto altri colori sempre a base minerale come il rosso, il verde e il blu per creare le decorazioni dei nostri manufatti.

I disegni vengono impressi su tele di fibra naturale come il lino, il cotone, la canapa la iuta per realizzare tovaglie, tende, canovacci e altre cose nello stesso modo in cui un tempo si facevano i corredi con i torselli di canapa grezza o le coperte per i buoi che venivano venduti alle fiere».

**Interviene il padre Alfonso, il cui nonno materno rilevò la stamperia ai primi del ‘900 poi portata avanti dal genero Alfredo Marchi, il talentuoso artigiano**



**che aveva sposato sua figlia, garantendo all'attività di famiglia un proseguo nel tempo.**

«La fortuna ha voluto che la stamperia sopravvivesse anche alle guerre. Nell'ultima, la mia famiglia era sfollata in campagna e la casa occupata dai tedeschi ma mio nonno veniva tutti i giorni a vedere. Fu alla fine della guerra che, tornato a casa scopri, dai bulloni lasciati tra le ceneri del camino, che parte degli stampi erano stati bruciati dai soldati per scaldarsi. Il mangano non sono riusciti a smontarlo e così abbiamo ripreso l'attività».



**Mi racconti di chi ha visto passare da questa meravigliosa bottega.**

«Mi viene in mente Tonino Guerra che fin da ragazzino veniva qui, amico di mio padre, con tanti altri artisti santarcangiolesi che passavano le giornate a raccontarsi le storie trovando spunti per la loro arte.

O la contessa Eugenia Rasponi Murat che nel 1903 acquistò la fortezza del castello, conosciuto oggi come Rocca Malatestiana, una nobildonna interessata all'artigianato locale che dopo aver visto dai suoi contadini le coperte dei buoi volle acquistare da noi le tele stampate per decorare il castello e le prime tovaglie che si vedevano all'epoca sulle tavole dei nobili. Era così entusiasta di queste tradizioni locali che se ne andava in giro con al collo il fiocco di lana colorata che agghindava i buoi. C'è un altro aneddoto più recente che ho impresso nella memoria: quand'ero ragazzino a scuola mi piaceva dire che mio babbo era un artigiano pensando che fosse una cosa artistica. Un giorno al cinema del paese che era di mio zio, vidi un film ambientato in una bottega artigiana che faceva bellissimi vasi e calici d'oro dove entrò una principessa per acquistarli. Tornato a casa dissi a mio babbo "Certo che da noi una principessa non verrà mai, cosa può venire a fare qui tra le vecchie tele?" Anni dopo, mentre ero intento a stampare, suonano alla porta due militari in alta uniforme che mi dicono che la principessa Margaret d'Inghilterra chiedeva di visitare la bottega. Rimasi sulla porta con la parananza senza parole e li feci entrare. Non solo avevo davanti due principesse, Lady Margaret era accompagnata dalla principessa Colonna, ma addirittura una di sangue reale, la sorella della regina Elisabetta, che fece tanti complimenti alla nostra arte povera».

**Sarà orgoglioso di vedere che i suoi due figli portano avanti la storia di questa stamperia**

«Molto. Riguardo a Gabriele non ho ancora capito come abbia fatto a diventare così bravo nella manualità di

stampa. Non ha problemi con nessun legno, li affronta tutti con perizia e considerando che i disegni devono essere appoggiati l'uno dopo l'altro con la massima precisione, riesce a combinare perfettamente anche quelli a fondo pieno a 4 parti.

Ogni tela per lui rappresenta un'opera diversa da creare scegliendo il disegno, miscelando i colori e battendo con il mazzetto di legno e piombo lo stampo bagnato nel colore. Un'armonia di gesti guidata dalla tecnica e dalla passione del bravo maestro artigiano.

E poi c'è Lara che alla nostra tradizione classica ha aggiunto il suo estro creativo realizzando artefatti unici e più contemporanei come runner, cuscini, borse in tela antica, tutti dipinti a mano con i colori naturali in tinte vivaci.

Lei si occupa anche dei clienti nelle realizzazioni su misura di ogni tipo di articolo, consigliando il tessuto e la composizione del disegno. Ci sono ancora persone che ci portano a stampare i preziosi torselli di canapa del corredo delle nonne e bisnonne che, usciti dalla polvere degli armadi, passati sotto al mangano riprendono vita con una nuova consistenza morbida e lucida».



**Rivolgendomi a Lara: Lavorando ancora come nel 1600 col minimo utilizzo di energie, tele e colorazioni naturali, create prodotti ecosostenibili e a basso impatto ambientale.**

«Ci teniamo a mantenere e valorizzare l'aspetto artigianale nel senso più puro della parola. E poi recuperiamo tutti gli avanzi, la tela non si butta mai via, ma viene utilizzata per creare cose fino al pezzetto più piccolo. Persino le tele che mio fratello mette sul piano di lavoro che vanno ad assorbire la parte eccedente dei colori durante la fase di stampa, sono opere di arte spontanea uniche e irripetibili, stampate in maniera casuale su entrambi i lati con disegni e colori diversi, abbinati da Gabriele nei toni».

La famiglia Marchi forse non si rende veramente conto del patrimonio di bellezza che si tramandano nel tempo. Sorridendo mi dicono che per loro è normale scendere tutti i giorni in bottega e cimentarsi in questo lavoro manuale.

La nostra tradizione locale e queste realtà che la portano avanti con semplicità e grande abilità meritano di essere raccontate e divulgate come vere opere d'arte.

Noi speriamo, dal nostro piccolo osservatorio, di averlo fatto.

# XMAS MOCHA

---

LA PAUSA PIÙ BELLA È QUELLA AL BAR



Un espresso perfettamente estratto, cioccolata, latte montato al momento,  
Crema Confuso alla vaniglia e una spolverata di cannella

lo puoi gustare nei Caffè Pascucci





di Stefano Baldazzi

# GILBERTO FANTINI

## *Il Presidente*

Gimbo ha 65 anni, da 26 è il Presidente dello storico Circolo Tennis Rimini, ma non solo.

È il minore di tre fratelli; suo padre era un appassionato tennista che ricopriva il ruolo di consigliere al Circolo Tennis, così il piccolo Gimbo si ritrovava spesso a trascorrere intere giornate attorno ai campi in terra rossa.

Laureato in Economia e Commercio nel 1984, Gilberto sviluppa la sua carriera professionale nel campo dell'editoria, settore pubblica amministrazione: inizia con Gaspari, a Morciano, poi dopo tre anni entra nel Gruppo Maggioli, dove resta per quattordici anni; gli ultimi nove anni di carriera li vive in Karnak a San Marino.

«Ero un ragazzino particolarmente portato per lo sport: a dodici anni eccellevo nel tennis, ma, allo stesso modo, anche nello sci e nel basket. Ho continuato a praticare queste discipline fino a quando gli impegni universitari mi hanno costretto a concentrarmi solo sullo studio. Non ho più toccato una racchetta da tennis per quasi vent'anni».



**Ma nel 1996 c'è stata una svolta...**

«Pur non giocando ho mantenuto le amicizie. Mi informarono che era previsto un rinnovamento del Consiglio e si puntava a ringiovanire i ranghi. Accettai di candidarmi per entrare nel Consiglio, ma mi ritrovai presidente».

**Un ruolo che ricopri senza interruzione di continuità da ventisei anni!**

«Fu una grandissima sorpresa iniziale, ma ormai questa è la mia casa. Mi sono appassionato a questo ruolo, all'impegno e alle responsabilità che comporta.

Purtroppo non siamo più negli anni in cui potevamo ospitare tornei prestigiosi, ma lavoriamo costantemente per migliorarci. Quest'anno, sfruttando le limitate risorse finanziarie che abbiamo, ci siamo dedicati al ristorante: abbiamo rinnovato tutta l'area esterna e la cucina.

Pur non avendo i grandi campioni che frequentano i nostri campi, possiamo contare su 150 soci e una scuola tennis di alto livello che cura giovanissimi e adulti».



**Gli ultimi anni il lungomare di Rimini è stato al centro di importanti lavori di rifacimento. Voi siete parte integrante del cosiddetto "triangolone", l'area che va dal porto fino alla rotonda del Grand Hotel. Quali sono gli sviluppi previsti?**

«Non c'è ancora nulla di definito: non è chiaro se l'intera area sarà trasformata attraverso un'opera pubblica o un misto a cui parteciperanno anche i privati. Noi avevamo presentato un masterplan; siamo in attesa di conoscere quale sarà la scelta realizzativa che allineerà quest'area strategica al nuovo lungomare».

**Nel frattempo tu hai ampliato il tuo raggio d'azione all'interno della FIT.**

«Nel 2000 ho iniziato la carriera come dirigente di Federazione. Sono stato per quattro anni Consigliere Regionale, poi per altri otto, vice Presidente e da sei anni sono il Presidente della FIT Emilia Romagna. Un ulteriore impegno non di poco conto: parliamo di 300 circoli tra Piacenza e Rimini da seguire, oltre alle riunioni periodiche a Roma».



Devo la vita a Barbara, che altro posso dire?»

**Non credo ti rimanga molto tempo libero! Le tue sono cariche che non prevedono remunerazione, se non il rimborso spese per le trasferte; eppure in tanti anni caratterizzati dalla continuità, e certificati da incarichi sempre più prestigiosi, non ti è mai venuta a meno la passione. Ritieni che i tuoi sforzi vengano adeguatamente riconosciuti?**

«Non sono attività destinate a generare ricchezza, ma quest'anno sono stato insignito dal CONI del premio "Stella al merito sportivo", che mi ha ampiamente ripagato per l'impegno e l'amore che dedico a questo sport».



**A proposito di amore, vorrei che tu ci raccontassi cosa ti è accaduto di recente e il ruolo di tua moglie in questa delicatissima vicenda.**

«Barbara mi ha dato una prova d'amore tra le più grandi che si possano immaginare.

Mio padre soffriva di problemi renali che possono facilmente essere trasmessi ai discendenti. Per questo motivo dai cinquant'anni in poi ho iniziato a fare dei controlli periodici, pur non avendo alcun tipo di disturbo.

Mi diagnosticarono una insufficienza renale da tenere monitorata, ma totalmente sotto controllo.

Barbara mi disse fin da subito che, in caso di necessità, non si sarebbe tirata indietro.

Poi è arrivata, del tutto inattesa, una batosta tremenda: in aprile di quest'anno, come tantissime altre persone sono stato colpito dal COVID.

Purtroppo in me ha causato effetti devastanti, provocandomi un repentino deterioramento fisico, con perdita di peso e frequenti, quanto improvvisi svenimenti. I reni sono stati attaccati dalla malattia e compromessi al punto tale che in agosto mi comunicano che sarei dovuto entrare in dialisi in attesa di un trapianto. Tempi previsti per un possibile intervento, tra i due e i tre anni.

Mia moglie si era già sottoposta alle verifiche per testare la nostra compatibilità ad un trapianto: avendo avuto un riscontro positivo non ha esitato a donarmi un rene. Siamo stati operati a Padova da una equipe straordinaria e tutto è andato per il meglio.



**Direi ancora molto: innanzitutto come stai? E ancora: come vivi questa rinascita dal punto di vista fisico ed emotivo?**

«Fisicamente bene: sto facendo una vita quasi normale. Non ho problemi di alimentazione e sono già attivo per fare lunghe camminate e per lavorare. La parte emotiva è un'altra storia, credo la più bella: un'esperienza come questa cambia profondamente chiunque sia costretto ad affrontarla. La mattina non ci si sveglia più come prima, quando spesso i problemi erano al centro di ogni pensiero. Ho imparato a vedere con più serenità ogni cosa, ad apprezzare quello che ho ancora la possibilità di fare, grazie a Barbara, ripeto, dai piccoli gesti quotidiani alle vicende più importanti. Si è acceso in me un certo fatalismo, condito dalla consapevolezza di avere avuto fortuna.

Poi ho scoperto valori di amicizia, di vicinanza e di interesse sincero, che mi hanno decisamente sorpreso per intensità. Ho ricevuto una grande quantità di manifestazioni d'affetto e di solidarietà. Ne cito giusto un paio, perché la lista è veramente lunga: un amico che sentivo telefonicamente due volte all'anno, oggi mi chiama praticamente tutti i giorni; un'amica mia e di mia moglie, nel periodo post operatorio, si è quasi trasferita a casa nostra per aiutare Barbara. È stata una sorpresa bellissima che mi ha aiutato nel percorso di recupero e che mi tengo ben stretta.

Infine devo citare mio figlio: Tommaso ha trent'anni, è un architetto con studio a Milano; inoltre insegna in una università Svizzera.

Appena lo abbiamo informato di ciò che stava succedendo, ha lasciato Milano per unirsi a noi. È diventato come una chiocchia, ha preso i suoi genitori sotto la sua ala protettiva, ci ha assistito, accompagnato, supportato in tutte le nostre necessità. Un'altra prova d'amore, che magari si può dare per scontata quando si parla di figli, ma poterla toccare con mano in un momento difficile, ci ha segnati nel profondo, facendoci sentire due genitori fortunati».

 ***Fortech***

[fortech.it](http://fortech.it)



di Cristina Barnard

# FABRIZIO TIMPANARO

*The wine specialist del Quartopiano Suite  
Restaurant di Rimini*

Fabrizio mi accoglie al Quartopiano mentre fervono i preparativi della serata dedicata alle proposte di “Artigiani di Champagne e Franciacorta” abbinata agli inediti piatti d’autore di Silver Succi e raccontata attraverso la voce narrante di Francesco Falcone, divulgatore della cultura del vino a livello nazionale e wine writer di fama.



**Fabrizio, per riportare la tua storia partiamo da una certa piola piemontese...**

«Nasco torinese con un padre del Nord e una mamma del Sud. Sarà proprio lei a presentarmi quello che sarà il mio futuro quando quasi sessantenne, con grande coraggio e intraprendenza, decide di rilevare con mio fratello Danilo una tipica trattoria piemontese, una piola appunto. Quando a 13 mi portarono a vedere questo posto ricordo che dissi “Scordatevi che io faccia il cameriere” e invece...

Ho passato tutta la mia adolescenza a farmi le ossa in quell’osteria dando una mano ai miei genitori e scoprendo di avere una certa attitudine all’approccio garbato con la clientela.

A 19 anni mi sono trasferito con mio fratello Danilo in Romagna per le stagioni estive. Dal lento mondo ancora legato alla vita contadina della provincia torinese a Bellaria, fu un passaggio brusco perché sulla costa romagnola a fine anni ‘80, si tirava più a lavorare che a formarsi ma questo segnò la strada per affrancarmi e trovare una mia indipendenza.

Ho trascorso diversi anni alla Vecchia Osteria del Gallo ai Padulli dove il proprietario Renato Bolsieri e la mo-

glie Franca Piroddi mi hanno accolto come un figlio, due persone che ricordo con tanto affetto e che ormai fanno parte del mio Dna. Il lavoro mi piaceva ma sentivo che mi mancava una fetta di esperienza importante così ho deciso di andare un anno a Londra per crescere professionalmente ed imparare l’inglese. È proprio nel ristorante gourmet dove lavoravo che, grazie al sommelier italiano, ho cominciato ad appassionarmi in modo concreto al vino.

Rientrato in Italia ho fatto subito, uno dopo l’altro, i 3 corsi per diventare sommelier professionista.

Nel frattempo dopo aver lavorato al Mastin Vecchio di Verucchio, grazie ad Antonella Celli sono approdato ai Tre Re di Poggio Berni, dove ho conosciuto Silver Succi, ed è lì che ho cominciato a stappare bottiglie interessanti.

Sono seguite una serie di esperienze tutte formative, dalla gestione della Porta del Sasso di Verucchio come responsabile con il mio collega di allora Fausto Ferraresi, allo stellato Magnolia di Cesenatico con lo chef Alberto Faccani dove ho imparato la cura e la perfezione del dettaglio.

Nel mio cuore però desideravo lavorare con persone che ritenevo parte di me e una di queste era Silver Succi che considero un un fratello di vita. Così sono arrivato qui nel 2009 e ci ho messo le radici. Dopo 13 anni non è scontato trovare sempre nello stesso posto gli stimoli per migliorare ma è questa la cosa bella che siamo riusciti a fare giorno dopo giorno, io e Silver, creando una squadra che con fatica e rigore ha superato i momenti di crisi trovando sempre nuovi stimoli.

Siamo una macchina ormai perfezionata dove io posso essere il telaio o le ruote ma lui è il motore che con la sua cucina rassicurante crea capolavori di altissima qualità. L’offerta del nostro ristorante è complessa e trasversale perché va dal coffee break allo smart buffet lunch fino al ristorante gourmet. Un percorso e una grossa sfida da tenere a bada con continue cure e attenzioni nel quale gioca un ruolo fondamentale la passione che deve coinvolgere tutti, dai clienti che sono diversificati ai dipendenti che a volte sono centrati, a volte no. Siamo reduci da un recentissimo rinnovo sia in sala che in cucina nell’ottica di migliorarci sempre. In tutto questo è stato fondamentale il supporto globale al progetto di Micaela Dionigi con il gruppo SGR che hanno sempre creduto in noi e dato fiducia alle nostre scelte lasciandoci ampia libertà d’azione».

**Raccontami di queste serate monografiche che proponete ogni mese con gran favore di pubblico e liste di attesa lunghissime**

«Sono serate monotematiche e viaggi affascinanti che portiamo avanti da una decina d'anni in collaborazione con Francesco Falcone che è un esperto e uno studioso dell'enologia tra i primi 5 in Italia. Scegliamo ogni volta un tipo di vino diverso tra quelli che sublimano la nostra curiosità e lo proponiamo a Silver che con la sua creatività prepara il cibo ideale. Sono serate di food pairing dove la gente si diverte e scopre nuovi abbinamenti.

La cosa bella è che per questi eventi cerchiamo di proporre un prezzo abbordabile e democratico perché riteniamo importante mantenere un po' di etica su tutta la bolla di speculazione che c'è intorno al mondo del vino e che, per certi frangenti, lo rende elitario. Questo permette a una clientela variegata di avvicinarsi e gustare un'esperienza sensoriale.

Per il Capodanno abbiamo organizzato una bellissima cena con tanto di DJ set, una festa dove vogliamo far divertire le persone e divertirci anche noi mangiando bene e bevendo benissimo».

### **Come hai costruito la lista dei vini del Quartopiano?**

«La nostra carta sfiora oggi la selezione di oltre mille etichette. È il frutto di una ricerca che ho portato avanti nel tempo. Da una parte sono stato ispirato da quello che piace a me ma dall'altra cerco di mettermi nei panni degli ospiti che sono al centro del nostro lavoro. Sono loro i protagonisti che devi accontentare e non l'ego di certe manie di protagonismo che spesso contaminano il nostro settore. Per me la cosa importante è rimanere focalizzati sulla soddisfazione dei clienti, essere bravi psicologi mettendo a fuoco l'esigenza sempre diversa di chi si siede a tavola».



### **Ci saranno dei tuoi vini preferiti...**

«Il mio vino ideale forse lo devo ancora scoprire ma mi trovo bene in Borgogna o in Piemonte con i grandi Baroli e Barbareschi, tra i vini dell'Etna e del Vesuvio, o in mezzo ai vitigni autoctoni delle Schiave dell'Alto Adige. Ci sono tante cose che mi attraggono a seconda del momento o del piatto che ho davanti. La ricerca continua di

etichette e cantine fa parte della mia vita».

### **Come si informa e si erudisce un sommelier?**

«Oltre alla partecipazione a fiere su larga scala a partire dal Vinitaly o altri contesti dove vengono presentate le nuove tendenze, abbiamo la fortuna di essere costantemente invitati a degustazioni promosse dai distributori e davanti all'assaggio e allo scambio di informazioni con degli esperti di settore, è poi facile individuare delle nuove cantine che ti colpiscono.

Sai, il vino è un mistero e si va sempre alla ricerca di quello che ti emoziona, del sogno e della riflessione in più che un profumo ti trasmette».



### **Come sta oggi il vino in Italia?**

«Premesso che ti risponderebbe in modo più pertinente uno specialista del settore come Falcone, posso dirti che da sempre, insieme alla Francia ci giochiamo il campionato del vino. Loro hanno eccellenze come lo Champagne o i Bordeaux e noi ci difendiamo con il Barolo, il Brunello, e altre infinite varietà italiane in ascesa come i vini del Sannio, quelli dei vulcani, i Valpolicella. Viviamo in un Paese dove la grande biodiversità del territorio, il gioco di venti e l'influenza del clima fanno la differenza. Assistiamo ultimamente a dei mutamenti forti che fino a qualche anno fa erano sotterranei e molto taciuti. Mi riferisco per esempio alla grande attenzione verso il mondo dei vini naturali che non sembra essere solo la moda del momento ma una tendenza che concilia la produzione vinicola con il rispetto per l'ambiente. Il vino naturale è un prodotto senza additivi legali con minime manipolazioni ed interventi tecnici, coltivato in vigne lasciate libere di interagire in simbiosi con la terra nel suo ciclo naturale. Non esiste ancora un disciplinare che lo identifica con esattezza ma siamo un passo oltre il vino biologico e biodinamico».

### **E per quanto riguarda la nostra terra?**

«La Romagna, che negli ultimi anni è riuscita ad uscire dall'ambito regionale, non ha nulla da invidiare ad altre realtà italiane. La strada è ancora lunga ma i riconoscimenti arriveranno a premiare la rivoluzione e il percorso



di emancipazione che tanti produttori stanno portando avanti investendo nella maniera giusta. Sono nate nuove consapevolezze e si stanno consolidando piacevoli scoperte. Penso all'Albana, un vitigno molto ricco di catechine, il cui protocollo prevedeva un colore bianco carta ottenuto con tutta una serie di filtrazioni che andavano ad epurarla delle sue coloriture facendole perdere la sua essenza e che oggi vive una nuova stagione nella sua vera veste».



**In un ristorante è difficile portare il cliente a bere quello che voi sommelier suggerite?**

«È difficile fare educazione al palato ma attraverso la degustazione possiamo stimolare la curiosità e il desiderio di provare etichette che il cliente non conosce. Quello che noi facciamo al Quartopiano, quando ci viene richiesto, è un bel lavoro a calice di assaggio di tante cose che spesso stupiscono gli ospiti. Abbiamo sempre creduto anche nel vino locale e prima della pandemia abbiamo organizzato diverse serate con dei produttori del territorio che hanno avuto molto successo».

**Per chiudere, una domanda d'obbligo: cosa suggerisci di stappare quest'anno sulle tavole imbandite delle feste?**

«La bolla mette veramente tutti d'accordo ed è trasversale su quasi tutti i cibi. Si accompagna bene alle entrées, sublima il pesce e le crudità, è un non plus ultra per i formaggi e ti rimette a posto dopo l'assaggio d'obbligo di panettoni e pandori. Se poi opti per una bollicina rosa elaborata con metodo saignée, puoi arrivare ad esaltare anche certe carni.

Ma non necessariamente dobbiamo andare in Francia, possiamo altrettanto scegliere meravigliosi spumanti italiani e classici Franciacorta oltre a ottimi vini del nostro territorio a base Sangiovese o di Grechetto vinificato con metodo classico spaziando tra le realtà locali da Coriano a Predappio, da Civitella a Faenza fino a Torriana dove abbiamo una bellissima anomalia geologica.

In ogni caso il cappelletto è comunque salvo anche esaltato dall'Albana che, non scordiamo, è un rosso sotto mentite spoglie».





**B** ■ RARE AND UNIQUE



**BARTORELLI**  
1882

■ ITALIAN JEWELS ■



di Daniela Muratori

# PAOLA VENTURI

## *Lo sguardo, il cuore, la passione*

*“Luigi XIV, sfinito di guardare il suo profilo allo specchio, posò poi lo sguardo con aria annoiata sull’assortito valletto, intento a dare gli ultimi ritocchi alle pieghe del suo giustacuore in velluto blu di Lione. E gli venne bruscamente da dire: hors d’ici, je veux être seul! Stanco e irritato trascinò la sua poltrona preferita al centro della stanza, sprofondò seduto con le gambe accavallate e all’improvviso si accorse delle sue scarpe. Le osservò bene, non c’era un dettaglio fuori posto, lui stesso le aveva richieste con quei particolari: tacco rosso e fibbia d’oro sul dorso. Che importava se erano troppo presuntuose, di sicuro erano uniche eleganti, raffinate, simbolo di uno stile alla Corte di Versailles”.*

Il mondo della moda è ricco e variegato, tanti sono i suoi percorsi, ma poi dipende sempre con quale impegno e determinazione si vogliono percorrere.



Paola Venturi è entrata in quel mondo con le idee chiare, voleva fare la stilista di calzature e l’ha fatto facendo un passo alla volta, con umiltà, fino a quando, dopo svariate esperienze importanti e significative, ha deciso di provare con un brand tutto suo. Sono scelte coraggiose. A volte succede che nella vita viene un momento in cui lo sguardo, il cuore e la passione per un gioco magico si intrecciano e fanno prendere certe decisioni. La forza di Paola Venturi è la grande professionalità con la quale ora si trova ad affrontare, non solo la parte creativa, ma anche quella imprenditoriale. Conosce il settore consapevole delle difficoltà, ma ormai del processo di realizzazione delle scarpe ha ben chiaro ogni passaggio, anzi potrebbe disegnarle con la mano sinistra e nello stesso

tempo scrivere con quella destra.



**Quale è stato il motivo che ti ha spinto a scegliere di fare la stilista di calzature?**

«Direi che nasco nel mondo delle calzature, sono romagnola originaria di San Mauro Pascoli, dove si trovano i calzaturifici più importanti della nostra filiera. Mio padre aveva un deposito di pellame e sin da piccola mi piaceva tagliare e scegliere le pelli per creare dei fiorellini da applicare sulle scarpe. Piccoli lavoretti che facevo con passione, per cui non ho avuto dubbi a iscrivermi a una scuola specifica sulle calzature: l’Arsutoria di Milano. Dopo il diploma, ho avuto la fortuna di andare a lavorare con uno dei più grandi del settore: Sergio Rossi, ancora in vita, è stato il mio maestro».



**Quali sono state le esperienze che hanno contribuito alla tua formazione?**

«Sergio Rossi mi ha insegnato tutta la parte tecnica della calzatura, conoscenza, fondamentale perché l’estetica e la funzionalità devono andare di pari passo. Il comfort di una scarpa, non quello delle sneakers, ma di una scarpa

di classe, lo conosci solo se un maestro te lo ha insegnato. A malincuore, mi rendo conto che attualmente non c'è più la cultura specifica della calzatura.

Sergio era spettacolare, eclettico, uno stilista di alta professionalità, che mi ha dato solidi basi per intraprendere questo lavoro. Poi a 26 anni, senza nemmeno sapere la lingua, decido di partire per New York e vado a lavorare per un grande marchio, Calvin Klein. Lì nasce la mia passione per la struttura maschile, ovvero il mondo maschile estetico. L'estetica americana è diversa da quella europea: noi siamo più romantici e visionari, mentre loro essendo più pratici riescono a conciliare le due cose, dando sempre però la priorità all'aspetto commerciale del prodotto. Per noi le creazioni devono essere innanzi tutto belle, avere un'immagine, una storia da raccontare. In quegli anni mi mancava tanto l'Italia. A me è sempre piaciuto stare all'interno delle fabbriche, toccare i materiali, seguire i dettagli, ma tutto questo porta via tanto tempo; una cosa che ho imparato negli Stati Uniti è l'importanza di essere pragmatici nel lavoro.

Ho fatto tanta esperienza in America, ho lavorato per diversi brand, marchi molto importanti, anche come direttrice creativa. A un certo punto mi chiama il signor Bertelli, marito di Miuccia Prada, dicendo che mi voleva nella sua azienda, avendo saputo che nella mia ultima direzione creativa ero riuscita a portare un brand da 250.000 paia a 800.000 nel giro di un anno e mezzo. Da sempre avevo sognato di lavorare per un marchio tanto prestigioso così, anche se in quel momento la stampa americana parlava di me ed ero a livelli altissimi, ho mollato tutto e sono tornata in Italia. Mentre in America ero la protagonista, con Prada solamente una persona che aiutava un brand, quindi dietro le quinte. Comunque è stata un'esperienza unica, stupenda per il solo fatto di essere a stretto contatto con Miuccia, la mente creativa della sua azienda. Io la considero la Chanel contemporanea, tremila passi oltre tutti nel campo della moda. Una donna di cultura raffinata che può sicuramente rivoluzionare il mondo estetico. Con lei ho lavorato benissimo, mi ha arricchito di un'esperienza che ha accresciuto di tanto le mie conoscenze».



### **Quale è stata la scintilla che ti è scattata per farti decidere di concretizzare un tuo brand?**

«Mi ritengo molto fortunata ad aver incontrato nella mia carriera donne che hanno consolidato il mio senso

estetico e culturale. Sono conoscenze fondamentali per questo lavoro, che mi hanno permesso di mettere insieme le competenze tecniche di mercato a quelle estetiche. Questo è stato il fil-rouge che ha ispirato le mie collezioni. Una sorta di filo umanistico scoperto anche attraverso la storia di personaggi che hanno cambiato il mondo culturale estetico: da Saffo a Miuccia Prada a tante altre personalità significative che ancora dovrò incontrare nella mia vita. Questo è stato lo stimolo per far partire un brand tutto mio».



### **Il tuo brand comprende donna e uomo?**

«Tratto tutti e due, anche se l'uomo mi intriga di più e infatti mi è riuscito più avant-garde rispetto alla donna, sono comunque dettagli che propongo anche per il femminile. Ci sono delle regole nella creazione di un brand, nella fase di realizzazione occorre focalizzarsi su una identità precisa per decidere i tuoi dettagli iconici. Io ne ho scelti due: un fiocco molto spigoloso e un po' romantico per la donna e uno più geometrico per l'uomo che ho battezzato Newton, come l'astrofisico. Si tratta di uno spazio geometrico, una specie di parabola appuntata sulle scarpe con delle cuciture su una cresta dipinta a mano. Tutto artigianale, alta qualità nei materiali e made in Italy».

### **C'è molta fluidità nel tuo brand?**

«L'intelligenza non ha sesso, quando diventa esteriore diventa un problema. Il fluido è qualcosa che siamo già, non avrebbe bisogno di spiegazioni e anche nella moda non c'è una etichetta. Il mio maschile e femminile esiste perché è quello che sono, non devo spiegarlo, non sono alla ricerca di una identità, non mi devo definire. Il progetto è la mia identità».

Questa è un'epoca in cui il consumismo ci ha resi consumatori ossessivi compulsivi, il fine è la quantità e non la qualità di ciò che acquistiamo e le scarpe sono uno di quegli accessori del nostro look che tendiamo di più a cambiare. Questo concetto non vale per il brand di Paola Venturi che punta soprattutto sulla qualità e su tante altre sfumature, non da meno, come la funzionalità, l'estetica, la bellezza. Possiamo dire che il suo sguardo non è poi così lontano dalla riflessione di Luigi XIV, mentre compiaciuto si guarda le scarpe.





di Davide Collini

# ROMAGNA TERRA DI MOTORI E PASSIONI

In fatto di motori, siano essi a due o quattro ruote, dalle nostre parti non ci siamo fatti mai mancare nulla: campioni nelle varie specialità, costruttori, meccanici sopraffini ed una marea di appassionati entusiasti popolano il nostro scoppiettante universo che ha ben pochi uguali nel mondo intero.

Di questi ultimi sconosciuti protagonisti, cresciuti con la benzina nel sangue, facciamo parte davvero in tanti ed ognuno di noi, ne sono convinto, avrebbe storie ed aneddoti da raccontare con cui allietare le serate d'inverno, magari sfogliando fra amici album con fotografie degli anni ruggenti.

Ed è proprio a causa di una fotografia che ho voluto cogliere l'occasione per un salto temporale negli anni venti. La splendida immagine

qui raffigurata (un sentito ringraziamento come sempre alla disponibilità dell'Archivio Fotografico Gambalunga) è una di quelle davvero senza tempo, talmente attuale che se non fosse per il tipo di moto e l'abbigliamento tipico dell'epoca... potrebbe essere stata tranquillamente scattata ai nostri giorni. Siamo sull'Appennino, nel corso degli anni venti del secolo scorso (presumibilmente attorno al 1925) e la persona raffigurata è Marcello Rusticani, (Rimini 24.01.1903 – Rimini 02.04. 1999) che su una delle prime Moto Guzzi Sport 500 (prodotta dal 1923 al 1928), in perfetto e ricercato abbigliamento motociclistico, si gode un'avventurosa escursione in moto. Le poche notizie, gentilmente ricevute dalla Biblioteca Gambalunga, narrano di un'infanzia a San Marino con un rientro a Rimini attorno agli anni venti del secolo scorso: è in questo periodo che inizia fotografare



Marcello Rusticani, sulla sua splendida Moto Guzzi 500 sport sull'Appennino (1925 circa)  
(Foto Archivio Fotografico Gambalunga)

gliori proposte che si potessero pretendere dalla produzione nazionale nella cilindrata di 500 centimetri cubi, questa addirittura con un ricercato ammortizzatore a compasso anteriore ed impianto di illuminazione, ambiti optional degli anni venti.

Un riminese d'altri tempi, orgoglioso del suo mezzo e del suo ardito giro collinare, ci manda un saluto da un'altra epoca per ricordarci da dove arriva la passione che da sempre si vive in Romagna e che ci accomuna, da generazioni, aldilà del tempo e dello spazio.

Che altro dire...corri veloce Marcello...chapeau.

Come spesso amo ripetere: "non c'è futuro senza memoria".

frequentando un circolo di fotoamatori, luogo in cui le foto vengono sviluppate e stampate. Questo spiega la qualità dell'immagine, molto più che amatoriale: notevole la nitidezza per il periodo storico e soprattutto molto bella l'inquadratura, con la moto e il pilota che sembrano avanzare verso l'obiettivo di una macchina fotografica sicuramente di buona qualità visto il risultato. Non ci è dato sapere se Marcello Rusticani quel giorno fosse solo, e quindi l'istantanea frutto di un sapiente autoscatto, o se avesse con sé un passeggero che impugnò la macchina fotografica traendone questa superba fotografia. Sta di fatto che l'immagine che ci è arrivata è di rara bellezza. Ed anche la moto, per l'epoca, era tra le mi-



**PERCHÈ IN RIVIERA ESISTONO LE PIZZERIE...**  
*poi c'è Primaopoi*

**APERTO TUTTE LE SERE**

Viale Giovanni Pascoli, 95 - tel. 0541 386470 - Rimini  
[www.pizzeriaprimaopoi.it](http://www.pizzeriaprimaopoi.it)



## GLI ESPERTI TECNOLOGICI DELLE RISORSE UMANE

Da oltre 20 anni al fianco delle aziende nella gestione del personale, **Blutec** oggi consolida la sua attività come partner delle proprie aziende clienti e dei loro HR Manager, mettendo al loro servizio la propria esperienza come consulente e fornitore di **soluzioni tecnologiche per le risorse umane**.

I nostri servizi sono rivolti alle aziende che vogliono **migliorare il loro modo di lavorare**, risparmiando costi e ottimizzando le risorse.

**Blutec** supporta le aziende nel loro percorso di crescita attraverso l'individuazione delle migliori strategie e l'applicazione di strumenti informatici personalizzabili in base alle esigenze delle singole aziende.

La passione per l'innovazione e il cambiamento ci guida nell'offerta ai clienti di tutte le soluzioni in grado di **migliorare l'efficienza dei processi**.

[www.blutec.it](http://www.blutec.it)



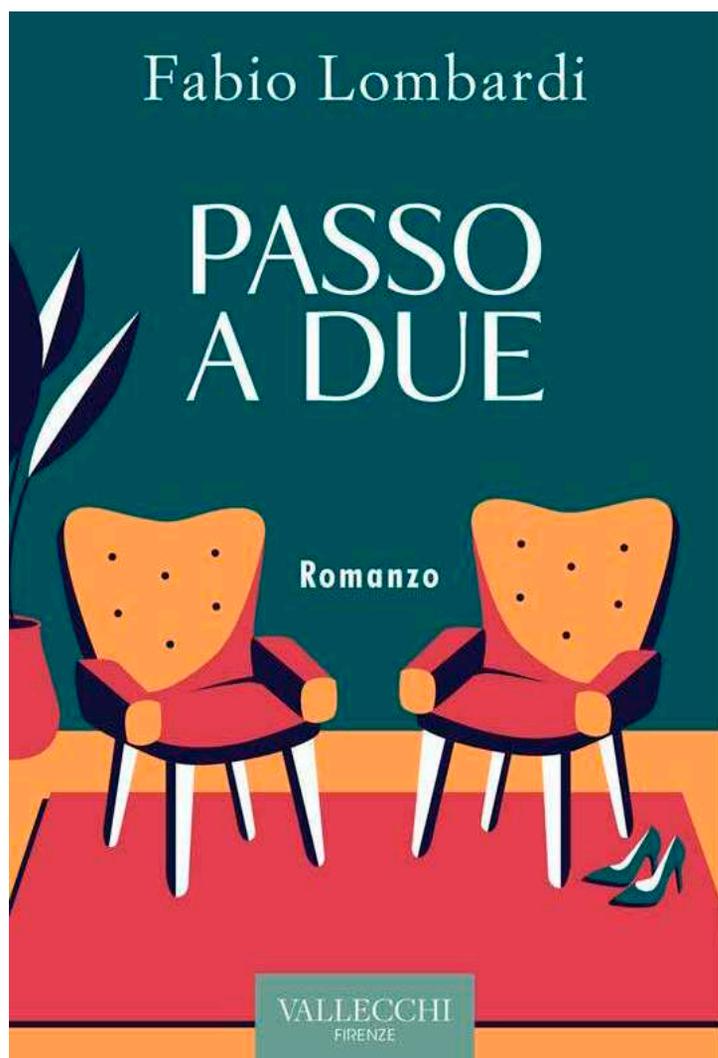


di Elio Pari

# FABIO LOMBARDI

## *Uno stupendo “Passo a Due”*

Rod è un penalista squattrinato, Giulia una fotografa disinibita alla ricerca di una consacrazione artistica. Nonostante la mancanza di liquidità, non riescono a ridurre le loro spese e si trovano sull'orlo di un collasso economico. Questo l'inizio della storia che Fabio Lombardi, avvocato di Rimini, racconta come apertura del suo romanzo “Passo a Due” edito da Vallecchi.



**Ma possiamo subito alle nostre curiosità.... Di cosa tratta il resto della stesura? Senza spoilerare troppo!** “Giulia e Rod vendono le loro vite per una consistente somma di denaro, sperando di poter attuare progetti artistici ed esistenziali coltivati per tanti anni ma mai affrontati sul serio a causa della mancanza di tempo e delle mille difficoltà quotidiane. Ben presto si rendono conto che non è così semplice realizzare i propri sogni. Non basta sognare, bisogna anche avere talento, e forse loro non ne hanno abbastanza. Non dico altro”.

**Lei con *Passo a due* si spinge oltre il concetto del voyeurismo e imbastisce una trama delicata e complessa sulla possibilità della compravendita di esistenze. La fa passare come una cosa legale e ci mette**

**in mezzo anche una vera e propria società specializzata in questo genere di transazioni. Ma tutto questo esiste davvero?!**

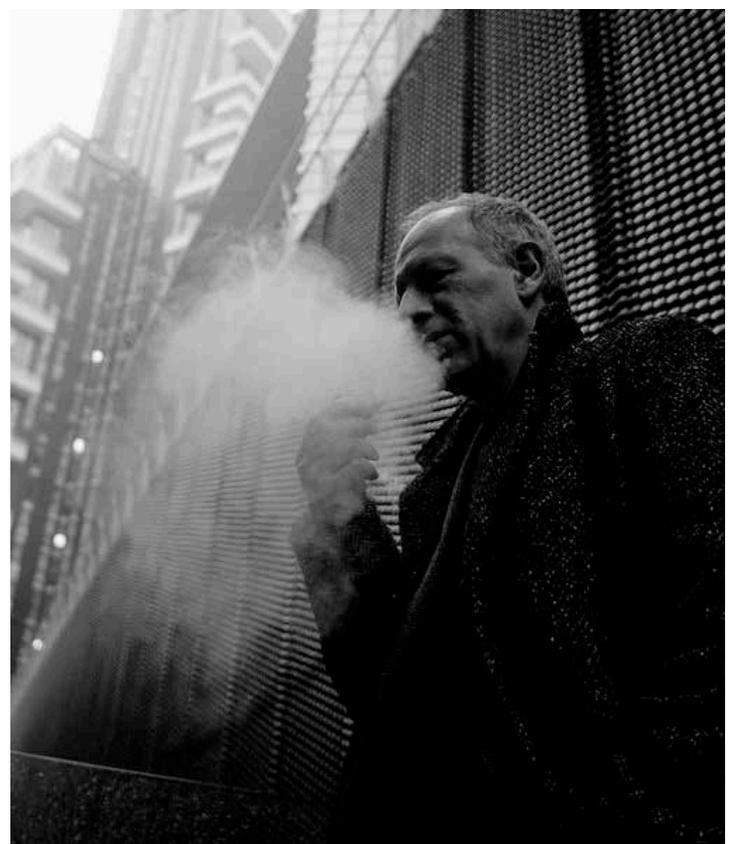
“Sarebbe bello se qualche imprenditore illuminato volesse trarre ispirazione da “Passo a due”, ma per il momento la compravendita di pacchetti di esistenze si trova solo nel mio romanzo”.

**Nella società di oggi tanti vorrebbero fare come i protagonisti del libro secondo Lei??? Quanto costa vendere l'anima al diavolo e quanto costa riaverla indietro, sempre se dovesse essere possibile?**

“Chi non vorrebbe vivere tante vite diverse invece che sempre la stessa vita? Sì, penso che a molti piacerebbe fare come Giulia e Rod. Anche se poi ci sarebbe un prezzo da pagare, ma più che con il diavolo uno si troverebbe a dover fare i conti con sé stesso, e potrebbe non essere un'esperienza piacevole”.

**Cos'è in realtà la felicità per Fabio Lombardi?**

“Domanda impegnativa. Credo che la felicità sia uno stato d'animo di breve durata legato a momenti particolari. A volte ci capita di sperimentarlo, ma non è una condizione permanente”.

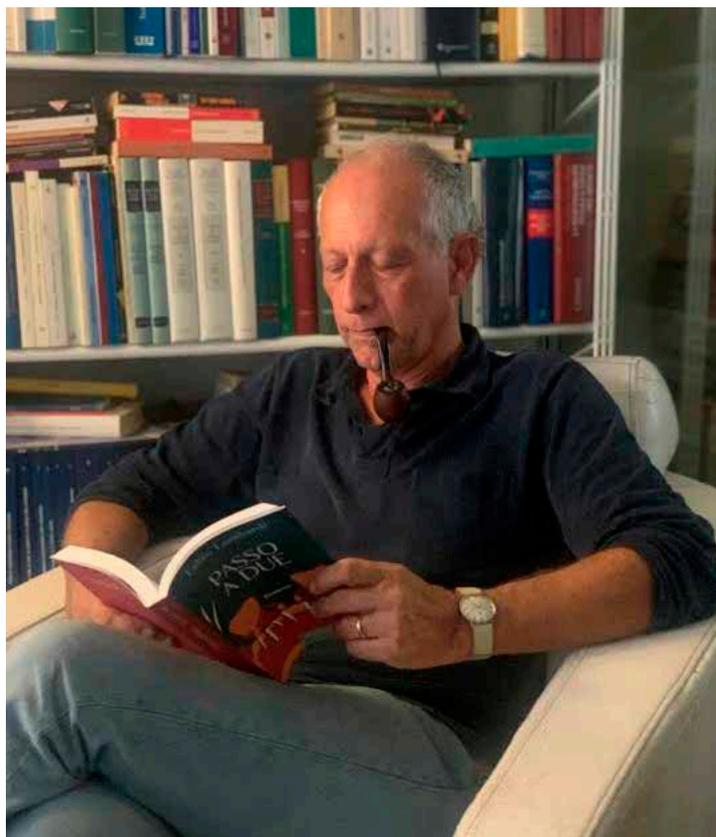


**Rimini e i riminesi che vivono questa doppia cultura, nel cambiamento tra estate e inverno, sono più Angeli o Diavoli?**

“D’estate sono angeli che devono fare il diavolo a quattro per mandare avanti la macchina turistica, e durante il letargo invernale sono diavoli che devono avere una pazienza angelica per non annoiarsi”

**C’è qualche esperienza di vita personale (autobiografica) nel racconto che è stato scritto?**

“No, niente di personale. Anche se, quando scrivi, qualcosa di te stesso e della tua vita inevitabilmente finisce per insinuarsi nella storia”.



**Quando nasce nell’Avvocato la passione per e della scrittura?**

“Ho pubblicato il mio primo racconto, su Urania, nell’ormai lontanissimo 1987, poi molti altri racconti, soprattutto su Urania e Il Giallo Mondadori, ma anche in tante altre riviste e antologie, e due romanzi di genere con Delos Books. Non saprei dire quando è nata la passione per la scrittura, perché mi pare di averla da sempre”.

**Lei è un affermato avvocato penalista, gestisce una galleria d’arte a Rimini, specializzata in arte contemporanea. Poche ore libere durante la giornata.....**

“Ma tutto il tempo che voglio da mezzanotte all’alba. Il problema è che non si riesce a dormire”.

**Se non erro. Nel 2015 è risultato tra i cinque finalisti del premio Grado Giallo e nel 2021 tra i cinque finalisti del premio Alberto Tedeschi del Giallo Mondadori. Complimenti. Ma ho dimenticato qualcosa?**

“Ho partecipato solo a questi due concorsi. Non amo molto i concorsi. Non mi piace che un romanzo debba prevalere su altri romanzi per poter emergere. Purtroppo l’editoria deve fare i conti con un mercato difficile, e un gran numero di romanzi interessanti rimangono nel cassetto. Ma è un argomento complesso, che non può es-

sere liquidato in poche parole. Da parte mia, sono molto contento che Vallecchi abbia pubblicato “Passo a due”, e spero che il romanzo venga apprezzato dai lettori”.



**Qualche altro progetto futuribile?**

“Sto lavorando a un altro romanzo per Vallecchi. Se tutto va bene dovrebbe uscire l’anno prossimo. Incrociamo le dita”.



**Fabio Lombardi** vive a Rimini, dove svolge la professione di avvocato penalista. Insieme alla moglie è titolare della galleria Primo Piano, specializzata in arte contemporanea. Ha pubblicato racconti su Urania, Febbre Gialla, Plot, Il Giallo Mondadori, nelle antologie Nero Italiano 27 – Racconti Metropolitani (Oscar Mondadori), Noir (Avvenimenti), Millemondi (Urania), Anime Nere Reloaded (Oscar Mondadori), Sul Filo dei Rasoio (Giallo Mondadori) e in altre riviste e antologie. Con Delos Books ha pubblicato i romanzi Zac e Svan. Nel 2015 è stato tra i cinque finalisti del premio Grado Giallo, e nel 2021 tra i cinque finalisti del premio Alberto Tedeschi del Giallo Mondadori.





di Davide Collini

# LA SAGA DELL'ANTICA E NOBILE FAMIGLIA BATTAGLINI

A volte le vicende sono curiose e sembrano già scritte, come dettate da una sorta di destino che tutto prevarica e a cui non puoi far nulla per opposti.

E così, come per il ritrovamento anni addietro della piccola foto in cui un anziano e sorridente Mario Mancini salutava dal suo triciclo ottocentesco a fianco del Tempio Malatestiano ( Geronimo n.8/2019) questa volta tocca al conte Filippo Battaglini che, salutandolo a sua volta da una vecchia e vissuta immagine di famiglia, sembrava quasi richiedere un approfondimento sulle vicende della sua vita, della bella e giovane moglie Adriana Costa Reghini (che abbiamo introdotto sul numero scorso di Geronimo Magazine) e della sua antica famiglia. Non potendo quindi in alcun modo negarmi ad un “simile invito”, iniziamo.

Il grande casato dei Battaglini ha origini molto lontane nel tempo e probabilmente è uno dei più antichi riminesi di cui si abbiano, almeno da un certo periodo storico, tracce certe.

La discendenza invero molto numerosa di questa nobile famiglia ci impone di sorvolare su questo aspetto e di descriverne, per sommi capi, qualche elemento di rilievo per poi giungere, in maniera più approfondita, a trattare del secolo scorso, quello più vicino nell'arco temporale e a cui fanno riferimento gli album di famiglia ceduti dall'ultimo erede Neri Battaglini nel 1979 alla Biblioteca Gambalunga.

I primi riferimenti parlano del casato “de' Battagli” e di tale Guidone Battaglia che dopo il 1250 risulta essere residente a Rimini, per inciso nella contrada di S.Agnese, antico monastero cittadino di cui le prime documentazioni partono dal 996 ( nel Privilegio di Ottono III ad Uberto Vescovo ).

Il figlio di questo capostipite, Balduccio, risulta già per un'investitura di un terreno in località Pieve di San Lorenzo in monte nel 1279. Da tale Balduccio hanno origine Giovanni, Guidone, Pietro e Balduccio che risultano titolari di un'ulteriore investitura terriera riminese ad opera del Monastero di San Giuliano nel 1299.

Da questa stirpe, ed in particolare dall'ultimo Balduccio che di figli ne ebbe quattro, viene alla luce Gozio Batta-

glia, cardinale nel 1338: la storica casa natale del porporato riminese è tuttora esistente in via Garibaldi, a fianco della chiesa di S.Agnese, (ricostruita nel dopo guerra con uno stile moderno eccetto il campanile ottocentesco) con tanto di portale e stemma del '400, più altro trecentesco



Il conte Filippo Battaglini (inizi '900)

in parete. Nel 1400 numerosi esponenti del nobile casato sono presenti nella vita pubblica e amministrativa della città ed anche nel consiglio comunale. Si deve a Carlo Battaglia, come risulta in un atto notarile del 1465, il cambio del nome del casato in “Battaglino”, epiteto che già veniva usato per identificare la sua persona. Le generazioni si susseguiranno fino ad arrivare ad altro Carlo che nel 1529 convola a nozze con tale Andriola, figlia di Gian Galeotto Tramontano dei Malatesti: da questo matrimonio e dai figli Giulio Cesare e Ottaviano partiranno i due rami di discendenza più importanti del casato no-

biliare riminese.

Torneremo su questo punto nel seguito del nostro racconto in riferimento ai palazzi Battaglini riminesi.

Compiamo ora un salto temporale per arrivare alla fine dell'800.



L'affascinante contessa Adriana Costa Reghini in Battaglini (1908 - 1910 circa)

Avevo accennato agli inizi ad una foto del conte Filippo che saluta cordialmente e nel numero precedente di Geronimo, all'affascinante giovane moglie di lui, la contessa Adriana Costa Reghini di nobili origini toscane e di rara bellezza per l'epoca. Molto probabilmente la visione degli album fotografici Battaglini presso l'Archivio Gambalunga, raccolta di preziose immagini famigliari ceduta nel corso del 1979 da Neri Battaglini, ultimo erede riminese, ha sortito effetti: partirò proprio da loro e dall'affascinante raccolta delle loro fotografie per narrarne molto sommariamente la storia.

Il quarantenne conte Filippo Battaglini (1856 - 1936) sposa la nobile diciannovenne Adriana Matilde Costa Reghini (1877 - 1929) nella primavera del

1896, il 6 di aprile. Adriana proviene da un'aristocratica e ricca famiglia di Serravalle Pistoiese e il matrimonio si celebra nella cappella privata dei Costa Reghini nella splendida Villa il Cassero. Tra le due famiglie esisteva già un forte legame in quanto anche la madre del Conte



*ENERGIA PULITA PER  
CURARE IL MONDO*

**BIOMAX**  
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano  
[www.biomaxagricola.it](http://www.biomaxagricola.it)



Filippo Battaglini era toscano, di Pistoia e il conte stesso, suo figlio, era nato a Lucca così come gli altri suoi tre fratelli. Inoltre Luisa Battaglini, sorella del conte Filippo si era unita in matrimonio con un Costa Reghini per cui gli intrecci, come si suol dire, erano già ben presenti. Diverse le fedi politiche con i Battaglini dalla parte del papato e i Costa Reghini più innovativi e risorgimentali. In ogni caso, nonostante la notevole differenza d'età Il conte Filippo e la bella Adriana convolano a nozze. Da quello che si evince sia nell'esame delle fotografie conservate, sia leggendo studi fatti da storici competenti, non fu un'unione sempre felice e costellata da amori vari da entrambe le parti.

Certo è che la figura del conte Filippo, in età matura, stride con la gagliarda e prorompente giovinezza della contessa Adriana e sembra in qualche modo anticipare quelle che saranno le inevitabili conseguenze: le foto evidenziano una giovane ed elegantissima donna nel fiore degli anni, emancipata, che non disdegna le novità del nuovo secolo, romantica e molto attiva. Una donna che non esiterà a colmare il suo bisogno d'affetto guardando altrove. Adriana si presta anche molto bene alla fotografia e le immagini che ci arrivano sono non solo a volte di grande bellezza ma, diremmo oggi, dei veri e propri "selfie" dell'epoca pronti per essere inoltrati nel bel mondo aristocratico che frequenta, un ottimo biglietto da visita della giovane contessa.

È questo suo modo di presentarsi, celebrato anche dai quotidiani locali in occasione delle feste aristocratiche a cui partecipa all'apice dell'eleganza, miete inesorabilmente cuori. Il 4 marzo del 1905 perderà la piccola figlia Franca nata solo il 23 dicembre dell'anno precedente. Poi la nascita del figlio Neri nel 1910 e successivamente della figlia Stefania. Ad un certo punto però la trama, tra queste vicende, si complica. Negli album appare assieme alla madre la figura di un giovane ed elegante uomo che assomiglia incredibilmente al giovane Neri Battaglini.

L'uomo, Ippolito Salvoni (figlio del Conte Salvoni con un casato di antiche origini marchigiane poi trasferito a Coriano verso il 1850) di dieci anni più giovane della contessa Adriana che conosce attorno al 1904 appena diciassettenne, si scoprirà essere il padre biologico di Neri a cui assomiglia tantissimo. Neri avrà una sorella,

Stefania, che si sposerà nel 1930 con il marchese Alberto Scarampi di Prunej Levice trasferendosi poi a Firenze. In ogni caso, nonostante la relazione clandestina, il matrimonio fra il Conte Filippo Battaglini e la bella



*Ippolito Salvoni (1908- 1910 circa)*

Adriana Costa Reghini non vacilla e rimarrà fino alla fine come d'uso tra la borghesia d'allora, tollerante sui tradimenti purchè non vadano a destabilizzare l'unione ufficiale. Con la coscienza di essere figlio naturale di Ippolito Salvoni che viene raffigurato sempre come uomo elegante, cavallerizzo e aviatore di grande carisma e coraggio, il giovane Neri cercherà di ripercorrerne le orme ma senza riuscirci. Altra tegola sul primogenito inquieto arriva nel 1929 quando la madre contessa Adriana, a cui l'età ha ridimensionato inesorabilmente la prorompente e seducente bellezza della giovinezza, lascia la vita terrena. Neri Battaglini, sposatosi a San Marino nel 1930 con l'americana diciassettenne Elain Huston Pilson (non a caso figlia di Ippolito Salvoni e della moglie

di lui americana Marjoire Gilbert Savin, sposata nel 1929 dopo la morte della contessa Adriana) dopo un breve periodo in America rientrerà a Rimini durante gli eventi bellici in cui farà da interprete per l'esercito inglese. Altri amori non definitivi poi la strada, tentata, del cinema e le suggestive pose fotografiche tipiche degli attori anni '40 e '50



*Neri Battaglini (primi anni '50)  
(Foto Archivio Fotografico Gambalunga)*

di cui sono cosparsi gli storici album fotografici di famiglia. Il cinematografista esercita un notevole fascino su Neri Battaglini: approdato a Roma tenterà anche questo percorso con la nuova compagna Graziella Righi che sposerà verso la metà degli anni '50. Poi, in continuo e travagliato errare, dal 1956 al 1959 arriverà anche in Norvegia per qualche anno. Nei primi anni '60 Franca, (la figlia di Neri ed Elain) dopo essere stata cresciuta da Ippolito Salvoni e Marjoire Gilbert Savin a Firenze, muore in America per un colpo di pistola a soli 33 anni senza che si scopra un colpevole per mancanza di prove. Spenta ogni velleità artistica e in qualche modo rassegnatosi ad una vita fin troppo normale, nel 1979

cede alla Biblioteca Gambalunga per mezzo milione di lire gli album fotografici descritti in questo breve racconto tutelando, in tal modo, parte della storia ufficiale del casato Battaglini dalla fine dell'800 o perlomeno la sua memoria fotografica.

Neri, l'ultimo Battaglini, si spegne a Firenze nel 1982,



BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

MILANO, RIMINI e TORINO in partnership with



“Ho superato con successo  
la mia **INSONNIA**”

C.G. 24 anni - Miramare



“Ho superato con successo  
la mia **DIPENDENZA**”

E.M. 35 anni - Rimini



“Ho affrontato con successo  
il mio **PARKINSON**”

B.T. 63 anni - Rimini



“Ho superato con successo  
la mia **ANSIA** e la mia  
**DEPRESSIONE**”

A.R. 43 anni - Bellaria



MIAMI  
MILANO  
RIMINI  
TORINO

[WWW.BRAINANDCARE.COM](http://WWW.BRAINANDCARE.COM)  
[INFO@BRAINANDCARE.COM](mailto:INFO@BRAINANDCARE.COM)



numero verde nazionale esclusivamente per  
informazioni e prenotazioni check-up gratuiti

nel capoluogo toscano dove risiedono ancora gli eredi della sorella Stefania.

Purtroppo, oltre agli album fotografici, nulla è rimasto a Rimini della grande e ricca biblioteca familiare costituita nel corso dei secoli precedenti. A partire da Giulio Cesare Battaglini (1829- 1905) per poi continuare con il figlio conte Filippo di cui abbiamo sopra scritto e dalla moglie Adriana, l'ingente patrimonio librario e documentale sparirà dalla nostra città confluendo in parte, per vie traverse, alla Biblioteca Vaticana, alla Biblioteca Universitaria di Bologna a quella di Forlì. Molto materiale andrà all'asta nel 1910, tanto altro verrà venduto alla Libreria Antiquaria Hoepli e disperso in mille rivoli.

Detto questo, brevemente ora qualche accenno sulla presenza immobiliare riminese dei nobili Battaglini. Fermo restando che nei secoli furono numerose e varie le residenze, furono due i grandi palazzi storici riconducibili ai due rami della famiglia: quello di Corso d'Augusto angolo via Serpieri e quello posto indicativamente dove oggi troviamo la vecchia questura, anch'esso sul Corso principale. Quest'ultimo era un complesso di grandi dimensioni che si affacciava sulla via Bertani fino al vicolo Battaglini per giungere anche alla chiesa dei Servi.

Il primo di cui parliamo, quello sito sul Corso d'Augusto dove ora sono esattamente i magazzini COIN, era sicuramente un palazzo importante per il centro storico di Rimini e di ragguardevoli dimensioni, di origini tardo seicentesche e già inserito nelle mappe cittadine del 1769.

Il palazzo, costituito nel 1877 da tre piani con ben 45 vani e 5 botteghe, approda al secolo scorso senza particolari stravolgimenti. Riesce a anche sopravvivere ai bombardamenti della seconda guerra mondiale tutto sommato senza danni di rilievo ed ampiamente recuperabile. Ma la frenesia della ricostruzione, come in altri casi, ci metterà del suo. Dato il mandato alla vendita dall'ultima proprietaria, la contessa Lucia Luisa Prosperi Flaviani viene impietosamente demolito, privando la città di un suo importante pezzo di storia.

L'altro palazzo, che grosso modo occupava il grande spazio compreso tra Piazzetta San Martino, Vicolo Battaglini e la

chiesa dei Servi (compresa l'area dell'ex questura sul Corso) documentato nella sua parte più antica fin dalla fine del '500, in origine aveva un posizionamento più arretrato verso la Strada Maestra (Corso d'Augusto): nel tempo, con l'acquisizione di altri fabbricati arriverà ad

affacciarsi sul Corso riminese inglobando anche la piccola e antica celletta della Madonna del Giglio, unico riferimento rimasto a tutt'oggi del palazzo nobiliare. Restaurati i danni del terremoto del 1786 il palazzo passa di mano nelle varie eredità nell'ambito della famiglia Battaglini. Nel 1901, deceduto Gaetano Battaglini, passa per successione al contessa Maria Prati Battaglini fu Desideri in Bentivoglio e, alla sua morte nel 1905, ai discendenti Bentivoglio.

Una parte del fabbricato di grandi dimensioni composto da 4 piani, 39 vani e con botteghe al piano terreno verrà venduto nell'estate del 1924 a Luigi Sartini e fratelli, operanti nel settore delle automobili, che vi apriranno la famosa concessionaria FIAT.

La parte restante su Piazzetta San Martino nel 1906 è ancora negli averi dei Battaglini (conte Filippo e sorelle). Dopo varie modifiche e parziali abbattimenti, il grande complesso di fabbricati restanti nel 1941 è nelle proprietà di Neri Battaglini e della sorella Stefania di cui abbiamo precedentemente narrato. La zona del palazzo, nel 1949, risulta come "area di residenza distrutta da eventi bellici in compravendita", nonostante l'edificio fosse anch'esso sopravvissuto ai pesanti bombardamenti: Il tutto verrà ceduto circa dieci anni dopo dall'erede contessa Stefania Battaglini Scarampi per la costruzione di un grande e nuovo fabbricato.

Le poche fotografie disponibili degli edifici (un sentito ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga) danno comunque l'idea delle dimensioni delle due residenze gentilizie perdute che caratterizzavano in maniera evidente il luogo dove si trovavano. Restano, con riferimento alla famiglia nobiliare, l'antica residenza dell'antenato cardinale Gozio Battaglia in via Garibaldi e la piccola celletta della Madonna del Giglio sul Corso d'Augusto, sacrificata in un contesto moderno che certo non le appartiene ma tuttora amata e venerata da tanti riminesi.



La casa del cardinale Gozio Battaglia con gli stemmi e l'antico portale in pietra (2022)



Ex palazzo Prosperi - Battaglini in Corso d'Augusto angolo via Serpieri. (1959)



La celletta della Madonna del Giglio, interno. (2022)



# STUDIO PIGA

CREATIVE miND

MEDIA PLANS

*25*  
*anni di*  
*comunicazione*

*www.studiopiga.it*



Da oltre 30 anni ideiamo, progettiamo e sviluppiamo software per la gestione delle attività contabili, fiscali e amministrative.

I nostri clienti sono aziende, **Commercialisti**, **consulenti del lavoro**, **associazioni di categoria**, **Pubbliche Amministrazioni** e **Ordini professionali**.

Clienti che operano in ambiti complessi e hanno bisogno di essere efficienti, precisi e sicuri. Noi forniamo loro soluzioni semplici per gestire con efficacia il proprio business.

La proprietà, totalmente italiana, di Bluenext è un segno di fiducia nel paese. La direzione generale, nella città di Rimini, è all'interno di un edificio all'avanguardia dal punto di vista architettonico e del benessere di chi vi opera.

[info@bluenext.it](mailto:info@bluenext.it) | [www.bluenext.it](http://www.bluenext.it)

> bluenext <

Software per  
Professionisti e Imprese





di Stefano Baldazzi

# PAOLO OTTOGALLI

## *Una nuova sfida a Coriano*

Il dottor Paolo Ottogalli, classe 1953 ha scelto di diventare medico per passione.

Il padre Gennarino, è stato un calciatore: ha giocato in serie A, militando in squadre venete e pugliesi, negli anni '50. Quando appese le fatiche scarpette al chiodo, aprì, assieme alla moglie, un negozio di dischi in via IV novembre, a Rimini.

Il piccolo negozio, nonostante fosse privo di insegna, era, assieme alla Dimar, conosciuto e frequentato da tutti gli appassionati del settore.

Paolo non aveva il talento calcistico del padre, ma era un appassionato tennista, dotato di un rovescio di ottima qualità. Credo che il suo limite agonistico fosse che si preoccupava più dello stile che del risultato.

Comunque con l'avvio della professione medica, ha dovuto accantonare qualsiasi ambizione sportiva.

«Mi sono laureato nel 1980 in medicina e chirurgia, ho poi fatto un tirocinio post laurea presso l'ospedale infermi di Rimini, per approdare, in seguito, al reparto chirurgia di Villa Maria».

**Già ma poi sei finito a fare il medico di base a Coriano. Perché proprio lì?**

«Semplicemente perché avevo la residenza in quel Co-

mune».

**Una decisione che si è rivelata, oltre che di buon senso, anche foriera di una interessante opportunità, se non sbaglio.**

«Immagino tu ti stia riferendo al mio lavoro dentro alla comunità di San Patrignano e non posso che confermare. Ho iniziato a esercitare come medico condotto nel 1983 e l'ho fatto sia per il mio Comune di residenza, che all'interno di Sanpa. Nella comunità ho lavorato assieme al dottor Bertaccini; solo negli ultimi due anni, quando lui è venuto a mancare, ho dovuto continuare da solo.

È stata un'esperienza interessantissima che mi ha posto continuamente di fronte a casi spesso complicati, sia dal punto di vista medico che umano. I fragili equilibri che caratterizzano chi vive un percorso di recupero possono essere messi in crisi anche da una banale influenza. Ho vissuto dall'interno tutte le fasi che hanno caratterizzato la vita della comunità che, come è noto, non è stata priva di turbolenze finite anche sulle cronache nazionali. Questo mi ha permesso di conoscere i meccanismi che regolano un ambiente che, pur con le ovvie differenze, si può paragonare a una cittadina».

**Un'esperienza, la tua che ti è stata riconosciuta anche**



## dopo aver maturato l'età pensionistica.

«Nel 2021 mi hanno proposto di diventare direttore sanitario in San Patrignano, posizione che prima non sarebbe stata compatibile con la professione».



Paolo ha un figlio quasi quarantenne che fa l'avvocato in una multinazionale, vive da 26 anni con Manuela. I due hanno un piccolo cane e amano i viaggi. Dovrebbe essere soddisfatto, pensare a godersi il meritato riposo e divertirsi.

### Invece?

«Fui contattato dal comune di Coriano per una collaborazione quando cambiò la sede del poliambulatorio Casa

della salute, rapporto diventato stringente quando il Covid imprigionò il mondo.

Nel mese di aprile 2022 fui contattato dall'allora sindaca Mimma Spinelli, oggi senatrice, e dal suo vice Gianluca Ugolini, attuale sindaco, che mi proposero di candidarmi alle elezioni amministrative di giugno, nella lista Progetto Comune.

Come sono andate le elezioni è noto, la conseguenza per me è stata la nomina ad Assessore alla sanità, ai servizi sociali, alla scuola, alla protezione civile e al welfare; naturalmente sono anche responsabile dei rapporti con le comunità».



### Qual è il tuo primo bilancio dopo questi mesi?

«Decisamente positivo: ho la possibilità di vedere la mia vecchia professione anche da una nuova angolazione. Se prima ero focalizzato sui problemi del singolo, oggi l'approccio alla sanità e al servizio sociale è valutato sempre anche in funzione della salute collettiva. L'impegno verso la scuola, mi ha riportato sui banchi, perché devo studiare tutte le normative che disciplinano gli istituti scolastici al fine di poter dare un contributo efficace».

*Dalla partecipazione con cui ne parli mi sembra evidente che il tuo nuovo lavoro ti stia appassionando!  
In bocca al lupo Paolo.*

 **FIDER**  
Sosteniamo le imprese

Agevolazioni  
Consulenza  
Accesso al credito  
internazionalizzazione  
nuove credito e servizi

Rimini  
via Flaminia, 335  
Tel: 0541-743270  
Mail: [info@fider.com](mailto:info@fider.com)



di Marco Valeriani

# MANUELA MAIOLATESI

## Tra piatti e bicchieri spuntano i pennelli

Manuela Maiolatesi è travolgente e “scoppiettante” come un vulcano primordiale. Sorriso sempre pronto, schiettezza e loquacità profuse a piene mani, è una riconosciuta imprenditrice dell’hotelleria italiana. Ha capacità manageriali e inventiva non comuni. E in più, nella sua quotidianità professionale, tratta splendidi marchi blasonati. Complice Facebook, qualche mese fa l’occhio è caduto su una serie d’immagini in cui “lo scatto” dava contezza del suo alter ego da pittrice. Logico e naturale è stato il contattarla e chiedere “spiegazioni” dei tanti quadri fotografati; appesi in bell’evidenza alla bacheca virtuale dei Social. È stata una felice sorpresa. La curiosità si è accesa.



### Tra piatti e bicchieri spuntano i pennelli?

“Sì, tra piatti e bicchieri spunta, o meglio rispunta, una passione che tenevo chiusa nel cassetto, e che mai avevo, almeno fino a oggi, messo in pratica. Ho sempre amato disegnare e questa “vena pittorica” ne è un po’ la logica conseguenza”.

### Non parliamo allora di un fulmine a ciel sereno...

“Quattro anni ho avuto la fortuna d’incontrare il Maestro Rossano Ferrari di Modena. Ferrari grazie alla sua arte è riuscito a risvegliare in me il desiderio di provare. Il passo successivo è stato un po’ obbligato dagli eventi. Durante la chiusura forzata, il lockdown sanitario imposto dalla pandemia per Covid-19, l’ho trascorso sulle tele, dedicandomi a colori e situazioni. Così, ispirandomi ai dipinti dell’artista modenese ho iniziato, da vera autodidatta, questo cammino. Dove mi porterà? Non so, al momento trovo pienezza in ciò che trasferisco dalla mente alla tela. Il resto lo valuterò strada facendo”.

### Vogliamo dare una connotazione ai suoi lavori?

“Se vogliamo dare una connotazione ai miei lavori possiamo dire che sono il frutto di una corrente contemporanea. Uso gli acrilici su tela e prediligo soprattutto i colori decisi, coprenti. E ancor più le tonalità metalliche: oro, argento, bronzo”.

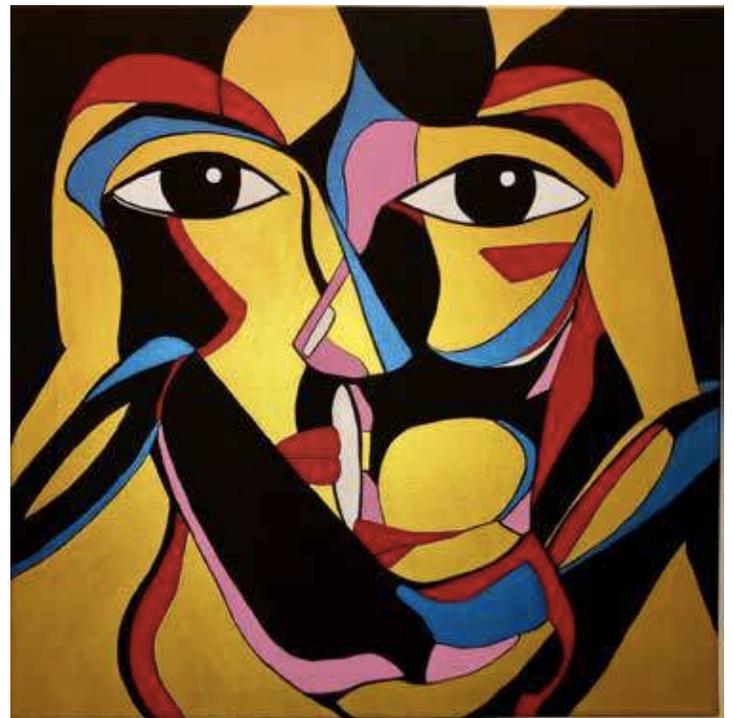
### Cosa le piace dipingere: dai quadri emergono volti,

### occhi, intrecci tridimensionali. C’è sensualità...

“Sì, esatto. Mi piacciono le figure intrecciate, sovrapposte, scomposte. I corpi, i visi di donna e uomo inserendo un pizzico di sensualità. Inoltre mi piace colorare, a modo mio s’intende, la città che vivo e respiro ogni giorno: Rimini”.

### Chi si avvicina alla pittura, spesso è “tormentato” dall’idea di non sapere trasfondere sulla tela ciò che realmente sente e lo “prende per mano”. È uguale per lei?

“Mi appassionano sia la fase iniziale, in cui è racchiuso il mistero della creazione dal nulla, sia l’opera compiuta e completata che ripaga in termini di soddisfazione. I miei quadri nascono piano piano, senza alcuna fretta. Cominciando da un particolare che ha catturato l’attenzione: da lì in avanti è il caso a guidarmi (pur credendo che nulla sia veramente causale). Se mi si chiede cosa voglio “dire”, rispondo che non vanno per forza interpretati in un’unica direzione, in un unico senso, cioè il mio. Ognuno può vederci ciò che più preferisce; l’aspetto interessante è sapere che chi guarda l’opera prova comunque delle emozioni (alcuni critici parlano di vibrazioni, come se all’improvviso l’opera diventasse muscolare, ndr)”.



### Quindi parlano di sentimenti, di emozioni?

“Dietro a essi non ci dev’essere a tutti i costi un perché. O un sentimento trainante o un’emozione più in particolare che si vuole trasmettere a chi sta davanti alla tela, cioè al potenziale “spettatore”. L’arte, ripeto, è interpretazione e ogni persona la “decodifica” a modo suo in base a ciò che capta o riesce a leggere”.

A woman with long, wavy brown hair is the central focus, wearing a vibrant red, long-sleeved dress with a V-neckline. She is adorned with gold jewelry, including a chunky chain necklace, a matching bracelet, and hoop earrings. Her right hand is raised to her chin. The background is a blurred, high-angle view of a Gothic cathedral with multiple spires and intricate stonework, likely the Duomo di Milano in Milan, Italy. The lighting is bright and natural, suggesting an outdoor setting.

**RH**  
**ROBERTO GREPPI**  
MILANO



di Davide Collini

# LA CASERMA CASTELFIDARDO E L'OSPITALE DI SANTO SPIRITO

Il centro storico di Rimini durante il secondo conflitto mondiale ha subito notevoli sconvolgimenti. Sono spariti palazzi gentilizi e costruzioni di grande interesse storico, scomparsi luoghi evocativi che hanno caratterizzato la nostra città per secoli.

Molto poteva essere recuperato, ma la voglia di ricostruire dopo quei tragici momenti era tanta e tale che non si è purtroppo guardato per il sottile. Così, tra un colpo di ruspa e un altro, sono svaniti nel nulla importanti pezzi della nostra storia secolare. Una zona che lascia ancora trasparire chiaramente quanto avvenuto è il centrale piazzale Gramsci, l'enorme varco occupato oggi da un grande parcheggio per chi vuole accedere con l'auto all'area del mercato coperto e al centro storico riminese. Questo luogo, lambito sul suo lato più lungo dalla via Castelfidardo, non aveva fra l'800 e il '900 questo aspetto: era, in buona parte, sede della grande Caserma San Marino (poi Castelfidardo) che caratterizzava con la sua imponenza questa parte del rione Pataro.

Tutta l'area nei secoli precedenti era stata sede di antiche istituzioni caritatevoli e religiose che l'avevano profondamente contraddistinta. Risalendo alle origini, la via Castelfidardo, con il nome di Strada Nuova, viene aperta nel 1566 tra i campi della zona "Patarina" con l'intento di collegare le costruzioni religiose lì esistenti alla via Pataro ed avviare di conseguenza l'urbanizzazione di questa parte della città. L'opera viene realizzata anche grazie alla tenace volontà dei Canonici Regolari Lateranensi del monastero (vi si erano insediati nel 1464) attiguo all'antica chiesa dei Santi Bartolomeo e Marino (impianto originario del XIII secolo, ristrutturata nel 1865 e restaurata dopo il terremoto del 1916) che chiedono e ottengono anche il permesso di demolire l'antico Arco della Gaiana per il proseguimento dei lavori.

In questo luogo, nei primissimi anni del 1400, si trovava l'Ospitale di Santo Spirito, (struttura di accoglienza e cura per i poveri) che aveva sostituito il più antico edificato fuori da Porta Romana (oggi Arco d'Augusto)

in condizioni precarie a causa di danneggiamenti e incendi dovuti alle frequenti e belligeranti vicende del periodo. Fu merito di Carlo Malatesta se venne spostato all'interno delle mura cittadine, con tanto di casa ed orto attiguo, vicino a quella che allora era la chiesa di S. Maria degli Angeli (detta Colonellina) ed ampliato negli anni successivi con l'acquisizione di alcune abitazioni vicine.

Questo tipo di istituzioni assistenziali e caritatevoli erano ben presenti sul territorio riminese: tra circa il 1100 e il 1400 si contavano nella Rimini di allora addirittura 45 centri di accoglienza denominati appunto "Hospitales" che raggiungevano la ragguardevole cifra di 103 sommando anche quelli delle zone limitrofe alla città. Costruita in quel periodo la nuova chiesa di Santo Spirito con adeguamenti al complesso di edifici, aumentato di dimensioni e numero di vani, il tutto viene ceduto da Carlo Malatesta attorno al 1420 ai Monaci Olivetani. Sorvolando sulle vicende susseguitesesi con i vari ordini religiosi nella gestione di questo complesso di costruzioni, unificate con la sede caritativa e di soccorso di Santa Maria della Misericordia nel 1486, arriviamo con un salto temporale al 1786 quando il forte terremoto che sconvolge Rimini

provoca rilevanti danni all'Ospitale. Con la successiva soppressione napoleonica del 1797 le strutture vengono abbandonate dai Monaci Olivetani e requisite dalla municipalità che purtroppo le abbatte inesorabilmente o trasforma radicalmente: di questi fatti incresciosi ne faranno le spese all'epoca diversi edifici religiosi storici del riminese.



La Caserma Castelfidardo vista dalla chiesa dei Santi Bartolomeo e Marino (1920 circa)



La via Castelfidardo con in primo piano, sulla sinistra, l'Istituto Valturio, poi il palazzo Rossi di San Secondo e in fondo la Caserma Castelfidardo vicina alla chiesa. (1925)



# ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it  
ISOLA DEI PLATANI



# BUONE FESTE!

Fatta questa premessa sullo sviluppo della zona che a noi interessa, si giunge così agli inizi del 1800.

Attorno al 1810 la caserma è già presente e attiva come “Caserma della Reale Gendarmeria” posta sulla Strada Nuova che dopo questo periodo prenderà il nome di via Castelfidardo, come pure la via Colonellina quello di via Anfiteatro.

La struttura militare è oggetto negli anni di continui e importanti ampliamenti occupando, partendo dalla chiesa adiacente, grande parte dell'attuale piazzale Gramsci con la denominazione, alla fine dell'800, di “Caserma San Marino” (prenderà poi successivamente la denominazione di Caserma Castelfidardo) dall'allora omonima intitolazione della chiesa attigua (oggi Santa Rita). Nel grande complesso di edifici è di stanza il 27° Reggimento Fanteria. In questi anni risulta essere composta da tre piani e con ben 200 vani interni: l'acqua potabile necessaria in grandi quantità viene erogata da un acquedotto appositamente costruito e che ha origine dalla fontana di Piazza Cavour. Il terremoto del 1916 causerà danni di una certa rilevanza alla Caserma Castelfidardo che verranno comunque riparati e comporteranno una leggera riduzione dei vani disponibili. L'area occupata, che si estende progressivamente

fino a lambire l'antico Anfiteatro romano, viene modificata con delibera comunale nel 1931 per permettere di completare la costruzione di una strada attorno all'antico monumento, ancora oggi in buona parte purtroppo sepolto sotto alle strutture del Centro Educativo Italo Svizzero (CEIS). Allo scopo viene edificato nel 1934 anche un nuovo muro di cinta per delimitarne il confine con la zona dell'Anfiteatro, ben visibile in alcune preziose foto d'epoca (un ringraziamento come sempre all'Archivio Fotografico Gambalunga).

Arriviamo così, come in tanti altri casi riminesi, alla Seconda Guerra Mondiale. Inutile descrivere ulteriormente tutti i copiosi bombardamenti che imperversarono su Rimini dal novembre 1943 all'agosto del 1944. Tutta la zona subisce danni incalcolabili. La Caserma Castelfidardo, fortunatamente evacuata, viene quasi completamente distrutta dal bombardamento del 20 gennaio del 1944.

Poi, come si immagina, la storia della gloriosa caserma ha termine, i pochi edifici forse in parte ancora parzial-

mente recuperabili vengono abbattuti e della struttura sparisce ogni traccia, così come della sua storia. Le domande, ogni qual volta che mi accingo a ricercare e scrivere sulla Rimini di un tempo, sorgono spontanee: perché al posto di questo enorme parcheggio che occupa quasi tutto il piazzale Gramsci, snatura il centro storico e soffoca la piccola piazzetta Castelfidardo non si opta per soluzioni rispettose della qualità ambientale che valorizzino una zona così centrale, magari illustrandone

in qualche modo ai viandanti l'antica storia?...Forse si potrebbe fare un grande parcheggio interrato sotto al piazzale e magari sopra un grande giardino alberato che potrebbe ricongiungersi, in un percorso storico ideale, all'area dell'Anfiteatro romano finalmente dissotterrato e restituito alla sua integrale dignità. Una bella stele o magari degli espositori fotografici come nel caso del ponte di Tiberio potrebbero

illustrare ai cittadini e ai turisti, che dall'Arco di Augusto transitano per arrivare all'Anfiteatro, come era la zona nel secolo scorso con la Caserma Castelfidardo ancora presente, in modo da salvaguardarne la memoria storica e dare una lettura più esauriente di quella che era la connotazione originale del rione.

Certo, per questo ipotetico scenario, forse bisognerebbe decidersi a recuperare l'Anfiteatro romano spostando il CEIS (Centro Educativo Italo Svizzero- Geronimo n.10 /maggio 2019) in una sede più adeguata ai tempi e facilmente raggiungibile in auto, una situazione ed un dilemma che si trascinano ormai da anni: ne abbiamo scritto tempo addietro (si veda Geronimo Magazine n.5/ 2018) e sono davvero tanti i riminesi che auspicano una riscoperta dell'antichissimo monumento ro-

mano, per dimensioni uno dei più importanti in Italia, rimasto in gran parte sepolto e svilito da secoli di incuria. Con tutto l'affetto, la considerazione e il rispetto possibili per la benemerita struttura educativa, si provi ad immaginare cosa potrebbe significare per la città una valorizzazione dell'antichissima costruzione romana in termini di cultura, storia, turismo: Il piazzale Gramsci potrebbe diventare parte integrante di un percorso di grande respiro e ritornare alla città in una veste più consona, ecologicamente sostenibile e al passo con i tempi, nel ricordo dell'antica Caserma Castelfidardo scomparsa nel secolo scorso.



Vista aerea della Caserma Castelfidardo, (1930 circa)  
(Foto Archivio Fotografico Gambalunga)



L'area dell'Anfiteatro romano sepolto e in primo piano parte della grande Caserma Castelfidardo. (prima metà anni '30)



RISTORANTE - PIZZERIA

# AURORA

■ R I C C I O N E ■

Viale Dante, 114, Riccione (RN) Tel. 0541 660938  
[ristorantepizzeriaaurora.com](http://ristorantepizzeriaaurora.com)



di Daniela Muratori

# LUCIANO LUZZI

## *Alla ricerca del tempo perduto*

*“È necessario affrettarsi se si vuole vedere qualcosa, tutto scompare”*

**Paul Cezanne**



C'è stato un tempo, potremmo definirlo un meraviglioso periodo, dagli anni '60 ai '70, in cui Riccione divenne una delle località più frequentate d'Italia, punto di ritrovo della “bella società”, capace di ospitare nei propri locali i migliori artisti nazionali e internazionali. Stiamo parlando degli anni del boom economico, in cui la società italiana si stava avviando a una veloce trasformazione, con una gran voglia di ricostruire e dimenticare gli orrori della seconda guerra mondiale e di vivere la rinascita con ottimismo guardando al futuro. A mano a mano che Riccione si affermava sul territorio nazionale come meta turistica, tra Viale Ceccarini e Via Dante iniziavano a prendere vita alcuni locali: il Bar Ristorante Canasta, Caffè Concerto Metropol, Bar Zanarini, Dancing Vallechiara, Dancing Savioli, che definirono l'esempio e lo stile di una nuova vita notturna e mondana. Si tratta di un tempo che in tanti ricordano con grande nostalgia. Storie che qualcuno è riuscito a trasporre in un libro o sceneggiature per film, rincorrendo le suggestioni di quella spensierata vita vacanziera. Mai nessuno, però, è riuscito a immortalare quegli istanti perduti, così unici e irripetibili, se non il terzo occhio di **Luciano Luzzi** che, con l'obiettivo sempre al collo, ha cavalcato l'onda di quegli splendidi anni.

**Fare il fotografo era la tua vocazione o lo volevi fare perché era pur sempre un mestiere?**

«Mi ero messo in testa di voler frequentare la Scuola del

Libro di Urbino. Appena mio padre lo venne a sapere disse a mia madre “abbiamo messo al mondo un altro morto di fame”. Era comprensibile il suo disappunto, dopo la guerra bisognava essere davvero coraggiosi per fare l'artista. Per scoraggiarmi del tutto mi comunicò che non mi avrebbe dato una lira, per cui appena arrivato a Urbino, ho cominciato a cercare qualcosa che mi permettesse di mantenermi agli studi. Destino vuole che trovo subito un lavoro da un fotografo come apprendista, e dal momento che sapevo disegnare bene mi faceva ritoccare le fotografie, quello che adesso si fa al computer. Ho frequentato la Scuola del Libro, solo per due anni, studiando oltre al disegno, illustrazione, cartoni animati e anche fotografia, alla quale mi ero così appassionato che decisi di farlo per mestiere.»



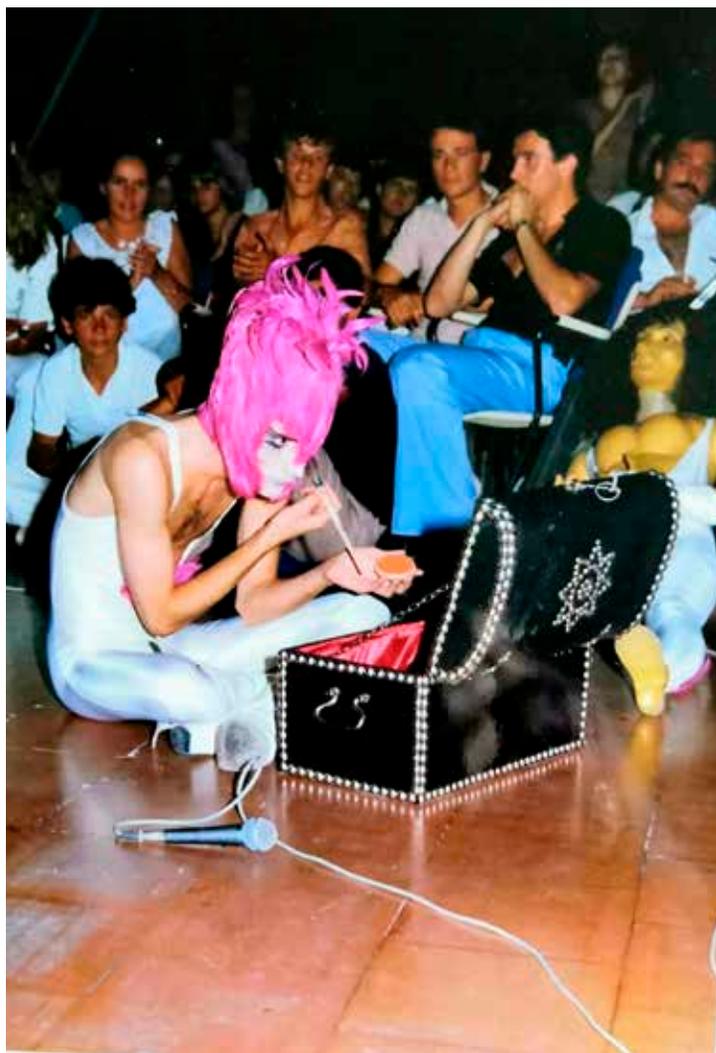
**Quando hai aperto l'attività di fotografo che aria si respirava a Riccione?**

«Ho aperto la mia attività nel '58, ero giovanissimo e avevo il negozio proprio su Viale Ceccarini. Riccione si stava affermando come meta turistica per cui la mia clientela era varia, così come le occasioni. Lavoravo tantissimo. Tutte le mattine avevo una serie di appuntamenti in spiaggia, passavo da un bagnino all'altro senza sosta, era sorprendente come in tanti volevano farsi fotografare. Di sera c'era un altro approccio, tutto cambia-

va come le tovaglie del *Bar Zanarini*. Appena arrivava mezzanotte, orario in cui chiudevano i dancing, come per magia sparivano quelle colorate, venivano sostituite con altre bianche da ristorante e iniziavano a servire tortellini e lasagne. Non da meno era il *Bar Ristorante Canasta*, maggior concorrente del Zanarini. Era posizionato proprio di fronte e le più belle donne sedevano al tavolo per trovare compagnia. Il sottofondo lo scandiva, però, il vicino *Caffè Concerto Metropol*, nel quale veniva spesso a cantare Nilla Pizzi.

Era un mondo fantastico! Il più bel locale di Riccione era comunque il *Dancing Savioli*, dove non si entrava senza giacca e cravatta e nelle feste era di rigore l'abito da sera. Io e mia moglie andavamo a mangiare a turni, perché il negozio era aperto non stop fino alle undici. Si andava a mangiare, si faceva la doccia e già ci si preparava per andare in questi locali dove si rimaneva fino alle quattro della mattina.

Tutte le sere così; possiamo davvero dire di aver visto e vissuto un gran bel mondo.»



### **Ma come si muoveva l'obiettivo di Luciano Luzzi fra i personaggi che passavano per Riccione?**

«Il negozio mi aveva dato l'opportunità di conoscere un'infinità di persone. Come fotografo me la cavavo piuttosto bene, per cui appena incontravo qualcuno di interessante coglievo l'attimo. Tanti sono i ricordi, come quando doveva arrivare a Riccione in treno la cantante Caterina Valente. Veniva con marito e segretario e aveva espresso il desiderio di avere tanti fotografi ad attenderla altrimenti se la potevano scordare al *Vallechiara*, dove

doveva esibirsi. Tutti erano nel panico e a quel punto io mi sono offerto con due dei miei collaboratori. Ho racimolato un po' di amici a cui ho messo la macchina fotografica al collo e puntuali, all'arrivo del treno, abbiamo scatenato i nostri flash inscenando un vero e proprio servizio fotografico. Ci era piaciuta così tanto la nostra performance che l'abbiamo scortata fino all'*Hotel Metropol* sul mare, dove alloggiava. In realtà solo io scattavo, tutti gli altri simulavano veri paparazzi circondati da un codazzo di persone che non finiva più.

Al *Bar Ristorante Canasta*, una sera mi capitò di intravedere fra i tavoli Maria Callas insieme al tenore Franco Corelli, portava grandi occhiali scuri e non mi sembrò il caso di importunarla. Lo feci presente a Lino Lambertini, carissimo amico che a quei tempi gestiva il locale, il quale immediatamente si prodigò a servire dello Champagne.

Il posto più stimolante per gli scatti fotografici era il *Dancing Savioli*, dove ogni anno si celebrava il *Grande Premio Riccione per il mondo dello Spettacolo*. Venivano premiati i protagonisti di cinema, teatro e moda, della cultura degli anni Sessanta e Settanta. Sono tanti gli artisti che ho visto passare per il 'Premio Riccione': Totò, Mina, Tognazzi, Wanda Osiris, Anna Magnani, Pier Paolo Pasolini, Gina Lollobrigida, Mario del Monaco. Non mancavano artisti internazionali, come l'attrice Linda Christian, una donna bellissima. Pensa che un anno arrivò al Savioli vestita di bianco con un mantello rosso sopra una carrozza tirata dai cavalli, per la gioia di un pubblico che la forza pubblica faceva fatica a contenere.»

### **Quale è stata la manifestazione che hai ritratto con più efficacia da un punto di vista fotografico?**

«Un'altra grande manifestazione che veniva organizzata al *Dancing Savioli* era il *Grand Bal-en-tete*". Si trattava di una straordinaria sfilata di acconciature e di belle donne, che per una decina di anni si fece nella Riviera Romagnola con risonanza in tutto il Paese e oltre. Essendo anche un ritrattista, ero appassionato a quella manifestazione, che mi permetteva di fare dei primi piani e mettere in evidenza l'originalità dell'acconciatura. Sono foto in bianco e nero che ancora conservo e mi fanno sentire il bravo fotografo che sono stato.»

Dal '58 al 2006 l'occhio di Luciano Luzzi si è posato su tanti particolari che il suo obiettivo avidamente ha risucchiato, e che fanno un pezzo di storia di quella Riccione ormai perduta. Ha continuato la sua attività di fotografo anche se il mondo stava del tutto cambiando, i dancing erano diventati discoteche, i bar si chiamavano long bar, le persone che avevano le ville con dei bellissimi giardini piano piano avevano chiuso definitivamente le porte, la moda non era più qualcosa di originale e ricercato. Così a un certo punto ha capito che era l'ora di chiudere e di riprendere a dipingere i quadri, una passione che non ha mai smesso di esercitare e che con il tempo ha preferito alla fotografia. Alla domanda, se aveva qualche rimpianto mi ha con orgoglio risposto "io nella vita forse ho fatto poco, ma quel poco che ho fatto è perché mi piaceva!"





di Fabiola Bastianini

# SIAMO LA PASTICCERIA DI QUARTIERE E SAPPIAMO COME STUPIRTI

“Molte ricette le sogno. Poi quando mi sveglio e vado in laboratorio cerco di realizzarle subito, prima che me le dimentichi. Forse è questo il segreto dei panettoni di quest’anno: interpretare i sogni. Non solo i miei, ma quelli di tutti, a modo nostro”.

È con queste parole che Nicolò, titolare di Cesari, racconta l’idea da cui sono nati i panettoni realizzati quest’anno.

*L’Ubrico*

Cesari è una realtà storica del territorio riminese e, come recita il suo pay off, è la “Pasticceria di Quartiere”, il luogo sicuro, nel Borgo San Giuliano, dove le persone si rifugiano per un dolce momento di pace e coccole.

“I nostri panettoni quest’anno vogliono essere un omaggio alle persone che da 50 anni ci scelgono ogni giorno come propria pasticceria di fiducia. È una dedica a loro e al territorio che ci ospita, Rimini”.

I loro panettoni quest’anno, infatti, rappresentano le personalità tipiche dei personaggi che si incontrano sul territorio romagnolo, sia nel gusto che nel nome.

“In quanti venivano chiamati ‘E mi’ bel’ dai propri nonni o dalla propria mamma? Un vero classico, come il nostro panettone”.

Con “E Mi’ Bel - Panettone Classico”, troviamo il più “bono” della Riviera “Il Gettonato - Panettone al Pistacchio” con la sua sac à poche al cremoso al pistacchio, quello che ci tiene tanto alla tintarella “L’Abbronzato

- Panettone ai 3 Cioccolati”, c’è anche il panettone dedicato a chi ama far festa “Il Su Di Giri - Panettone al Caramello e Caffè” e non poteva mancare lui, “Il Ruffiano - Panettone all’Albicocca, Cioccolato bianco e Fava tonka”.

“Una notte ho sognato che io e mio fratello Samuel eravamo intorno a un tavolo, in giacca e cravatta, in riunione. Dovevamo decidere le farciture dei panettoni. Una situazione serissima. Poi, a un certo punto, ho battuto il pugno sul tavolo, mi sono alzato e ho detto ‘Basta, ho deciso, voglio fare un panettone ubriaco!’”

Per fortuna, il giorno dopo, Nicolò non si è dimenticato del suo strano sogno e ha iniziato a sperimentare. Con precisione quasi chirurgica ha trovato il giusto blend per creare la Limited Edition de L’Ubrico - Panettone alla Zuppa Inglese, una novità che sulle tavole di Natale renderà felici tutti gli amanti di questo dolce romagnolo. Una vera chicca da gustare in compagnia.

*Il Su Di Giri*

Da sempre Cesari è riconosciuto per la qualità e la bontà dei suoi prodotti, che rimane il primo valore imprescindibile del loro lavoro. Ai valori più classici si affiancano, già da qualche tempo, la ricerca dedicata alle nuove tendenze, all’innovazione della pasticceria moderna, lasciando largo spazio alla creatività dei giovani che vivono il laboratorio di questa storica attività. Non rimane altro che assaggiare!



# CESARI

PASTICCERIA DI QUARTIERE



VIALE XXIII SETTEMBRE 1845, 34 RIMINI - 0541 53855

[WWW.CESARIPASTICCERIA.IT](http://WWW.CESARIPASTICCERIA.IT)



di Marco Valeriani

# DOTTOR CLOWN

## *Un sorriso per i bambini malati*

Siamo i bambini più belli del mondo, Dottor Clown Rimini è tornata in corsia per far sorridere i piccoli pazienti dell'ospedale "Infermi". La presidente Maurizi: "Ricominciano da dove avevamo interrotto"



Ispirata all'esperienza del medico statunitense Hunter Doherty "Patch" Adams, riconosciuto l'"ideatore" della clownterapia e portato sul grande schermo dal compianto attore americano Robin Williams, Dottor Clown Rimini, anzi l'Associazione Dottor Clown, muove i suoi primi, timidi passi nel 2003.



L'organizzazione come la conosciamo oggi fonda le proprie radici nel 2006. E dal 2008, Alduina Maurizi, per gli amici "Vivi", o ancor meglio la Dottoressa Liperli, ne fa

parte condividendo i "servizi" e il lavoro in équipe con molti altri volontari: ora se contano 64.

Negli ultimi quattro anni, due dei quali trascorsi in piena pandemia da Covid-19, Alduina ha ricoperto la carica di presidente mantenendo intatto lo spirito e la determinazione della bionda Dottoressa Liperli.

"Per due anni consecutivi, il 2020 e il 2021 - spiega - non sono stati organizzati i corsi di formazione e l'attività di preparazione dei volontari ha subito una battuta d'arresto. I servizi all'ospedale Infermi - dice - sono ripresi, gradualmente, a fine maggio 2022 nei reparti di Pediatria e Chirurgia pediatrica. Prima della pandemia Covid, i Dottor Clown erano altresì presenti all'interno della TIN (Terapia Intensiva Neonatale) e in Oncologia pediatrica. Presto, ce lo auguriamo, ricominceremo a far capolino con i nostri nasi rossi in entrambi. L'attività formativa vera e propria è invece ripartita nel mese di ottobre - serata di presentazione - e lo scorso 9 novembre si è svolta la prima lezione con i nuovi aspiranti Dottor Clown nella sede di via Meucci 45, zona Fiabilandia (info@dr-clown.it)".



Presidente, nel periodo della pandemia - contraddistinta da varie limitazioni e blocchi - come è riuscita a mantenere viva l'interazione tra i tanti soci dell'associazione?

"Siamo, a confermarlo è l'Ausl Romagna, l'associazione di volontariato più numerosa in seno all'Infermi. Non tutti e 64 i soci operano in ospedale. Quelli attivi sul campo sono circa 35, un buon 50%. Nel periodo della pandemia - partiti alla grande con un Direttivo tutto al femminile composto da 5 donne - si è riusciti a tenere

viva l'interazione in primis con l'organizzazione di corsi online, dando il via allo smart working in stile Dottor Clown. In più abbiamo sempre cercato, nel corso degli appuntamenti tradizionali e partecipati come il Natale, il Carnevale e la Pasqua, di proseguire nella raccolta di dolciumi, piccoli doni e gadget in modo da preparare tanti pacchetti regalo da consegnare al personale sanitario e attraverso loro farli arrivare a destinazione. L'obiettivo comune era far sì che i reparti e i bimbi ricoverati percepissero comunque la nostra presenza; portando, seppure



a distanza, un sorriso e un momento di leggerezza”.

In media, quante ore di servizio l'anno assicurate all'ospedale Infermi?

“La media si aggira attorno alle 250 ore l'anno. Ognuno di noi, compresa la sottoscritta, copre almeno un turno al mese”.

Esistono delle vere e proprie specializzazioni all'interno del gruppo Dottor Clown?



“La nostra associazione è suddivisa in équipe. Da bravi Dottor Clown ci dividiamo i compiti. All'interno del Direttivo, che sovrintende l'attività in toto, e poi nelle équipe Formazione (che si occupa della selezione e una volta alla settimana per 6 mesi è chiamata a formare i futuri volontari); Segreteria (siamo un'associazione non profit ma le pratiche burocratiche non mancano mai, bilancio sociale incluso e convenzioni comprese); Materiali (dedicata a gestire i materiali associativi, magliette, gadget, caramelle, palloncini e ciò che occorre durante il servizio in ospedale); Turni (verifica le disponibilità e la copertura dei servizi previsti il mercoledì, il sabato e la domenica, quest'ultimi due giorni sono alternati) e, infine, l'équipe Eventi: creazione e gestione di iniziative

dedicate o partecipazione a eventi e manifestazioni dietro invito”.

Un aspetto che crediamo sia importante sottolineare è quello della differenza che esiste tra i volontari dell'associazione Dottor Clown e chi, invece, in nome e per conto di un'attività che assomiglia alla clownterapia ma non lo è, chiede contributi in denaro. Come distinguere?

“Per chi ancora non ci conosce, dico subito che la nostra associazione non chiede contributi in denaro. In seconda battuta, diffidare di chi, nel proprio materiale informativo, dichiara di avere convenzioni o vanta presenze in tantissimi ospedali. Già questi due elementi dovrebbero far riflettere e indurre le persone a verificare meglio. Ripeto, la richiesta, specie se insistente, di denaro già da sola è sufficiente a far suonare un campanello d'allarme. Altra cosa è invece la donazione o il sostegno a Dottor Clown tramite la sottoscrizione del 5x1000, regolato dai principi di sussidiarietà fiscale. Sostegno che il contribuente può destinare agli enti non profit iscritti nell'elenco dei beneficiari tenuto dall'Agenzia delle Entrate”.



Presidente, vogliamo ricordare il “motto” dell'associazione che fa servizio” per i piccoli pazienti degli ospedali?

“Sulle nostre magliette è scritta in bell'evidenza la frase Siamo i bambini più belli del mondo. Difficile confonderci”.

**Per contatti: [www.drclown.it](http://www.drclown.it)**





di Cristina Barnard

# SBARCA A RIMINI LA CIOCCOLATERIA CIMINA

Sono state scelte Rimini, Ischia e Modena per le prime aperture del gruppo Cimina Dolciaria di Capranica in provincia di Viterbo, un'azienda artigiana che, nei capisaldi di tradizione, ricerca e passione, unisce nocciole e cioccolato per produrre squisitezze.



La Cimina utilizza una coltivazione tipica del suo territorio, l'antica Tuscia un tempo abitata dagli Etruschi, che vanta un primato nazionale per la produzione della **Nocciola Tonda Gentile Romana**, una varietà superiore compatta e croccante dal sapore intenso e deciso, riconosciuta ed apprezzata dai grandi maestri cioccolatieri ed ottima sia fresca che essiccata o tostata.



Nei **negozi monomarca** si potranno trovare tutti i prodotti lavorati da Cimina, dalle creme spalmabili, alle tavolette assortite di cioccolato, alle nocciole ricoperte da diverse tipologie di cioccolato ed anche praline, biscotti artigianali, miele, liquori.



Nel periodo di Pasqua non mancheranno le colombe e uova di cioccolato di vario tipo mentre per l'estate è già stata approntata, nel nuovissimo stabilimento tecnologicamente avanzato di Capranica, una linea di gelati artigianali.



L'apertura del negozio nel centro storico di Rimini è prevista ai primi di dicembre, proprio a ridosso del periodo più dolce dell'anno, il Natale. Non mancheranno i panettoni rigorosamente artigianali e i cesti re-

galo proposti in più varianti o da comporre a seconda delle richieste. **La gestione e' affidata a Lenka Lacinova** un'altrettanto dolcissima signora di origini ceche ormai riminese che aggiungerà un tocco personale con la creazione di Biscotti di Natale in tante forme e colori da regalare, appendere all'albero o usare come segnaposto alla tavola delle feste.



Non mancheranno dei corsi di cioccolato organizzati per i bambini **"Piccoli cioccolatieri crescono"** dove i più piccoli potremmo prendere conoscenza del cioccolato

divertendosi a impastarlo in un'esperienza divertente ed educativa.

Un nuovo grande spazio nel cuore di Rimini declinato in diversi ambienti, con l'obiettivo di presentarsi alla città in uno spazio polifunzionale, che affiancherà la grande varietà dei prodotti artigianali dolciari ad iniziative che accoglieranno reading di poesia, presentazioni di libri, mostre fotografiche, degustazioni e tanto altro.



**APERTURA DICEMBRE 2022**

**CIMINA**

VIA Castelfidardo 16/18

47921 Rimini



# CIMINA

## DOLCIARIA





di Stefano Baldazzi

# LA CENTRALE DEL LATTE

La Cooperativa Produttori Latte di Rimini si costituisce nel 1950, mentre nel '56 diventa operativa la Centrale del Latte di via Bagli. Opera voluta da Luciano Bologna con l'aiuto politico dell'onorevole Babbi.



La storia racconta che Luciano Bologna, membro della Coldiretti, fosse venuto in possesso, grazie al piano Marshall, dei macchinari di fabbricazione inglese, necessari per pastorizzare e confezionare il latte. Si dice che si rivolse all'allora sindaco Ceccaroni prospettando una opportunità per nuovi posti di lavoro. Il patto tra il democristiano Bologna e il sindaco comunista fu siglato con una stretta di mano. Ma forse tutto questo è solo frutto di una sorta di leggenda metropolitana.

Comunque la cooperativa, di matrice politica bianca, ebbe una sede dove conferire quotidianamente il latte appena munto, che poi veniva venduto esclusivamente alle latterie.

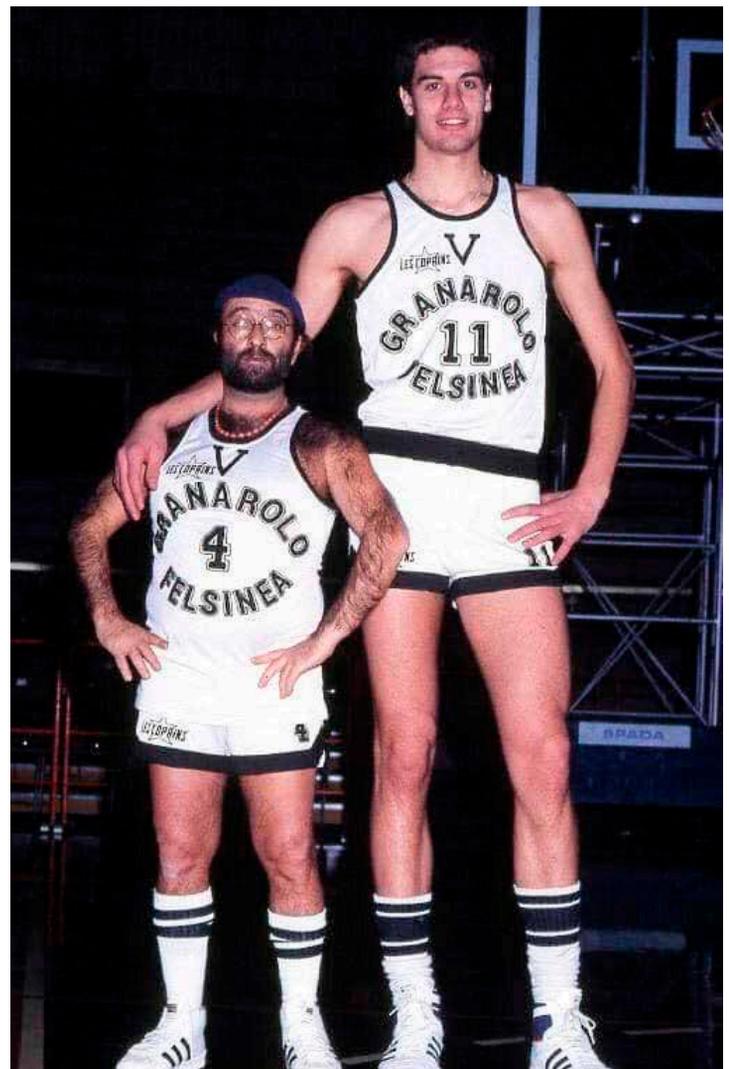


Il latte fresco era un bene tutelato e le centrali avevano, nel territorio di raccolta, l'esclusiva per la commercializzazione: bar, gelaterie e chiunque volesse utilizzare il latte fresco, doveva comperarlo dai lattai, esattamente come i privati cittadini. Il prezzo al pubblico era tutelato

dal CIP (Comitato Interprovinciale Prezzi). Sarebbe opportuno che oggi si potesse applicare lo stesso sistema ai prezzi di energia elettrica, gas e carburanti che, come il latte, sono diventati certamente beni di prima necessità. La scadenza del latte pastorizzato era di tre giorni, motivo che di fatto impediva alla distribuzione moderna di venderlo nei supermercati, in quanto la loro catena di approvvigionamento non era sufficientemente rapida per gestire referenze con scadenze così brevi.

Ogni città iniziò ad avere la sua Centrale del Latte che vendeva in esclusiva sul proprio territorio.

A Bologna ce n'erano due: la cooperativa Granarolo, di matrice politica rossa e la bianca Felsinea Latte. I due gruppi lavorarono in concorrenza fino al 1972, anno in cui si unirono per costituire il CERPL, Consorzio Emiliano Romagnolo Produttori Latte, che inglobò le centrali di Modena, Ferrara, Ravenna, Forlì e Rimini.



Questo nuovo polo, capitanato da Franco Migliori, direttore appassionato e lungimirante, capace di far convivere gli interessi dei produttori con quelli dei dipendenti

# Il pensiero conta

Dicono che quando compri un regalo conta il pensiero e, allora, noi abbiamo pensato a tutto. Idee romantiche, pratiche, esclusive, green, moderne o classiche: da PiùMe trovi **confezioni per la bellezza e il benessere del corpo, profumi, novità, make-up** e tante proposte per creare **un'atmosfera unica in ogni casa**. Non manca nemmeno la convenienza perché, quando gli altri aumentano i prezzi, noi aumentiamo le offerte. Qui da PiùMe, **ogni nostro pensiero è per te**.



**Piùme**

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

**Rimini** Via Circonvallazione Occidentale, 134 - **Riccione** Via Circonvallazione, 27  
**Novafeltria** Viale Giuseppe Mazzini, 68 - **San Marino** Dogana Centro Atlante •  
Dogana • Domagnano • Fiorentino • Gualdicciolo

Seguici sui social:   smollpiume

Scopri le nostre offerte sul sito [smollpiume.it](https://www.smollpiume.it)

delle varie centrali, avviò un piano di modernizzazione atto a migliorare la qualità del latte fresco. Infatti, se la pastorizzazione e la omogeneizzazione del latte crudo ne garantivano la salubrità, non si poteva dire la stessa cosa per l'origine del prodotto stesso e la sua gestione nelle stalle. Il latte veniva munto e conservato in gamelle tenute all'interno della stalla stessa e portate di prima mattina lungo la strada principale, dove sarebbe passato il camion adibito alla raccolta, per portarlo alla centrale del latte. La conseguenza era che, nei mesi estivi, il latte arrivava caldo e prima di essere pastorizzato, in notevoli quantità era già inacidito.



Il latte acido non veniva scaricato nella fogna, ma venduto a bassissimo costo a piccoli caseifici specializzati nella produzione di mozzarella per pizza, che in quegli anni si ricavava, appunto, unendo caglio a latte acido.

Il CERPL, che aveva dato vita al marchio Granarolo-Felsinea distribuito da Modena fino a Rimini, fece un importante investimento per dotare tutte le stalle di frigoriferi, che potessero contenere il latte appena munto e farlo arrivare allo stabilimento in condizioni ideali. Nello stesso tempo iniziò a pagare i produttori con un tariffario che premiava la qualità. Venne così incentivata la cura dell'alimentazione del bestiame e scoraggiata la vecchia abitudine di quelli che aggiungevano acqua al latte. Più il latte conferito era grasso, proteico e con bassa carica batterica, più veniva remunerato alla stalla.

Iniziai a lavorare nella sede Granarolo di Rimini nel 1974. La fusione di Granarolo e Felsinea, mise insieme gruppi di lavoratori che fino a quel momento erano stati politicamente separati. In Granarolo le assunzioni erano favorite dalla tessera del PCI, mentre a Rimini i dipendenti erano di fede democristiana. Nel CERPL occorreva trovare degli equilibri politici.

Luciano Bologna dovette consentire l'assunzione di dipendenti con fede politica avversa. Quando si trovò tra i nuovi assunti il figlio dell'ex sindaco Ceccaroni, si mise a cercare un giovane che bilanciassero questo ingresso. Fui proposto per conoscenza familiare. Bologna mi convocò a casa sua, per un colloquio, un sabato all'ora di cena.

Arrivò a mezzanotte: sua moglie dormiva con la testa appoggiata al tavolo della cucina, io ero da quattro ore immobile su un divano. Entrò in casa e si fiondò al telefono (allora erano neri e appesi al muro), compose un numero del Ministero dell'Agricoltura di Roma e mentre litigava con un onorevole, mi chiese se ero comunista e se sapessi usare la macchina da scrivere. Gli risposi con un doppio NO! Mi congedò dicendomi di presentarmi in centrale la mattina seguente alle 7.

Mentre lui continuava a prendere a male parole l'onorevole, io me ne andai pensando che si fosse confuso: non credevo che ci fossero aziende che lavoravano di domenica.

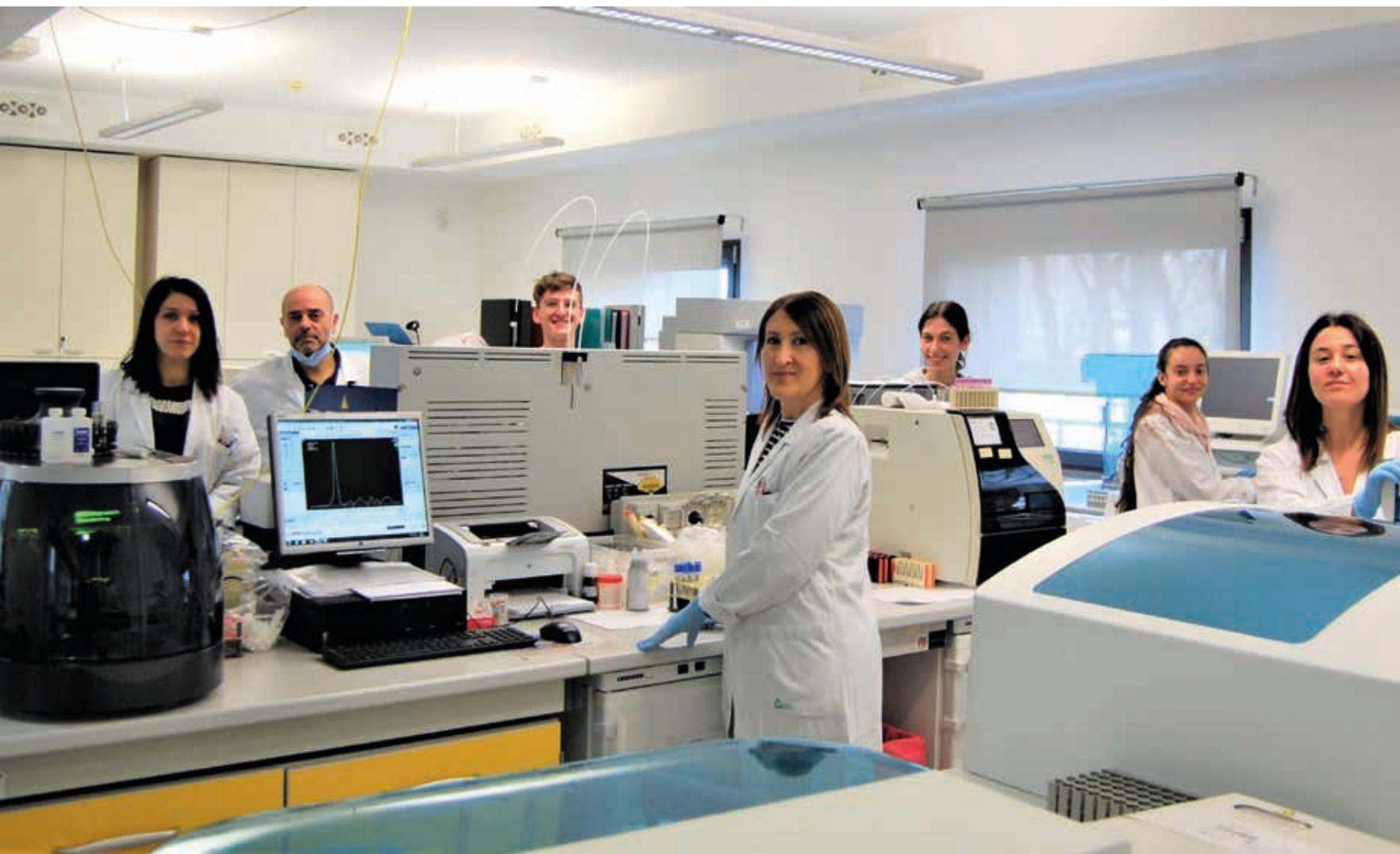


Ma torniamo al mercato. Vi ho già detto che le aree di vendita erano in esclusiva, ma dato che non c'era una normativa specifica che imponesse questo obbligo, il reparto commerciale della Centrale Latte di Pesaro, allora

# LABORATORIO ANALISI nuovaricerca<sup>+</sup> Clinica

NATO A RIMINI PER RIMINI E LA ROMAGNA

Lontani dal clamore i Biologi di Nuova Ricerca sono punti fermi,  
riferimento sicuro per medici e pazienti



Protagonista da 40 anni del mondo della sanità e della vita della città.  
Energia innata che ha nel suo Dna valori forti di una storia territoriale  
e personale fatta di ricerca e voglia di crescere

esserci per tutti  
pazienti professionisti istituzioni

a 2 anni dal covid una storia in più da raccontare  
vissuta con stile e generosità

**Sede di Rimini**  
Via Settembrini, 17/H  
47923 Rimini - (RN)  
Tel +39 0541/319411  
Fax +39 0541/319494  
info@nuovaricerca.com

**Sede di Villa Verucchio**  
Piazza Europa, 36  
47826 Villa Verucchio - (RN)  
Tel +39 0541/319400  
Fax +39 0541/319401  
villaverucchio@nuovaricerca.com

**Sede di Santarcangelo**  
Via San Marino, 176  
47822 Santarcangelo di Romagna - (RN)  
Tel +39 0541/355200  
santarcangelo@nuovaricerca.com

di proprietà del gruppo veneto Marzotto, che produceva a marchio Ala, decise di scavalcare la Siligata per proporre i Romagna il proprio latte ai baristi e pasticceri. Operazione ben vista da queste categorie che fino a quel momento avevano dovuto approvvigionarsi dai lattai. Ala proponeva listini scontati e consegna diretta.

Fu l'inizio della guerra commerciale tra marchi. Personalmente, in collaborazione con Umberto Ceccaroni, che diventò un amico carissimo, ci fiondammo in direzione Marche per la controffensiva.

Nel frattempo al vertice del gruppo Granarolo era arrivato Luciano Sita. C'era la volontà di diventare un marchio nazionale, ma se l'operazione era possibile con il latte a lunga conservazione, entrando nei punti vendita della Grande Distribuzione, la breve scadenza del latte pastorizzato e la fiducia dei consumatori unicamente per il latte fresco prodotto dalla centrale della loro città, diede vita a una nuova battaglia commerciale: acquisire marchi comperando le tantissime centrali del latte sparse sull'intero territorio nazionale, ormai quasi tutte in difficoltà economiche.



*I baffi di Luciano Bologna*

Si formarono tre grandi poli: Parmalat, Granarolo e il gruppo Cragnotti proprietario della Centrale di Roma e dell'ex Ala Marzotto che si diedero battaglia per acquisire importanti fette di mercato tramite le acquisizioni delle Centrali del Latte di Roma, Milano, Bari, Genova, Udine e tante altre.

L'antitrust era l'arbitro che legittimava o bocciava ogni nuova acquisizione, per cercare di mantenere un equilibrio che scongiurasse egemonie di cartello.

Come è finita l'epopea di Cragnotti e Tanzi lo abbiamo appreso dai media. Oggi è sui libri di storia.

Negli anni '90 approdò in Granarolo, proveniente da Barilla, Paolo Micheli, che in breve prese il timone della direzione commerciale e marketing.

Fu una delle sue tante idee a consentire a Granarolo di diventare leader del mercato nazionale di latte fresco. Mentre le nuove tecnologie consentirono a Sita e ai suoi omologhi della concorrenza, di far legiferare a favore dell'allungamento della shelf life del latte fresco, da tre a sei giorni, Micheli propose il confezionamento di latte Alta Qualità: una nuova referenza con caratteristiche qualitative superiori al tradizionale latte fresco. Il prodotto suscitò l'interesse della GDO che acconsentì di inserire sui propri scaffali il latte Granarolo A.Q. in tutta

Italia.

Con l'uscita di scena del gruppo Cragnotti, rilevato in gran parte da Parmalat, la guerra si restrinse a due contendenti che si spinsero a cercare nell'innovazione le chiavi per prevalere. Parmalat propose il latte Blu, un fresco microfiltrato che aveva vita più lunga; Granarolo rispose con "Più Giorni", ma soprattutto ampliando la gamma dell'alta qualità, che si arricchì di yogurt e formaggi. In quegli anni, Il Bologna Calcio indossava la maglia con la sponsorizzazione della Granarolo e Roberto Baggio, il calciatore italiano di maggior talento, era il protagonista di uno spot pubblicitario dove imitava il muggito della Lola, la mucca simbolo della Granarolo.

E la Centrale del Latte di Rimini che fine ha fatto?

L'allungamento della vita in vendita del latte fresco ha consentito alle aziende di concentrare la produzione in pochissimi siti, comprendendo comunque l'intero territorio nazionale senza problemi; così il confezionamento che si faceva a Rimini, a Forlì a Modena, come in tutte le centrali, è stato concentrato su Bologna, favorendo un'economia di scala a discapito dei lavoratori locali. È successo in Granarolo, come in Parmalat.

Nel frattempo la GDO ha inserito i prodotti freschissimi tra quelli altamente strategici, perché in grado di modificare le abitudini dei consumatori: la routine di chi comperava prodotti freschi nei negozi tradizionali, limitando l'acquisto di scatolame e articoli per l'igiene della casa, alla spesa fatta settimanalmente nel supermercato, si è trasformata in acquisti giornalieri all'interno dei diversi format della GDO, proprio perché hanno iniziato a trovarci anche il pane e il latte fresco.

Questo ha determinato la chiusura di tantissimi punti vendita di quartiere, mentre le centrali del latte sono scomparse, o trasformate in semplici magazzini.

Nel frattempo noi che abbiamo vissuto da protagonisti l'evoluzione del mercato lattiero caseario, siamo andati in pensione. Dalle riunioni di canvass dove discutevamo strategie e risultati, siamo passati a rimpatriate dove al posto delle lavagne luminose ci sono piatti carichi di tagliatelle e fiorentine, ricordando gli anni in cui, tutti assieme, abbiamo fatto un buon lavoro.



P.S. Umberto Ceccaroni è ancora un mio carissimo amico!



**Riparazioni  
Express,  
Assistenza  
privati e aziende**

**IL TUO DEVICE  
PRONTO IN  
30 MINUTI!**

**Ritiro  
dell'usato**

**RITIRIAMO IL  
TUO USATO  
TRAMITE PERMUTA  
O PAGAMENTO  
CASH**

**Pagamento  
a rate**

**FINO A 12 RATE  
SENZA BUSTA  
PAGA!**

**IL TUO STORE DI FIDUCIA!**

Scopri le  
offerte del  
mese!



[www.kenovo.it](http://www.kenovo.it)



di Georgia Galanti

# LAURA CANESCHI

## *Un bestiario sul soffitto*

Incontriamo Laura Caneschi con gli occhi in alto verso il soffitto, osservando il dipinto che sta realizzando per Studio Emme del designer Adriano Cucca, tra il monte e il mare.

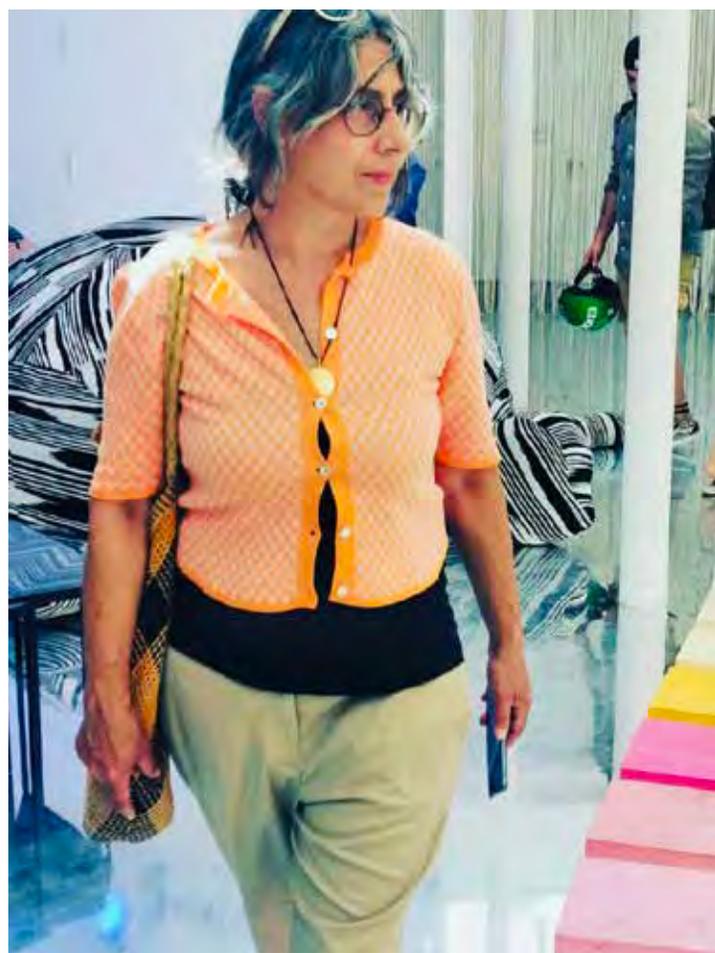


“Ho fatto tante cose, saltellando da una all’altra. E ogni tanto riesco a concentrarmi anche su qualcosa di artistico o su altre esperienze. Io amo l’arte da sempre. Ho iniziato con la scuola d’arte, ho studiato storia dell’arte all’università e ho approfondito lo studio delle miniature. Poi ho pensato che avrei voluto anche fare altro, ed è cominciata una nuova stagione della mia vita. Negozi di moda, sono arrivati i figli e siamo partiti con l’avventura della fattoria biologico / didattica dove abbiamo trascorso dieci anni. Ora siamo tornati di nuovo in riva al mare. Mi piace dipingere in maniera istintiva. Ripeto sempre che io non sono una testa ma una mano, non ho particolari riflessioni intorno alle cose: metto sulla carta o sul muro quello che conosco. Parto sempre da qualcosa che ho visto, e nel ripensarlo diventa mio. E così in questo dipinto sul soffitto ci sono tutti gli animali dei nostri dieci anni in fattoria, galli, galline, cani, asini...”



Gli animali hanno segnato le tappe della strada fatta insieme; ognuno per me è legato a un periodo particolare, e lo caratterizza; quando li dipingo mi escono dalle mani in maniera semplice, colorata e viva. I bestiari, come decorazione dei muri, mi piacciono molto. Realizzando questo soffitto ho tenuto presente anche certe figurazioni di ispirazione messicana, ma alla fine le mie figure sono legate soprattutto a quello che conosco direttamente. Quindi più ai colli intorno a Saludecio, dove si trovava la nostra fattoria, che a qualcosa di lontano.

La non staticità mi appartiene. Mi piace molto cambiare, svoltare. Mi piace ripartire da capo e affrontare i nuovi progetti che si affacciano dietro l’angolo. È una componente fondamentale della mia vita. So che le cose che mi piacerebbe fare alla fine arrivano, sempre un po’ per volta. Vediamo cosa ci si presenta davanti, penso sempre ogni volta che ci si apre a un cambiamento.



La pittura è una parte importante della mia vita, ma mi piace viverla in maniera rilassata, poco impegnativa. Io non mi sento ‘artistica’: sono mano che traccia segni e stende colori, in maniera spontanea. Questo è quello esprimo. I miei hobbies sono legati alla cucina, dalle marmellate agli impasti. E poi cucire: ritaglio, separo, metto insieme, con la mia macchina faccio i miei pacciughi. Leggerezza e gioco, sempre.



ISTITUTI CULTURALI

TEATRO TITANO

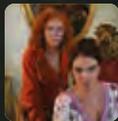
TEATRO NUOVO

## Seconda parte Gennaio - Aprile 2023

# e>mozioni

2022 > 2023

sanmarinoteatro.sm



MAR 17 GENNAIO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

LAURA MARINONI E ELISABETTA POZZI

**MARIA STUARDA**



DOM 22 GENNAIO 2023 | Dipartimento di Storia - Aula Magna "L. Ferroni" ore 16.30

*Sguardi oltre la scena*

DAVIDE RIONDINO E DARIO VERGASSOLA

**I NOSTRI CLASSICI**



DOM 29 GENNAIO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

ALESSANDRO ALBERTIN

**PERLASCA Il coraggio di dire no**



SAB 11 FEBBRAIO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

DANILO NIGRELLI, IRENE IVALDI

**FESTEN Il gioco della verità**



DOM 19 FEBBRAIO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

LINO MUSELLA

**TAVOLA TAVOLA, CHiodo CHiodo...**



SAB 4 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

SCENA VERTICALE - ISTITUTO MUSICALE SAMMARINESE

**ASPETTIAMO SENZA AVERE PAURA, DOMANI**

**Canzoni e disquisizioni su Lucio Dalla**



MER 8 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

GINEVRA DI MARCO E GAIA NANNI

**DONNE GUERRIERE**



SAB 18 MARZO 2023 | Teatro Nuovo ore 21.00

MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

**CARMEN/BOLERO**



MER 22 MARZO 2023 | Teatro Titano ore 21.00

STIVALACCIO TEATRO

**ARLECCHINO MUTO PER SPAVENTO**



DOM 23 APRILE 2023 | Sala "Il Ritrovo" di Fiorentino ore 16.30

*Sguardi oltre la scena*

FILIPPO NIGRO

**EVERY BRILLIANT THING**

**Le cose per cui vale la pena vivere**



VEN 28 APRILE 2023 | Teatro Titano ore 21.00

FATTORIA VITTADINI

**EUTROPIA**

nell'ambito di **EQUAL**  
progetto per la danza contemporanea

Biglietti e info: [www.sanmarinoteatro.sm](http://www.sanmarinoteatro.sm) / **VIVATICKET** tel. 0549 882452 | [info@sanmarinoteatro.sm](mailto:info@sanmarinoteatro.sm)





di Nina Sapucci

# TUTTI PAZZI PER GERONIMO

In Italia oltre sette milioni di persone, una su 8, colleziona qualcosa con motivazioni che vanno dal desiderio di possesso al perfezionismo fino alla componente affettiva. Una passione che porta gente a frequentare mercatini e negozi, siti specializzati e d'aste per scambiare doppioni e trovare pezzi rari.



In questa ricerca, con nostra grande sorpresa e consentite, un po' di soddisfazione, si inserisce **Geronimo Magazine** divenuto, un oggetto da collezionare, che anno dopo anno, è arrivato al numero 50.

Le collezioni di maggior successo sono quelle in cui si ritrovano le proprie radici culturali, quelle personali e i valori in cui si crede.

Ed è ciò che cerchiamo di fare con il nostro giornale, lavorando numero dopo numero alla ricerca di racconti interessanti, vicende sepolte dal tempo o personaggi che meritano di essere narrati.

**Geronimo** come oggetto evocativo che contiene una sorta di memoria collettiva del presente e del passato con la

forza di mantenere in vita le storie che raccontiamo, che permette di aprire i segretissimi cassette della memoria ricordando come eravamo, cosa siamo e quanto è grande il patrimonio che questa terra racchiude in termini di genialità romagnola cultura del fare, lavoro laborioso.

Una collezione particolare i cui contenuti hanno il merito di raccontare fatti e vicende che ci riguardano tutti, di far conoscere imprenditori visionari e capaci che hanno costruito aziende di valore, botteghe artigiane che resistono alle difficoltà, sportivi che sono l'orgoglio della nostra terra.



In un mondo reso sempre più digitale dalle tecnologie, la carta stampata mantiene un suo fascino e **Geronimo Magazine** con le sue particolarissime copertine si distingue e si inserisce tra le chicche dell'editoria locale.

Collezionare diventa quasi un bisogno maniacale di avere tutti i numeri e di conservarli gelosamente.

Così **Geronimo Magazine** è diventato quasi un oggetto di culto per collezionisti minuziosi che ci chiamano alla ricerca del numero mancante, propongono scambi con "doppioni" al fine di completare e consolidare la collezione di cui, ci raccontano, vanno fieri.





# SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



**GOLD MARKET**  
Acquisto di metalli preziosi  
ai migliori prezzi sul mercato



**BULLION**  
Investimenti in oro fisico



**VAULT STORAGE**  
Custodia in totale sicurezza  
tramite servizio di Security Patrol



**REFINING & TRADING**  
Servizi per operatori  
professionali



# ANGELA FILIPPINI

## *L'artista della tela porta a Riccione un nuovo progetto*

Incontro Angela Filippini nel suo studio a Riccione, immersa fra i tessuti; riccionese d'adozione ma nata a Pesaro, Angela ha operato per più di vent'anni nel settore moda, nelle aree di ricerca, stile e realizzazione di collezioni per innumerevoli brands. L'esperienza maturata in questo ambito, cominciata con il disegno delle stampe, l'ha portata ad approfondire le potenzialità artistiche del tessuto, che utilizza come strumento ideale e duttile.

Il suo lavoro parte da un rotolo di stoffa, convenzionalmente lineare e piatto, cui dare forma e volume per cominciare il racconto pittorico, poetico e astratto di una immagine fortemente meditata e poi scomposta, destrutturata. Un astrattismo in armonia tra la pittura classica e il desiderio di rompere i soliti schemi.



### **A cosa stai lavorando in questo momento?**

Continuo il mio personale progetto espositivo con le gallerie con cui abitualmente collaboro in Italia. Inoltre, dopo un anno di ricerca tra archivi ed elaborazione grafica, il 10 dicembre uscirà per le edizioni Setteponti, la mia monografia "Le tele destrutturate" che raccoglie testi critici e i miei lavori dal 2000 al 2022; ma i progetti non finiscono qui, perché sempre a dicembre partirà AVAMPOSTO, una rassegna a cui tengo tantissimo, da me ideata e curata per conto dell'associazione Amici dei Musei di Riccione e patrocinata dal Comune di Riccione nell'ambito dei festeggiamenti per il Centenario di Fondazione del Comune. AVAMPOSTO ha inoltre il sostegno della storica Farmacia dell'Amarissimo, che ha

messo a disposizione la sede espositiva nella centralissima piazzetta del Faro in viale Ceccarini, condividendone il principio di fondo: con l'arte tutta si può curare anche l'anima.



### **Parlami di Avamposto.**

Dodici artisti, uno ogni mese, provenienti da varie realtà, ognuno col proprio linguaggio, ci racconteranno la loro visione di contemporaneità, succedendosi in un calendario del tempo artistico. La mostra coprirà l'arco temporale di un anno quindi e sarà fruibile da chiunque passerà in centro a Riccione. Avamposto nasce dal desiderio di offrire un incontro quasi casuale con l'arte, in un luogo sempre aperto ed accessibile, ed è per questo che ho selezionato artisti del panorama italiano fra i più interessanti. Questo il calendario della rassegna: a dicembre inaugura Max Marra e dal 2023 vedremo Umberto Mariani a gennaio, Daniela Forcella a febbraio, Ilaria Franza a marzo, Maurizio Ceccarelli ad aprile, Mauro Pipani a maggio, Luca Giovagnoli a giugno, Angela Filippini a luglio, Tony Hassler ad agosto, Walter Puppo a settembre, Daniele Ferroni a ottobre. Chiude la rassegna Giovanni Ronzoni a novembre 2023.

### **Quindi Avamposto è una rassegna en plein air.**

L'idea è quella dell'opera che ci viene incontro, perché quasi sempre per scoprire l'arte dobbiamo autodeterminarci, entrare in una chiesa, in un museo, in una galleria, tutti luoghi chiusi. Avamposto, come dice la parola stessa, è un luogo che custodisce testimonianze anticipatrici e una vetrina di grande visibilità per tutti gli artisti. Qualcuno ha detto che la vera arte non ha risposte ma pone domande ed è questo che mi auguro sia Avamposto: un generatore di curiosità, nella lietezza di un giorno di vacanza, vedere un'opera e fermarsi, emozionarsi, formulare un pensiero artistico, aprire un piccolo dibattito. Mi figuro un bimbo che passeggia con i genitori e chiede, un pit-stop di cultura e arte e l'arte ha sempre acceso una luce negli occhi di chi la frequenta.

COMUNE DI  
RICCIONE



100  
RICCIONE 1922-2022  
INCONTRO AL DOMANI



I profumi dedicati  
a Riccione



Folle Visionario Dinamico Creativo

*Riccione*

Essenze create per evocare il carattere  
di un territorio ospitale, innovativo  
e un po' folle, carico di storia e profumi.

shop on-line [www.arcione.com](http://www.arcione.com)

  seguici sui social



# MEZZOPIENO

Rubrica enogastronomica a cura di Ilaria Cappuccini  
on instagram: just.saywine

*Da sempre la cultura enogastronomica del nostro bel Paese mi emoziona e mi trasporta attraverso viaggi fatti di profumi, colori ed ingredienti che mi permettono di aprire nuove finestre sulla biodiversità del nostro territorio. Una scoperta in continua evoluzione, la storia e la tradizione che si fondono con le innovazioni e che insieme scrivono il libro dei sapori italiani, tutto da scoprire.*

## INCONTRO TRA ROMAGNA E SICILIA

In occasione del Wine SeeSicily Edizione Winter 2022, che si terrà a Palermo il 16 ed il 17 Dicembre presso l'Ecomuseo Urbano MareMemoriaViva, si svolgerà una masterclass davvero particolare.



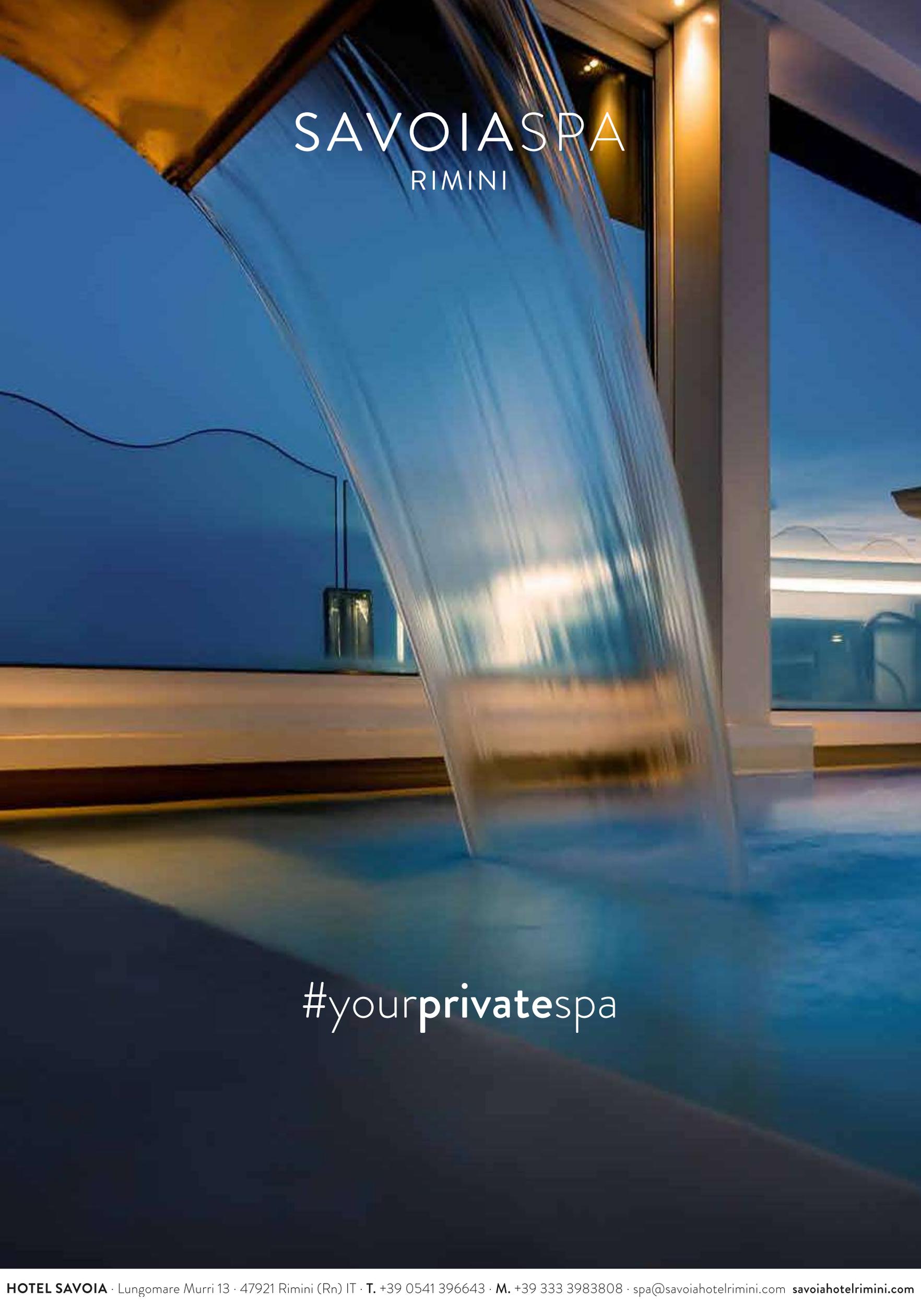
Le 5 ragazze riminesi, Carlotta Santolini, Ilaria Cappuccini, Giulia Ricci, Matilda Banchetti ed Alice Pari, socie fondatrici di Blueat La Pescheria Sostenibile, startup al femminile nata nel Dicembre 2021 che promuove la pesca ed il consumo delle specie aliene marine, ovvero alloctone, che sono state trasportate dall'uomo dall'oceano nei nostri mari, presenteranno il loro progetto. Queste specie altamente invasive hanno trovato nel nostro mare un ambiente particolarmente favorevole e, non avendo predatori, si stanno riproducendo in maniera esponenziale, causando notevoli problemi all'ecosistema marino ed al sistema socio economico del nostro paese.

La startup riminese vuole trasformare queste specie aliene, ad esempio il granchio blu, da minaccia a deliziosa risorsa promuovendone la pesca selettiva e così il consumo in ambito alimentare umano.

La startup conferma infatti la disponibilità ad acquistare tutta la quantità di granchio blu pescato nell'Adriatico e Ionio (zona FAO 37.2) ad un prezzo convenzionato. Luigi Consiglio, presidente di GEA Consulenti di direzione spa di Milano, tra i primi a credere alla startup, afferma "Blueat può rappresentare un progetto pilota per la valorizzazione di tanti diversi prodotti della filiera". Tornando alla masterclass che si terrà a Palermo: le 5 ragazze presenteranno il loro progetto raccontando il percorso seguito in questo primo anno di attività ed un piatto a base di granchio blu, cucinato dalla preparatissima chef Gabriella Garajo, verrà abbinato a quattro vini di due grandi cantine siciliane, Azienda vinicola dei principi di Spadafora e Cantine Pellegrino.



Sarà un'esperienza unica e particolare, connubio tra vino e mare, una masterclass arricchita da uno show cooking che lascerà tutti a bocca aperta. CI vediamo in Sicilia!



SAVOIASPA  
RIMINI

#yourprivatespa



di Nina Sapucci

# ORIGINI DEL CAPODANNO

La data del giorno di Capodanno cambia a seconda dei popoli e delle loro religioni. **Nel 46 a. C fu l'imperatore romano Giulio Cesare a promulgare il Calendario Giuliano. Molti secoli dopo, nel 1582, papa Gregorio XIII, lo riformò con quello Gregoriano, ancora oggi in uso in molti Paesi tra cui l'Italia.**

Il nuovo Calendario era basato, come quello Giuliano, sulla durata dell'anno solare, cioè il tempo impiegato dal Sole per tornare nella stessa posizione vista dalla Terra, rispetto al ciclo delle stagioni e poneva rimedio al ritardo rispetto al giorno solare che sul finire del 1500 aveva accumulato circa 10 giorni ponendo dei problemi nel determinare la data per la Pasqua e gli eventi liturgici collegati, Quaresima e Pentecoste.

Anticamente il **primo gennaio** era considerato giorno di festa poiché segnava l'inizio del mese dedicato alla divinità romana Giano, dio del tempo e dei cambiamenti. I festeggiamenti risalgono alla festa pagana in suo onore che chiudevano l'anno, collocata subito dopo i Saturnali, le feste romane per il dio Saturno.

Durante i Saturnalia i padroni si travestivano da schiavi e servivano loro sontuosi banchetti: *“una volta l'anno è lecito impazzire”*, dicevano, affinché ogni cosa nei giorni seguenti potesse andare avanti come prima.

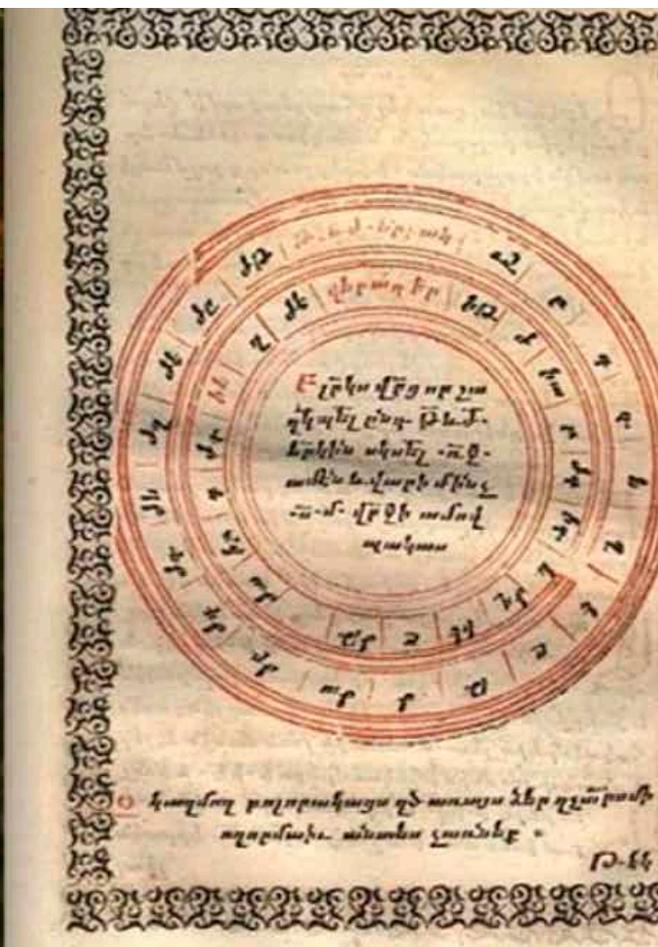
Il calendario gregoriano non aveva fissato una data per l'inizio dell'anno, così che a lungo le varie città del Sacro Romano Impero continuarono a festeggiare il Capodanno quando volevano.

Fu solo **Papa Innocenzo XII** nel 1691 a perfezionare il calendario del suo predecessore, stabilendo che l'anno dovesse iniziare il 1° gennaio, cioè nel giorno della festa della circoncisione di Gesù, che nella tradizione ebraica avveniva otto giorni dopo la nascita.

**La notte di Capodanno o meglio, la vigilia di Capodanno è chiamata notte di San Silvestro.** Il giorno 31 dicembre è la giornata dedicata al santo, nonché Papa Silvestro, il 33° vescovo della città di Roma. Un personaggio importante nella storia della cristianità, in quanto è sotto il suo pontificato che Roma divenne cristiana, pur conservando alcuni riti e cerimonie del rito pagano.

Silvestro fu incoronato Papa dall'imperatore Costantino il Grande, che da lui si fece battezzare. Dopo la conversione, l'Imperatore riconobbe il Cristianesimo come religione e contribuì largamente alla sua diffusione, chiudendo simbolicamente l'era pagana e aprendo quella cristiana nell'Impero Romano.

San Silvestro quindi è il traghettatore, colui che guida e trasporta le anime e le persone, verso il Nuovo Anno.



Gregorio XIII e il Calendario Gregoriano in un'edizione del 1584



*L'energia da un  
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.



di Nina Sapucci

# MOSTRA ROBERT DOISNEAU

## Centro Italiano per la Fotografia Torino

*Dall'11 ottobre 2022 al 14 febbraio 2023*

La grande antologica curata da Gabriel Bauret e promossa da Camera, dedicata al maestro francese Robert Doisneau, uno dei più importanti e celebrati fotografi del Novecento, noto per il suo approccio poetico alla street photography, attraverso oltre 130 immagini provenienti dalla collezione dell'Atelier Robert Doisneau.

A partire da una delle fotografie più conosciute al mondo – lo scatto del bacio di una giovane coppia indifferente alla folla dei passanti e al traffico della place de l'Hôtel de Ville di Parigi – la mostra esplora l'opera di un artista che, insieme a Henri Cartier-Bresson, è considerato uno dei padri fondatori della fotografia umanista francese e

del fotogiornalismo di strada. Il suo obiettivo ha immortalato lo spirito di un'intera nazione e le sue fotografie sono diventate sinonimo dello stile di vita francese. Nessuno come lui ha saputo raccontare il fascino della Ville Lumière, della quotidianità dei parigini e della sua banlieue, con tutte le emozioni dei gesti e delle situazioni colti dagli scatti. Le immagini in mostra ne testimoniano lo stile in grado di mescolare curiosità e fantasia, ma anche una libertà d'espressione che fa proprie le logiche del surrealismo reinterpretandole in chiave ironica.



*Robert Doisneau "Le baiser de l'Hôtel de Ville" Paris 1950*



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE  
**SUPERFICI  
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA<sup>®</sup>

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Nina Sapucci

## Superstudio Milano

Dal 23 dicembre 2022 al 12 febbraio 2023

Dopo le esposizioni di Roma e Parigi, **Balloon Museum** presenta la mostra *Pop Air*, patrocinata dal Comune di Milano, le installazioni inedite e site-specific di diciotto artisti e collettivi d'arte internazionali, in un nuovo allestimento dinamico e ludico pensato per creare un dialogo emotivo con il pubblico. Un viaggio fuori scala tra forme inaspettate e interazioni sorprendenti.

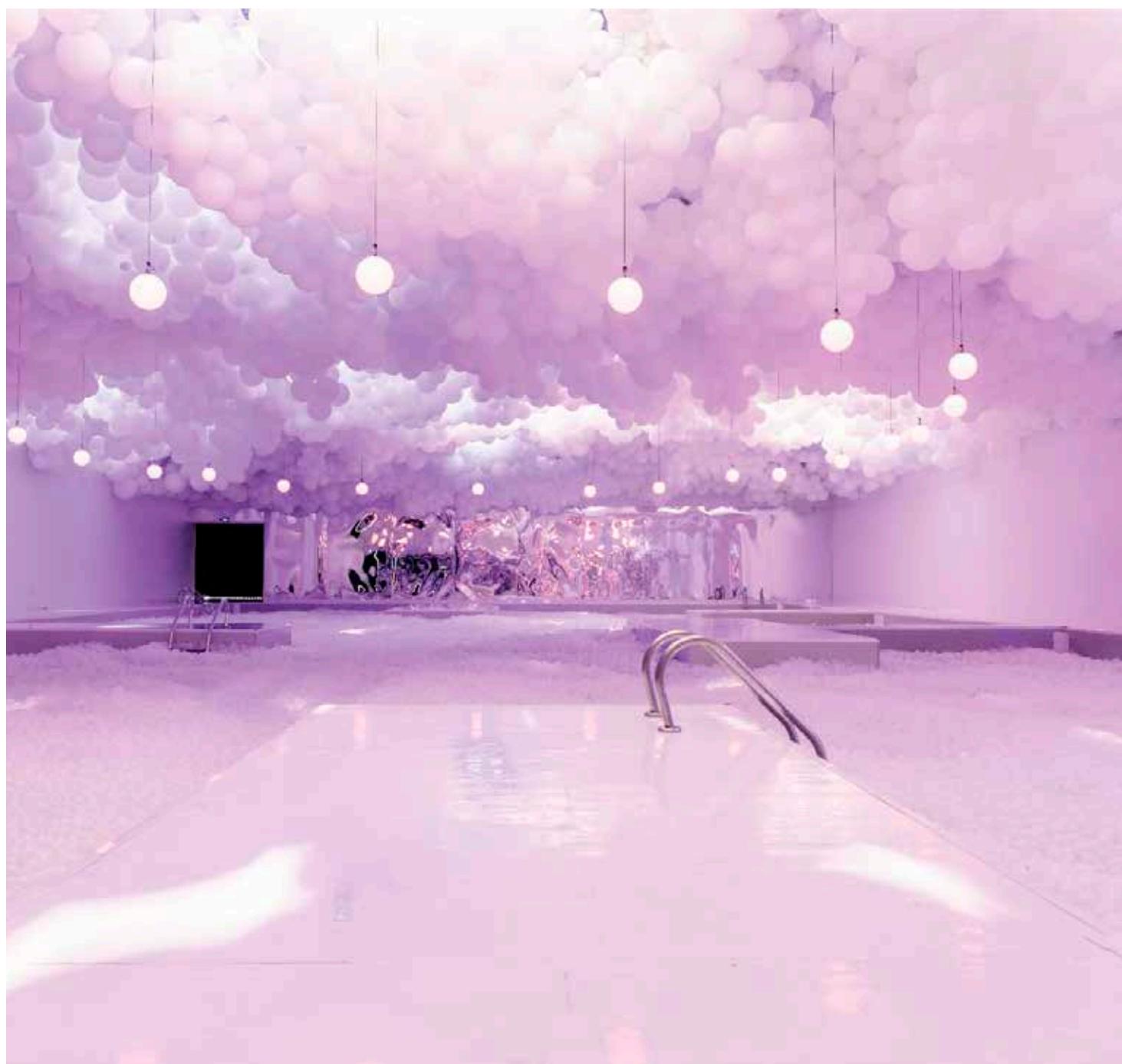
L'oggetto di indagine della mostra è l'aria, elemento costruttivo e tangibile, vera e propria scultura dalla forma inaspettata e monumentale, ad atmosfera metafisica e sospesa, dal carattere nebuloso e impalpabile.

Ogni installazione inflatabile, attraverso l'interazione con il fruitore, crea nuovi fisici, digitali e culturali in un

percorso esperienziale che coinvolge i sensi dei fruitori generando stupore, curiosità e riflessioni su tematiche della contemporaneità.

Passeggiando tra personaggi immaginari eppure iperreali, in formato maxi, si avrà l'occasione di osservare nuove espressioni e tecniche artistiche legate al mondo delle mostre interattive. Divertimento, quindi, ma anche consapevolezza e riflessione.

**Balloon Museum - Pop Air** si configura così come un invito alla socializzazione, all'ironia e al gioco, un omaggio all'arte di scolpire l'aria con opere inedite che coinvolgono il pubblico e con il quale si pongono in dialogo aperto.



*Balloon Museum, Hypercosmo by Hyperstudio. Foto Lux Eventi*



TI È MAI CAPITATO DI  
**ESSERE  
IN ANTICIPO  
SULLE  
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE  
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

# L'OROSCOPO DI GERONIMO

*Sotto l'albero dello zodiaco*



## ARIES

Sono tipi energici in moto perpetuo quindi non azzardatevi a regalare qualcosa per il relax, non lo capirebbero né apprezzerebbero. Per farli felici meglio puntare su di un capo sportivo o un accessorio tecnico per sport avventurosi



## TAURUS

Uno dei pochi segni che apprezza veramente una bottiglia di ottimo vino o del cibo gourmet come dono. In alternativa, un oggetto di design o degli affilatissimi coltelli in ceramica saranno perfetti



## GEMINI

Non è ieri e non sarà domani. I Gemelli vivono l'oggi e lo fanno con tutta la tecnologia di cui possono disporre. Stupiteli con qualcosa che nutra la loro curiosità come un oggetto high tech, delle cuffie wireless o uno smart watch



## CANCER

Un segno così sentimentale e nostalgico è facile da accontentare purché il regalo sia accompagnato da un bigliettino con tenera dedica. Perfetti tutti gli oggetti morbidosi e avvolgenti da un soffice plaid ad un classico della letteratura russa



## LEO

Maestosi anche nelle aspettative per cui dovrà trasparire che lo avete cercato per loro e solo per loro. Oro o brilli se potete ma se il portafogli non lo permette va bene anche l'alta bigiotteria purché la scatolina luccichi e sfavilli



## VIRGO

Pratica ma esigentina, occhio che non sopporta il superfluo e detesta tutto ciò che è appariscente. Valutate, e non sbaglierete, una pashmina nelle nuance dei colori materici, un kindle per leggere in ogni dove o un tappetino yoga per meditare in pace



## LIBRA

Il suo forte senso estetico squadrerà perbenino anche come avete confezionato il pacco. Il tirato via non le si addice e lo giudicherà una poca attenzione nei suoi confronti. Per non sbagliare scegliete una gift card da utilizzare in una super Spa o in profumeria e sarà un successo



## SCORPIO

Evitate le banalità, gli Scorpioni non le sopportano. Per andare sul sicuro siate originali nel regalo come un profumo caldo e intenso a base di oud, una collana esotica particolare o un bel gatto del Bengala



## SAGITTARIUS

A questo nomade globe-trotter che ama uscire dalla comfort zone, il regalo perfetto riguarda il tema viaggio. Se non avete i fondi per un biglietto aereo per una destinazione lontana, va bene anche un trolley o uno zaino multitasche purché possa scappare prima della Befana



## CAPRICORN

Sono un po' difficilini da accontentare perché detestano gingilli e sciocchezze. Se il budget è ristretto meglio ripiegare su un coffee table book di fotografia, una bottiglia di rum pregiato o dei sali da bagno per uno dei loro rari momenti di relax



## AQUARIUS

Questi spiriti liberi amano ogni cosa che abbia a che fare con l'aria aperta. Sono sempre in movimento e li potrete mandare alla scoperta di scorci nuovi della città con una bici, un monopattino o un paio di scarpe da crossfit



## PISCES

Sensibili, complicati ma estremamente romantici. Più del valore del regalo devono avvertire il vostro affetto. Ve la potrete cavare con della buona cioccolata fondente artigianale infiocchettata a dovere, un disco in vinile da collezionare o un caldo pigiamone con tanti cuoricini

# [logoagency]

AGENZIA CREATIVA



# NON HAI PIÙ SCUSE, DISTINGUITI!

**CONSULENZA:** Pianifichiamo e valutiamo insieme le tue azioni di marketing e le relative spese per farti performare al massimo riducendo i tuoi attuali costi

**INTERIOR DESIGN:** Progettiamo e realizziamo il tuo locale commerciale con un servizio globale: concept, soluzioni architettoniche, rendering 3d, direzione lavori di ristrutturazione e arredamento

**CREATIVITÀ:** Creiamo o miglioriamo la tua immagine aziendale con idee sempre nuove e se hai coraggio anche non convenzionali!

# LETTI E ASCOLTATI

## “L’IMPREVEDIBILE VIAGGIO DI HAROLD FRY” di Rachel Joyce

Harold Fry è un tranquillo pensionato inglese che conduce una vita modesta con Maureen, sua moglie. Finché un giorno viene a sapere che una vecchia amica sta morendo in un paesino ai confini con la Scozia. Harold decide di scrivergli una lettera, esce di casa per spedirla ma appena arriva alla prima buca, spinto da un improvviso impulso, decide di camminare. Inizia così per Harold un imprevedibile viaggio dal sud al nord dell’Inghilterra, forse perché in cuor suo è convinto che ha un debito di riconoscenza con l’amica, la vita non è stata gentile con lui e Maureen. Ma è inoltre convinto che finché continuerà a camminare la sua amica continuerà a vivere. Sarà un viaggio avventuroso che oltre che avere lo scopo di salutare almeno per l’ultima volta la cara amica, è piuttosto un percorso rivolto a se stesso. Incontrerà tante persone che Harold illuminerà con la sua saggezza e il suo ottimismo. E quel suo modo un po’ appartato e a volte assente lo fanno assomigliare a Forrest Gump: un uomo speciale capace di insegnarci a credere che tutto possiamo fare se lo vogliamo davvero.



## “IMAGINE” di John Lennon

John Winston Lennon nasce il 9 ottobre 1940 a Liverpool.

Famosa è la raccomandazione che la zia Mimì gli fece quando ancora ragazzino lo vedeva trascorrere gran parte del suo tempo a strimpellare la chitarra “con quella non ti guadagnerai mai da vivere!”.

Dopo lo scioglimento dei Beatles nell’aprile del 1970, da lui stesso provocato dopo il matrimonio con Yoko Ono, nella sua seconda carriera da grande solista ci ha lasciato una serie di canzoni che resteranno negli annali della musica, da “Imagine” a “Jealous Guy”, da “Mind Games” a “Woman”.

Lennon viene tragicamente assassinato la notte dell’8 dicembre 1980 a Manhattan da 5 colpi esplosi da un giovane squilibrato di nome Mark Chapman.

Imagine è la title track del disco omonimo, suo secondo album da solista, pubblicato nel 1971, ormai entrato in una dimensione cult. Una ballata struggente e utopistica, suonata al pianoforte ed eseguita in stile soft rock in tonalità Do maggiore. Il pezzo, che sbancherà le classifiche in tutto il mondo, rappresenta in un certo modo il suo testamento spirituale

e un inno per generazioni di pacifisti e sognatori che lo hanno sempre considerato un inno alla pace. In realtà nel testo viene auspicata una società laica, anti-materialista, priva di utilitarismo e edonismo e lo stesso John Lennon lo descrive come un manifesto anti-religioso, anti-nazionalista, anti-convenzionale e anti-capitalista.



DA 116 ANNI  
SIAMO LA PRIMA SCELTA  
DI CHI VUOLE VENDERE  
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199  
Tel. 0541 1524449 - Email: [rimini@cbitaly.it](mailto:rimini@cbitaly.it)

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4  
Tel. 0541 1412040 - Email: [riccione@cbitaly.it](mailto:riccione@cbitaly.it)

 [coldwellbanker.it](http://coldwellbanker.it)



**COLDWELL BANKER**  
PRIME PROPERTIES



UN'ABITAZIONE  
È FATTA CON MURI E TRAVI;  
UNA CASA  
È COSTRUITA CON AMORE E SOGNI

*Ralph Waldo Emerson*

DA 116 ANNI  
SIAMO LA PRIMA SCELTA  
DI CHI VUOLE VENDERE  
O COMPRARE UNA CASA.





# COLDWELL BANKER

# PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040  
email: [riccione@cbitaly.it](mailto:riccione@cbitaly.it) | [www.coldwellbanker.it/riccione](http://www.coldwellbanker.it/riccione)



Villa storica di campagna sviluppata su tre livelli. Gli interni si caratterizzano per gli ampi spazi raffinati ed eleganti, con grandi saloni. Esternamente la proprietà è circondata da un magnifico parco.

**RAVENNA**

m<sup>2</sup> 1.200 mq | 8 | 10 | 1.650.000 €



Splendida Villa indipendente, sulle prime colline a soli 8 Km da Cattolica, contornata da un meraviglioso giardino di c.a. 3.900 mq finemente curato con piscina attrezzata. Dimora di grande eleganza, in un contesto di tranquillità e relax.

**SALUDECIO**

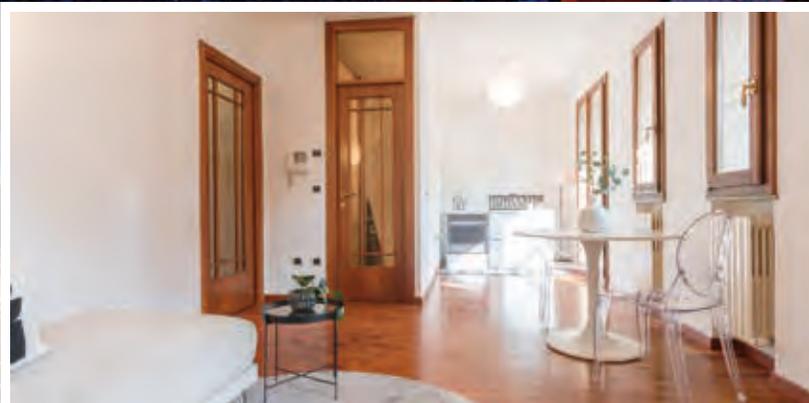
m<sup>2</sup> 332 mq | 3 | 4 | 870.000 €



Appartamento con ingresso indipendente disposto su un unico livello al 1° piano. L'appartamento si presenta in ottime condizioni, ristrutturato nel 2000, dotato di infissi in PVC, riscaldamento autonomo e aria condizionata.

**RIMINI**

m<sup>2</sup> 200 mq | 3 | 2 | 640.000 €



Appartamento situato al piano terra e con ingresso indipendente, in ottima zona residenziale, centralissima e a pochi passi dal centro storico di Rimini, nelle vicinanze del parcheggio Italo Flori, Ponte di Tiberio e Parco XXV Aprile.

**RIMINI**

m<sup>2</sup> 119 mq | 2 | 2 | 460.000 €



Favolosa attività commerciale, Bar-Tabacchi, valori bollati, francobolli, oltre ricevitoria, compreso PUNTO RICARICA FANTASY TEAM, oltre al servizio "punto poste" e molto altro, con ampio parcheggio.

**SAN GIOVANNI IN MARIGNANO**

m<sup>2</sup> 80 mq | 2 | 550.000 €



Cessione d'azienda di un bellissimo bar pasticceria e ristorante, nel centro storico di San Giovanni in Marignano. Il locale si articola su 3 livelli, ottimamente rifinito e restaurato in stile rustico con materiali di pregio.

**SAN GIOVANNI IN MARIGNANO**

m<sup>2</sup> 281 mq | 4 | 130.000 €



# LEARDINI GROUP

Ospitalità · Eventi · Catering



**GUSTAVINO**  
ENOTECA REGIONALE EMILIA ROMAGNA

[www.gustavino.net](http://www.gustavino.net)



*Locanda*  
I GIRASOLI



[www.locandagirasoli.it](http://www.locandagirasoli.it)



88 - 89  
**LE PALME**  
BEACH CLUB  
RICCIONE

[www.bagni88.it](http://www.bagni88.it)



**W.E.M.E**  
SUITE HOTEL

[www.wemehotel.com](http://www.wemehotel.com)

## LEARDINI GROUP

Lungomare della Libertà - 47838 Riccione (RN) - T. +39 0541.697133  
[info@leardinigroup.com](mailto:info@leardinigroup.com) - [www.leardinigroup.com](http://www.leardinigroup.com)

